BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica) Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 1 dicembre 1959

Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4058 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5393): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

I tre «no» di Saragat

Ora che i socialisti democratici hanno concluso il loro congresso nazionale, si può constatare che il tramonto della politica delle coalizioni democratiche «centriste» è definitivo. Il rifiuto opposto dall'on. Saragat a riaccendere la fiamma delle solidarietà fra i partiti democratici, è condiviso dalla quasi totalità dei militanti nel suo partito: poco meno del novanta per cento degli iscritti — come attesta il risultato delle votazioni congressuali, che atribuisce, appunto, l'88.8 per cento dei voti alle tre mozioni che concordemente e pregiudizialmente respingono qualsiasi accordo coni liberali ed anche la ipotesi di poter riaccettare un indirizzo politico di «centro».

La via d'uscita «centrista» è, dunque, chiusa ed anche chi depreca la cosa deve convenire che l'aver definito questo aspetto del problema politico nazionale è preferibile al perdurare dell'altalena fra speranze e delusioni che da un paio d'anni, cioè dalla formazione del Governo Zoli, nel 1957, accompagna la prospettiva di un ritorno alla «linea» degasperiana. Non ci sembra, d'altronde, che l'aver posto fine definitivamente alle alleanze tri e quadripartite di centro, debba essere considerata una decisione irragionevole, perchè non si può negare che ci troviamo dinanzi a situazioni nuove, sia di politica interna, sia di politica internazionale, che sollecitano nuovi indirizzi e nuovi obiettivi all'azione politica dei partiti.

All'interno, si assiste a una graduale accentuazione delle aspirazioni sociali del movimento politico dei cattolici e ad un lento e progressivo, seppure ancora incerto e confuso tentativo dei socialisti massimalisti di definire una loro linea politica autonoma dai comunisti; nella politica internazionale, l'inizio di un dialogo diretto tra gli Stati Uniti e l'URSS, e la conseguente prospettiva di una distensione dei rapporti tra le potenze del mondo libero e quelle dell'area comunista, richiedono ai partiti democratici dei paesi occidentali di tentare tutte le vie per restringere le zone delle rispettive opinioni pubbliche controllate dai comunisti. Siamo infatti convinti che la «coesistenza» non comporta un'attenuazione della lotta ideologica al comunismo; anzi, la vuole rinvigorita e, soprattutto, affidata a nuovi metodi.

Non sarebbe, infatti, concepibile persistere a denunziare delle «notti di San Bartolomeo» nei paesi comunisti, quando il gruppo «anti-partito» dei Malenkov, dei Molotov, degli Zukov e dei Bulganin viene detronizzato con le procedure abituali nei regimi dittatoriali del mondo intero, ma non è eliminato fisicamente; e quando, sia pure soffocati dall'oppressione poliziesca connaturata alla concezione del partito unico, si vedono fermentare qua e là in Polonia, nella Germania dell'Est e nella stessa Russia dei focolai di critica e di resistenza anti-totalitaria nel mondo operaio e in quello delle università. Nè si può insistere sulla tematica della «cortina di ferro», quando si comincia ad intravvedere la possibilità di aprire dei varchi in quella «cortina», che consentano scambi di merci, ma anche di uomini, dando l'avvio a relazioni umane tra l'uno e l'altro mondo ,destinate ad influire sulla formazione delle rispettive opinioni pubbliche.

Si può pensare di affrontare un periodo di «coesistenza competitiva», rimanendo fermi agli schemi politici e ai metodi propagandistici validi quando la «guerra fredda» tra i due mondi li opponeva l'uno all'altro, chiusi nei reciproci egoismi e nelle rispettive «paure»? Evidentemente, no; e non si può, quindi, che convenire sull'opportunità di compiere delle scelte politiche tempestive per riuscire ad allargare l'area della difesa democratica, in modo da affrontare da migliori e più sicure posizioni la nuova prova della competizione pacifica fra i paesi democratici e quelli totalitari.

Senonchè, questo «nuovo corso» della politica di difesa democratica al quale si è insistentemente richiamato l'on. Saragat, con il pieno favore del congresso del suo partito, non può essere rappresentato da un salto nel vuoto, o da una marcia verso l'ignoto. Il «nuovo corso» di una politica è tale, in quanto proponga concretamente delle scelte nuove, delle nuove soluzioni politiche che sostituiscano quelle che si vuole, o che si deve abbandonare; ma in politica non esiste la «terra di nessuno» ed è quindi inammissibile che il trapasso dal vecchio al nuovo «corso» possa essere prospettato senza una soluzione transitoria, quando si riconosca inattuabile un trapasso immediato e quando la proposta provenga da un partito, come quello socialdemocratico, che per sua natura è «governativo», cioè è corresponsabile della guida della nazione e non può essere considerato una forza eversiva legata a motivi di opposizione pregiudiziale.

Il punto debole, l'aspetto negativo del congresso del P.S.D.I. — che pure ha avuto molti ed apprezzabili aspetti positivi al proprio attivo — è appunto questo: di avere approvato e fatto propri i tre «no» della mozione dell'on. Saragat: «no» al ritorno al quadripartito; «no» al tentativo di chiamare il PSI a contribuire alla formazione di una maggioranza di centro-sinistra; «no» all'appoggio esterno di un Governo monocolore democristiano.

Il congresso ha così concordato con Saragat nell'ammettere: che la vecchia strada delle collaborazioni «centriste» fra i partiti democratici deve essere abbandonata; che la nuova strada della politica di «centro-sinistra» non può essere per ora percorsa, perchè mancano le forze parlamentari necessarie per affrontarla, nè si vuole ovviare a tale insufficienza, chiedendo al PSI di fornire l'aiuto indispensabile; che, infine, in attesa di vedere aumentare le forze parlamentari del PSDI, della DC e del PRI — ai quali spetta, secondo Saragat, il monopolio della politica di «centro-sinistra» — la socialdemocrazia debba estraniarsi da ogni forma di partecipazione diretta o indiretta al governo della nazione, provvedendo ai casi suoi organizzativi e opponendosi alle soluzioni governative imposte dallo «stato di necessità», cioè ai «monocolori» democristiani.

C'è, in questa posizione di intransigenza adottata dal congresso del PSDI, una doppia contraddizione: la scelta della politica di centro-sinistra è contraddetta dal rifiuto di prendere in considerazione l'eventualità di un appoggio del PSI, senza il quale la «scelta» diventa inoperante sino ad ipotetiche e lontane scadenze; c'„ inoltre, una contraddizione implicita nella denuncia di un'involuzione conservatrice della DC, che dovrebbe essere rivelata dalla formazione di un Governo appoggiato a destra, perchè proprio la posizione irrazionale della socialdemocrazia (irrazionale, perchè priva di una giustificazione ideologica, o programmatica) costringe la DC a governare con l'auito delle «destre».

A noi sembra che il congresso socialdemocratico, dopo aver approvato l'indirizzo politico di centro-sinistra (come la logica gli imponeva di fare), avesse dinanzi a sè tre scelte, tutte politicamente rispettabili:

1) L'accettazione «pro tempore» delle colazione «centriste», in attesa che nuove consultazioni elettorali rendessero attuabile la politica di centro-sinistra; tesi discutibile, ma sostenuta dalla «destra» del partito.

2) Il mandato al nuovo comitato centrale eletto dal congresso, di avviare immediate trattative col PSI per chiamarlo al banco di prova di un invito a partecipare a una maggioranza parlamentare che, rendendo attuabile un Governo di centro-sinistra, avrebbe bloccato l'attuale pretesa «involuzione conservatrice» (tesi sostenuta dalla «sinistra» socialdemocratica.

3) Constatare il superamento delle esperienze quadripartitiche e l'inattuabilità parlamentare della politica di «centro-sinistra», dichiarando il PSDI «disponibile» per sostenere, dalle'sterno, un Governo monocolore del partito di maggioranza, vincolato all'attuazione di un determinato programma e liberato almeno dal vincolo dell'appoggio dell'estrema destra missina.

Il congresso del PSDI ha, invece, deciso di collocare i socialisti democratici ai margini della strada, a fare da spettatori delle difficoltà e dei pericoli che la DC è tenuta ad affrontare per volontà dell'elettorato. In questa posizione attendista, i socialdemocratici dovrebbero sperare nella fioritura di quelle rose elettorali di cui ha parlato Saragat al congresso, che consentiranno di avere nelle aule parlamentari una maggioranza di centro-sinistra, senza dover ricorrere all'appoggio del PSI.

E' una posizione marginale che a noi sembra doppiamente pericolosa: per il PSDI, perchè rischia di essere sopravvanzato dal PSI e relegato, perciò, definitivamente ai margini della vita politica nazionale; per la sicurezza degli istituti democratici del nostro paese, che la decisione del PSDI praticamente affida ora alla buonagrazia dei gruppi parlamentari di destra. Rimane, ad ogni modo, aperta la possibilità che il comitato centrale provveda a dare una interpretazione della volontà congressuale che sia sensibile alla realtà politica del paese e che respinga l'eventualità di tramutare il ruolo della socialdemocrazia da protagonista a spettatrice della lotta per la difesa della democrazia italiana: una lotta che va combattuta quotidianamente e che non è differibile a scadenze di comodo.

Giacomo Ghirardo

OGGI SEGNI E IL MINISTRO DEGLI ESTERI A LONDRA

PELLA RIBADISCE LA NECESSITÀ DI EVITARE CONFLITTI ECONOMICI

Il delegato inglese John Profumo propone consultazioni periodiche fra la Granbretagna e i sei Paesi componenti l'Unione europea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

Il Presidente del Consiglio on. Segni è giunto alle 18,45 all'aeroporto parigino di Le Bourget. Erano a salutarlo numerose personalità tra le quali, oltre gli Ambasciatori Vitetti e Alessandrini (quest'ultimo accreditato presso la NATO), il capo di protocollo di Quai d'Orsay Chancel. Dopo una breve sosta nel salone d'onore dell'aeroporto pavesato con i tricolori italiano e francese, il Presidente del Consiglio si è diretto all'Ambasciata italiana, ove ha avuto luogo un pranzo in suo onore. Il Presidente del Consiglio ripartirà domattina alle 10,30 per Londra, accompagnato dal Ministro degli Esteri on. Giuseppe Pella.

L'attività diplomatica internazionale è cominciata oggi al castello della Muette, con la riunione dei paesi dell'UEO (Unione dell'Europa occidentale, comprendente oltre all'Italia, alla Francia, alla Germania, al Belgio, all'Olanda, al Lussemburgo anche l'Inghilterra) che hanno discusso, e continueranno a discutere per tre giorni, il problema della convivenza fra il Mercato comune, che comprende sei paesi, e la zona di libero scambio che interessa altri undici paesi, tra i quali appunto, l'Inghilterra. Discussione piena di serenità e di interesse: presieduta dall'italiano Badini-Confalonieri e diretta dal Ministro Pella che è il presidente dell'UEO. Dibattito anche difficile: poichè si sa quanto sia delicato l'organismo del Mercato comune e come la zona di libero scambio possa minacciare la stessa esistenza della organizzazione del MEC appena cominciata.

Due discorsi notevoli oggi (oltre quello di apertura di Badini-Confalonieri): l'uno tenuto da Pella, l'altro dal delegato inglese, Profumo (di origine italiana e famoso italianizzante). Pella ha sostenuto che un accordo è augurabile fra il MEC e i paesi della zona di libero scambio. La distensione, egli ha detto, anche se dovesse concretarsi non potrà mai costituire una alternativa al movimento unitario europeo. Al contrario questo ne uscirebbe rafforzato «perchè noi potremmo concentrarvi tutte le nostre forze senza la preoccupazione di una minaccia immediata e con la visione più serena e conseguentemente più vasta dei compiti che spettano ancora a questa vecchia Europa, che rimane pur sempre eternamente giovane».

Ma le dichiarazioni più attese erano quelle riguardanti il cosiddetto «rilancio politico dell'UEO», in quanto questa organizzazione comprende, come noto, i sei paesi del Mercato comune e la Granbretagna. «Noi siamo coscienti, ha dichiarato Pella, che il nostro patto ci conferisce delle grandi possibilità nel campo della consultazione politica. E ciò appare tanto più importante nel momento in cui l'Europa a sei è in pieno sviluppo. Occorre infatti mantenere e consolidare i legami tra il Regno Unito ed i suoi alleati dell'UEO. E noi siamo ben decisi ad usare lo strumento offertoci dall'UEO. Le consultazioni che hanno luogo tra i sei della comunità economica europea non dovrebbero affatto escludere le consultazioni politiche fra i sette, nel foro offerto dall'UEO».

Profumo ha risposto a Pella, affermando che Londra vuole fare parte dell'Europa, poichè l'Inghilterra si considera Europa e ha proposto che si istituiscano consultazioni periodiche fra l'Inghilterra e i sei Paesi del Mercato Comune, ogni volta che nei dibattiti del MEC siano stati trattati problemi che riguardano anche Londra. Profumo ha sostenuto con molto calore la causa dell'unità europea e la collaborazione della Granbretagna con l'Europa dei sei.

Sottolineando che la coesione dell'Europa occidentale non potrebbe sopravvivere a una guerra economica fra l'Europa dei sei e la piccola zona di libero scambio, recentemente creata a Stoccolma, Profumo ha espresso la speranza che possano iniziarsi negoziati fra i due gruppi: «Abbiamo certamente — ha detto — il desiderio di intenderci con i sei».

Passando poi a parlare delle consultazioni politiche, Profumo ha sottolineato il ruolo più importante che potrebbe essere rivestito dal Consiglio ministeriale dell'UEO. La Granbretagna, egli ha detto, non si oppone alle consultazioni politiche che i «sei» hanno deciso di tenere fra loro, a condizione che esse non siano esclusive. «Noi pensiamo — ha continuato — che sarebbe un errore sia per i «sei» sia per l'UEO costituire un blocco in seno alla NATO. Ma noi speriamo che, se le consultazioni politiche dei «sei» supereranno i limiti delle questioni interne della comunità, esse potranno essere immediatamente seguite da una riunione del Consiglio dell'UEO, al livello dei Ministri. In questo modo dobbiamo poter impedire che si produca una frattura in seno all'UEO fra i «sei» e la Granbretagna.»

Profumo ha infine dichiarato che l'unità dell'Europa occidentale non è fine a se stessa, ma che il suo scopo ultimo è di assicurare la sicurezza e la prosperità di tutta l'Europa, su ambedue i lati della cortina di ferro. Egli ha espresso la speranza che il prossimo incontro del generale De Gaulle con Nikita Kruscev sia il preludio alla conferenza al vertice, la quale, secondo il punto di vista britannico, deve essere il primo di una serie di contatti dei Capi di Governo. Ciascuno di questi contatti, ha concluso, deve permettere la realizzazione di progressi limitati e contribuire così a consolidare progressivamente la distensione fra Est e Ovest.

Stelio Tomei

Macmillan e Selwyn Lloyd all'arrivo degli ospiti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 30

«Non è probabile che Segni e Pella abbiano qualche cosa di nuovo da dire sui problemi del disarmo e della riunificazione della Germania», scrive il «Daily Telegraph» commentando le prospettive della visita del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri italiani, che comincerà domani e si concluderà giovedì prossimo. Il quotidiano londinese, la cui opinione è di solito vicina a quella del Governo, aggiunge però che l'«Italia è interessata al problema di unire i sei Paesi del Mercato comune agli altri sette (Regno Unito, Paesi scandinavi, Svizzera, Austria e Portogallo) considerando la questione piuttosto in termini politici che economici».

Il commento del «Telegraph» rispecchia un'opinione generalmente diffusa negli ambienti politici inglesi, e cioè che la parte più importante nei colloqui che Segni e Pella avranno con il Primo Ministro Macmillan e con il Foreign Segretary Selwyn Lloyd, riguarderà i rapporti fra i due blocchi economici che si sono costituiti nell'Europa occidentale. Se non fosse per le complicazioni del Mercato comune e della piccola zona di libero scambio, i rapporti fra Granbretagna e Italia potrebbero essere definiti, in questo momento, del tutto rassicuranti. Non c'è nessun contrasto politico diretto tra i due Paesi e i rapporti commerciali sono in continuo miglioramento. I primi dieci mesi del 1959 segnano un aumento dell'esportazione inglese verso l'Italia da 50 a 56,6 milioni di sterline. Le esportazioni italiane in Granbretagna hanno raggiunto i 77 milioni di sterline con un aumento di circa dieci milioni. L'indice di espansione dell'esportazione italiana in Granbretagna risulta superiore a quello di qualsiasi altro Paese europeo concorrente.

E' possibile che, quando Segni o Pella, replicando alle obiezioni inglesi sui pericoli del Mercato comune, si riferiranno a questo confortante stato di cose, essi si sentiranno rispondere che l'economia occidentale sta passando un momento particolarmente favorevole, ma che bisogna chiedersi che cosa avverrebbe in caso di una nuova recessione se non di una crisi.

L'aereo speciale che porterà in Granbretagna il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri arriverà all'aeroporto di Gatwick, a sud di Londra, alle 10.45 di domattina. Il Governo britannico invierà incontro agli ospiti un Ministro di Stato al Foreign Office. Mezz'ora dopo l'arrivo, Segni e Pella partiranno in treno per Londra, dove alla Victoria Station saranno ad attenderli Macmillan e Selwyn Lloyd.

Ferruccio Troiani

(Telefoto al «Piccolo»)
La tribuna della presidenza al Congresso del partito comunista ungherese. Kruscev e Kadar sono a destra nella foto in cui sono riconoscibili anche Marosan, Ulbricht e altri delegati

DISCORSO DEL «LEADER» COMUNISTA MAGIARO

Approvata da Kadar la presenza russa in Ungheria

Smentite le voci del ritiro delle forze armate dal paese
Polemica con gli S.U. e l'Occidente - Kruscev non ha parlato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Budapest, 30

Si è aperto oggi alla presenza delle delegazioni straniere, tra cui quella sovietica capeggiata da Nikita Kruscev, il settimo congresso del partito comunista ungherese. La seduta inaugurale ha registrato un lungo discorso di Janos Kadar nel quale il primo segretario del partito comunista magiaro ha tracciato un ampio panorama della politica internazionale e di quella interna. Mettendo in risalto gli abiettivi che l'Ungheria si propone di raggiungere in entrambi i settori della vita nazionale.

Kadar ha iniziato il suo discorso rivolgendo il saluto ai delegati dei paesi stranieri convenuti a Budapest per il congresso — manca solo il rappresentante del PCI italiano —; poi è passato all'esame dei problemi della politica internazionale con particolare riguardo alle relazioni dell'Ungheria con gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

La prima fase del suo discorso è stata dedicata ad un aspro attacco contro gli Stati Uniti che «conducono una vergognosa campagna di calunnie contro l'Ungheria» ed in particolare contro i diplomatici americani che «non hanno saputo prendere le misure atte a migliorare la situazione». «Il Senato americano» ha detto il leader ungherese «ha approvato uno stanziamento annuo di 125 milioni di dollari per finanziare le organizzazioni antiungheresi. Questa iniziativa rientra nel quadro delle manovre intese a screditare il Governo ungherese, manovre alle quali non sono estranei anche i paesi dell'Europa Occidentale».

Ha detto Kadar che dalla Germania federale vengono introdotti in Ungheria giornali e generale destinati a una campagna sovversiva diretta contro il Governo magiaro. Questo materiale propagandistico — ha precisato Kadar — proviene da noti criminali di guerra nazisti che godono della più completa libertà nella Repubblica di Adenauer e viene consegnato a elementi fascisti e reazionari ungheresi che ne provvedono alla distribuzione. «Lo scandalo delle interferenze occidentali negli affari interni dell'Ungheria — ha detto Kadar — deve cessare. L'Ungheria è disposta a fare il possibile per migliorare le relazioni con l'Occidente; ma nessun passo avanti potrà essere compiuto in questo senso se gli occidentali continueranno attraverso giornali, volantini e la Radio, ad alimentare una campagna di calunnie contro la Ungheria».

Kadar ha proseguito affermando che il dibattito alle Nazioni Unite della questione ungherese deve essere considerato nel quadro della campagna di propaganda scatenata dall'Occidente con l'Ungheria «non esiste nessuna questione ungherese» ha detto il leader comunista «e noi protestiamo contro una iniziativa il cui unico scopo è quello di alimentare la diffidenza nei confronti del nostro Paese».

Oggetto di un aspro attacco di Janos Kadar è anche la Germania federale la cui politica, secondo il parere del segretario del Partito comunista ungherese, mira a mantenere la tensione internazionale e la guerra fredda. Kadar accusa i tedeschi della Germania Occidentale di aver consentito ai neo-nazisti di svolgere attività pericolose agli effetti della pace e le autorità della Repubblica di Bonn di aver mantenuto vivi i principi dell'imperialismo tedesco. «L'Ungheria» ha detto l'oratore «appoggia pienamente la politica di pace svolta dalla Repubblica democratica tedesca e dagli altri paesi del blocco sovietico».

Per ciò che riguarda i legami fra Ungheria e Unione Sovietica Kadar ha detto che sono più stretti che mai. L'Ungheria è orgogliosa dell'amicizia che l'URSS nutre nei suoi confronti. Il popolo ungherese guarda con riconoscenza alla patria del socialismo per il ruolo interpretato nel 1956 quando i lavoratori ungheresi e i contadini erano minacciati dalla controrivoluzione. «I nemici dell'Ungheria» ha proseguito Kadar «affermano che l'Unione Sovietica ci sta sfruttando. Niente di meno vero. Anche coloro che guardano con ostilità ai profondi legami di amicizia che vincolano l'uno all'altro i paesi socialisti sono costretti intimamente ad ammettere che le relazioni fra l'URSS e l'Ungheria sono di grande valore per il postro paese».

Quanto alle truppe sovietiche di stanza in Ungheria Kadar ha detto che esse non saranno ritirate finchè la situazione internazionale non lo avrà consentito. Non è vero, ha detto il leader comunista, che la presenza dei soldati russi in Ungheria debba essere attribuita a ragioni di politica interna. Il patto di Varsavia prevede che truppe sovietiche siano stanziate in territorio magiaro. E' la situazione internazionale che lo esige. Se i negoziati con il Governo sovietico, i Governi dei Paesi del patto di Varsavia e quelli del blocco socialista sono comunque d'accordo sulla possibilità di iniziare un graduale ritiro di tutte le truppe straniere da tutti i paesi. Se sarà concluso un accordo definitivo anche i soldati sovietici saranno ritirati dall'Ungheria.

Kadar, a quest opunto, è passato ad esaminare le possibilità di stabilire un accordo fra i paesi del blocco socialista e quelli occidentali. A questo riguardo egli ha detto che l'Ungheria condivide il parere della Russia secondo cui è possibile la coesistenza pacifica fra nazioni dalla struttura sociale diversa. «Noi crediamo fermamente» ha detto Kadar «nella coesistenza pacifica e nella possibilità di stabilire migliori relazioni economiche fra i paesi socialisti e quelli capitalisti». «Che questa coesistenza sia possibile», ha proseguito il leader del ungherese, «lo prova la attuale distensione internazionale il cui merito va a Nikita Kruscev che è riuscito ad ottenerla nonostante gl isforzi contrari e l'attività frenetica di "certi circoli aggressivi"».

Il punto successivo del discorso di Kadar ha compreso i rapporti fra Ungheria ed Jugoslavia. «I rapporti fra il nostro paese e la Jugoslavia» ha detto Kadar «sono notevolmente migliorati nel corso del 1959 e possono migliorare ulteriormente nel futuro». Con l'Austria la situazione è invece diversa. Le relazioni fra Ungheria ed Austria sono improntate ancora ad ostilità e diffidenza e sono del tutto insoddisfacenti. Non vi sono divergenze sostanziali fra i due paesi tuttavia le autorità austriache si lasciano influenzare in misura eccessiva dai circoli ostili all'Ungheria. Il territorio austriaco ospita centri di spionaggio che svolgono la loro attività in territorio magiaro.

Come era stato previsto Janos Kadar ha trattato anche il tema della rivoluzione ungherese del 1956. Egli ha affermato che il movimento diretto da Imre Nagy mirava a rovesciare il regime comunista e a cancellare tutte le conquiste sociali ottenute dai lavoratori. Kadar ha definito Nagy «traditore». «Siamo stati costretti ad usare la forza contro i traditori che miravano a restaurare il regime capitalista».

Dopo la contro rivoluzione, ha detto Kadar, il partito comunista ungherese ha dovuto affrontare numerosi grossi problemi, primo dei quali la correzione degli errori commessi negli anni precedenti. Ora questi problemi sono stati risolti: e la contro-rivoluzione è stata completamente sconfitta. Vi sono ancora forze reazionarie in Ungheria che sperano nella partenza delle truppe sovietiche. Ma queste forze non hanno la possibilità di nuocere: esse sono in sostanza ridotte all'impotenza. Il merito deve essere attribuito al regime comunista che si è consolidato nel corso dell'ultimo anno.

Per ciò che riguarda la politica interna Kadar ha detto che l'obiettivo futuro del partito comunista ungherese è la collettivizzazione dell'agricoltura e la espansione della società socialista. E' necessario innanzi tutto, ha proseguito l'oratore, metter fine alla lotta di classe che viene mantenuta viva dalla velenosa propaganda dei paesi capitalisti. Quanto alle tendenze revisionistiche non c'è di che preoccuparsi. Esse, nel partito comunista ungherese, sono praticamente inesistenti. L'opera di Rakosi non ha fatto danni eccessivi.

U. P. I.

Sanguinosi incidenti nella capitale del Camerun

Yaounde, 30

Tre morti ed una ventina di feriti, è il bilancio di una serie di incidenti scoppiati sabato sera e domenica mattina nei quartieri periferici di Yaounde, capitale della Repubblica del Camerun. I disordini si sono iniziati sabato verso le 20 quando un gruppo di elementi appartenenti alla tribù dei «bamilekes» ha assassinato a colpi di ascia un commerciante di origne «bamoun» e di religione mussulmana. La popolazione mussulmana, precedendo le autorità, ha dato la caccia agli assalitori due dei quali sono stati feriti e consegnati alla polizia. I due sono però morti poco dopo.

Avvertito immediatamente, il Capo del Governo del Camerun, si è recato sul luogo dei disordini, riuscendo a ristabilire la calma.

UNA RISPOSTA INDIRETTA ALLE RICHIESTE DI CHIARIFICAZIONE

Segni riafferma a Sassari la continuità della linea governativa

Richiamo della D. C. al P. S. D. I. per la sua sterile politica attendista
Anche Saragat vuole una direzione unitaria - Un appello dei P.C. occidentali

Roma, 30

La politica estera è all'ordine del giorno. Il Presidente del Consiglio è partito in serata per Parigi, da dove proseguirà per Londra assieme all'on. Pella. Essi rientreranno giovedì. Il giorno seguente riceveranno a Ciampino, con l'on. Gronchi, il Presidente Eisenhower. I temi delle conversazioni anglo-italiane di Londra e italo-americane di Roma non sono sta-

Prima di partire, l'on. Segni ha pronunciato un discorso a Sassari per riaffermare la continuità della linea programmatica del suo Governo. Il discorso era stato preannunciato in un certo senso e risponde alle attese dei liberali e delle destre, o almeno dei missini. Come è noto, questi ultimi avevano asserito di essere decisi a continuare la loro politica di appoggio al Governo, purchè l'on. Segni riconfermasse che il congresso di Firenze non aveva mutato gli orientamenti e gl iindirizzi del suo Governo. Orbene, con il discorso di Sassari Segni ha confermato quanto gli veniva richiesto dai partiti che l'appoggiano in Parlamento.

Con questo discorso e con lo esito del congresso socialdemocratico la situazione politica interna entra in una fase di attesa, non priva di una certa chiarezza, peraltro. Le conclusioni del convegno socialdemocratico non hanno portato alcuna novità, ma hanno riconfermato che Saragat e i suoi restano alla finestra in attesa di entrare nel gioco, a seconda delle prospettive che probabilmente potranno aprirsi solo dopo le elezioni amministrative di primavera.

Nello stesso tempo si può dire che a destra del Governo liberali e missini hanno riconfermato il loro appoggio più o meno «critico» e che solo l'atteggiamento del PDI resta una incognita, peraltro relativa, in quanto gli osservatori più accreditati sono del parere che i demo-italiani non attueranno per il momento, chiunque prevalga nel loro seno, o i covelliani o i laurini, una politica di decisa rottura.

Per tutta la giornata e fino a notte alta sono state effettuate a palazzo Wedekind le operazioni di scrutinio dei voti di preferenza riportati da ciascun candidato nelle varie liste poste in votazione al congresso del PSDI.

Non mancano naturalmente i commenti all'esito del congresso. Reale, segretario del PRI, ha sottolineato che occorre prendere atto della definitiva chiusura al centrismo da parte del PSDI e della riaffermata fedeltà alla linea politica di centro-sinistra. Vecchietti e Pieraccini del PSI hanno definito il congresso «deludente». Il commento più interessante è quello del «Popolo»: «E' giusta la decisione —scrive il giornale della DC adottata da Saragat e dai suoi compagni, vecchi e nuovi, per un rafforzamento dell'organizzazione di partito, volta a catalizzare settori sempre più vasti dell'elettorato, che potrebbero cadere vittime delle sirene della sinistra totalitaria. Ma per questo sforzo i dirigenti socialdemocratici prevedono che siano necessari, praticamente, addirittura tutti i quattro anni che ancora rimangono perchè si concluda la presente legislatura. Nel frattempo essi ritengono che nessun impegno nuovo possa essere preso dal loro partito, al di fuori di quello di una opposizione che, pur avendo le sue intellettuali giustificazioni, potrebbe risultare talvolta aprioristica, sterile, o, tenendo conto della reale situazione, addirittura pericolosa».

«Alcuni oratori del congresso socialdemocratico — prosegue il giornale — hanno criticato come involutivo e ingiustificabile lo stato di necessità nel quale la Democrazia cristiana assolve attualmente i suoi doveri di Governo. Quei critici non hanno valutato i sacrifici che la Democrazia cristiana compie, in tal modo, per assicurare condizioni di effettiva democrazia al nostro Paese e conqui anche la possibilità per il PSDI di condurre la sua opposizione. Mancheremmo al nostro dovere, se non segnalassimo che una politica, come quella prospettata dal PSDI, tutta protesta verso un obiettivo, certo auspicabile, ma collocato nell'avvenire ed in un avvenire presumibilmente lontano, lascia pericolosamente scoperto il presente, forse per la fiducia che l'iniziativa coraggiosa della DC (di fronte alla quale peraltro ci si colloca in opposizione) possa assicurare le premesse per gli auspicati sviluppi futuri. Ma nessuon può escludere che, mentre durano l'assenza e l'indifferenza socialdemocratiche, la situazione possa dar luogo, malgrado il buon volere della DC, a sviluppi non facilmente prevedibili, nè dominabili. Questa dunque, pur onesta e seria, politica dell'avvenire lascia nel presente notevoli margini di rischio. Per tutto questo appare auspicabile che i dirigenti del PSDI, non rinuncino a seguire con attenzione gli sviluppi della realtà politica italiana; ma, così come hanno saputo fare anche in passato, sappiano riaffermare la presenza operativa del loro partito, ogni volta che le esigenze di libertà e di progresso lo chiederanno nell'interesse del Paese».

Quanto scrive il giornale della DC, è certamente ispirato dall'on. Moro, e il significato della presa dell'organo di piazza del Gesù si sintetizza in un chiaro appello al PSDI a non indulgere nell'attendismo, qualora, di qui a qualche tempo, la loro «collaborazione» diventasse utile per aprire nuove prospettive.

I partiti comunisti dell'Europa occidentale hanno rivolto un appello all'uitàn «d itutti i lavoratori e i democratici», perchè «sia resa possibile la formazione di Governi democratici che, appaggiandosi sulle masse lavoratrici, siano in grado di attuare un programma di rinnovamento democratico». L'appello è stato redatto dai rappresentanti di 17 partiti comunisti al termine di un convegno di studi svoltosi a Roma dal 21 al 24 novembre, e il cui scopo era l'esame dei problemi dello sviluppo del capitalismo in Europa.

La situazione

Presiedendo l'assemblea dell'UEO l'on. Pella ha ribadito il concetto fondamentale sul quale s'erano già trovati d'accordo i sei Ministri degli Esteri del MEC a Strasburgo; occorre fare tutti gli sforzi possibili per impedire una rottura nei rapporti tra i sei paesi del MEC e i sette paesi dell'EFTA. Secondo Pella uno degli organismi nei quali si può lavorare seriamente per ricercare questa intesa fra le due associazioni economiche in cui è divisa la vecchia Europa, è l'UEO, giacchè la Granbretagna e altri paesi dell'EFTA fanno parte di questo consesso assieme ai paesi del MEC. Pella ha proposto la istituzione di una apposita commissione fra le due comunità economiche per ricercare un accordo. Alla vigilia del «dialogo» fra Est e Ovest, il tema dei rapporti tra le due comunità economiche europee è importante.

Eisenhower prima di partire per il suo viaggio in tre continenti farà un discorso agli americani. Ha ricevuto i rappresentanti del Congresso ai quali ha spiegato gli obiettivi che si propone di raggiungere con la visita agli statisti di undici paesi. Ha ricevuto il loro consenso.

Adenauer si appresta a incontrarsi con De Gaulle. Per il Cancelliere il momento è decisivo. Gli iamericani e gli inglesi hanno la tendenza a ricercare con i russi una soluzione provvisoria per la questione di Berlino. Secondo Adenauer una soluzione del genere sarebbe il primo passo per cedere ai sovietici. Si è incontrato con il Sindaco di Berlino Ovest, Brandt, che è d'accordo con lui. Adenauer spera di trovare appoggio anche in De Gaulle per poter convincere gli anglo-americani a non insistere sul loro progetto.

All'ONU è cominciato il dibattito sull'Algeria. I delegati francesi sono assenti.

Alla presenza di Kruscev si è aperto il congresso del partito comunista ungherese. Kadar ha dichiarato che le truppe sovietiche rimarranno in territorio magiaro finchè la situazione internazionale lo renderà necessario.

Granbretagna e RAU hanno deciso di riprendere le relazioni diplomatiche. Con questo evento si chiude il contrasto tra i due paesi sorto dopo la questione di Suez.

A Panama sono avvenuti altri incidenti anti-americani.

Segni e Pella arrivano a Londra per incontrarsi con Macmillan e Selwyn Lloyd.

In un discorso a Sassari Segni ha riconfermato la continuità programmatica del suo Governo.

La corrente di Saragat si è affermata al congresso del PSDI.

I partiti comunisti europei hanno lanciato un appello contro il MEC e hanno proposto che i comunisti facciano una politica di larghe concentrazioni democratiche.

IL MALTEMPO HA DI NUOVO INVESTITO CON FURIA IL MERIDIONE

OTTO MORTI E TRE DISPERSI VITTIME DI NUBIFRAGI IN SICILIA

Le acque dei torrenti in piena hanno invaso le strade travolgendo alcune macchine Quartieri di Roma allagati dopo un vero diluvio - Zone del Friuli in allarme

Enna, 30

Otto morti e tre dispersi ha provocato un violentissimo nubifragio scatenatosi stamane nelle province di Enna e di Caltanissetta.

Nei pressi della contrada Calderai, il torrente omonimo è straripato inghiottendo alcuni automobili che transitavano sulla costeggiante strada provinciale. Tre salme sono state sottratte alla furia turbinosa delle acque. Una delle vittime è stata identificata in serata per un noto professionista di Enna, il dott. Gaetano Furnari, specialista in ginecologia. La seconda salma è quella del fratello del ginecologo, Giovanni Furnari, mentre la terza non è stata ancora identificata. In un'ansa del corso d'acqua sono stati anche recuperati alcuni indumenti femminili: si presume quindi, che il numero delle vittime sia destinato ad aumentare. Dalle acque del torrente sono state estratte lamieer contorte di una «600», di una «1100» e di una «1200». Almeno tre macchine sono, quindi, scomparse nella impetuosa corrente.

I ponti stradali sui torrenti Matrona e Bozzetta sono pericolanti e interrotto al traffico. Si segnalano numerosissime frane su quasi tutte le strade della provincia di Enna. Il torrente Bozzetta ha rotto gli argini interrompendo la Statale 121 all'altezza della stazione di Pirato.

A tarda notte si apprende che il numero delle vittime del torrente Calderai è salito a quattro, mentre le persone sicuramente mancanti sono tre.

Tra gli scomparsi si teme che sia anche l'ing. Emanuele Franco, capo compartimentale delle Ferrovie dello Stato per la Sicilia, il quale, insieme al suo segretario particolare, Domenico Rizzuto, a bordo di una «1200», aveva lasciato Catania nel pomeriggio di oggi diretto a Palermo. La notizia non è stata confermata, tuttavia si è appreso che l'ing. Franco non sarebbe giunto a destinazione.

Nei pressi di Valguarnara, sempre in provincia di Enna, il maltempo ha provocato una altra vittima. Un'automobile con a bordo quattro persone, di cui non si conoscono ancora le generalità, è stata trascinata dalle acque fuori strada. Tre degli occupanti sono riusciti a mettersi in salvo riportando solo lievi ferite; il quarto invece è rimasto ucciso.

Nella provincia di Caltanissetta le acque del Morello, improvvisamente ingrossate per un violentissimo nubifragio, hanno travolto un autocarro adibito al trasporto di sabbia te. Due operai sono annegati prelevata dal greto del torren- e un terzo è scomparso. Due cadaveri sono stati recuperati dai vigili del fuoco; sono in corso le ricerche per trovare il terzo.

La sciagura è accaduta nel pomeriggio nel greto del torrente, al 15 km. circa da Caltanissetta. Un camion «642» con a bordo Angelo Micciché, di 25 anni, che lo guidava, Nicola Petranto, di 28 anni, Angelo Riggi, di 18 anni e Michele Fiandaca, di 25 anni, carico di sabbia, seguendo una stradina sotto il ponte Portello, si apprestava a lasciare il greto del torrente, quando è stato investito da una fiumana d'acqua scesa dalla montagna. Le acque salite vertiginosamente tanto da superare gli argini, hanno trascinato il camion per oltre duecento metri e poi lo hanno travolto. Dei quattro operai, scaraventati nelle acque vorticose, solo uno, il Riggi, dopo una lotta disperata, è riuscito a salvarsi aggrappandosi ad arbusti che sporgevano dalla riva. E' stato trasportato all'ospedale di Caltanissetta dove versa in gravi condizioni. Il corpo di Angelo Micciché è stato trovato a circa 800 metri dal luogo della disgrazia; quello di Nicola Petrantò proprio nel luogo dove il camion si è capovolto.

Un violento temporale si è abbattuto questa sera su ROMA. Nel giro di un'ora i vigili del fuoco hanno ricevuto circa 1200 chiamate. Le acque della roggia di Prima Porta, al km. 11, della Flaminia, sono straripate, allagando gli scantinati di numerose abitazioni della zona di via Frassineto. Il livello delle acque del Tevere continua a crescere. Tutta la zona di Prima Porta è minacciata. Numerose casette abusive sono rimaste allagate al vicolo della Farnesina e decine di scantinati sono stati invasi dalle acque nella zona della Balduina a Monte Mario e a Centocelle. Finora si calcola che gli scantinati raggiunti dalle acque siano circa duecento.

Due cabine elettriche site in via Aurelia e in via Farnesina nei pressi della nuova sede del Ministero degli Esteri sono rimaste allagate e a causa di un corto circuito hanno preso fuoco. L'acqua della piscina del nuovo stadio di nuoto al Foro Italico è fuoriuscita allagando gli uffici e gli spogliatoi. Nella zona di via Valle Aurelia un muro di cinta dell'istituto «Don Guanella» è crollato bloccando il traffico sulla via Aurelia antica. Un lungo tratto di fognatura in via Scalo San Lorenzo, a causa della forte pressione dell'acqua, è scoppiato, provocando il crollo di un palo della luce elettrica e minacciando di far franare la strada sovrastante.

Al km. 12.0 della via Flaminia un masso di circa cinque quintali si è staccato da una altura sovrastante ed è finito sul cofano di una «600» schiacciandolo. Sulla macchina si trovava soltanto il guidatore Gilla, che è rimasta illeso. Una «Aurelia» che seguiva la «600» ha fatto in tempo a frenare ed è finita contro l'utilitaria. Il conducente, Vittorio Melucci, ha riportato una ferita al setto nasale che gli è stata medicata all'ospedale di San Giacomo.

Sempre sulla via Flaminia, all'altezza di Grottarossa, una «600» guidata dalla signora Anna Maria Pisa Manca, di 38 anni, a causa del fondo stradale reso viscido dalla pioggia, è uscita fuori strada rovesciandosi. Nell'incidente la signora Manca e i figli Michele di 5 anni e Armando di 3 hanno riportato ferite guaribili rispettivamente in 50, 8 e 3 giorni.

Un altro incidente provocato dal maltempo è avvenuto sulla via Ostiense; alla altezza del km. 6 un autopullman diretto a Ostia, per la scarsa visibilità dovuta alla pioggia torrenziale ha investito due passanti: Alessandro Iappelli di 67 anni e Torello Ristori di 60. Il primo è stato trasportato all'ospedale di San Eugenio dove è deceduto poco dopo; il secondo è stato giudicato guaribile in otto giorni all'ospedale di San Camillo.

Questa mattina, all'alba, ad un centiaio di metri dalle prime case di GARDA, un grosso blocco di roccia, del peso di alcune tonnellate, si è staccato dalla roccia proprio dal centro della grotta dove Berengario II, nell'anno 956, imprigionò la regina Adelaide. Il macigno è precipitato sulla Gardesana abbattendo il muro di protezione per vari metri di profondità, per poi finire nel lago. Data l'ora la strada era deserta e non si hanno, così, a lamentare danni alle persone.

Due frane sono cadute nel primo pomeriggio, al km. 694 ed al km. 696 della via Aurelia tra VENTIMIGLIA ed il confine con la Francia. Il traffico automobilistico si svolge a senso unico. Una frana ha interrotto la strada comunale che dalla via Aurelia porta in frazione Ville di Ventimiglia.

Un albergo, sito nei pressi della zona pericolante del Funtanin a Ventimiglia Vecchia, è stato chiuso per ordine dell'Amministrazione comunale. Il fiume Roia ed i torrenti Nervia, Pevera e Verbone sono in piena a causa della pioggia che cade ininterrottamente sulla zona di frontiera da 48 ore.

Mentre sulle montagne cade nevischio ,alcune zone del Friuli sono state nelle ultime ore invase dalle acque straripate dai fiumi. La situazione è preoccupante soprattutto intorno a Terenzano e Majano, dove le acque del Ledra hanno invaso 2500 ettari di colture e isolato alcune case, che sono state in parte fatte sgomberare. Altre vengono rifornite dai vigili del fuoco con mezzi anfibi.

Altri allagamenti si sono avuti nel Pordenonese e nella zona di Pozzuolo, dove le acque, tracimando dal letto del Cormor, hanno invaso molti ettari di terreno e le fornaci Narboni e invaso anche la strada Udine-Pozzuolo.

Sir Winston Churchill compie 85 anni

Londra, 30

Sir Winston Churchill ha celebrato l'85.o compleanno recandosi alla Camera dei Comuni. Quando è entrato ed è andato a sedersi al suo solito posto d'angolo, in prima fila, suo genero, Duncan Sandys, stava rispondendo, nella sua qualità di Ministro dell'Aviazione, ad alcune domande dei laburisti. Una volta concluso il dibattito, Hugh Gaitskell, leader dell'opposizione, si è alzato in piedi, ha sorriso in direzione di Churchill, poi, rivoltosi allo speaker, come prescrive il regolamento, ha detto: «Spero ci sia lecito offrire al molto onorevole „gentleman" le nostre calde congratulazioni, gli auguri migliori e un saluto affezionatissimo per il suo ottantacinquesimo compleanno». Tutti i deputati hanno manifestato la loro approvazione applaudendo e dicendo, all'uso inglese: «Udite, udite».

Churchill si è trattenuto alla Camera dei Comuni ancora una decina di minuti e poi è tornato a casa. Stasera il vecchio uomo politico è stato festeggiato nella sua residenza londinese di Hyde Park Gate dai figli e da molti nipoti. E' stata tagliata una torta a quattro piani, di 40 chili, che porta in cima molte bandiere e un piccolo globo.

Insieme alla torta sono arrivati messaggi di auguri da parte di uomini politici di tutto il mondo.

Messaggio di Esenhower al Cancelliere Adenauer

Bonn, 30

Il nuovo Ambasciatore degli USA a Bonn, Walter C. Dowling è stato ricevuto oggi dal Ministro degli Esteri von Brentano al quale ha consegnato un messaggio del Presidente Eisenhower. Negli ambienti tedeschi bene informati si crede di sapere che di tratterebbe di una lettera destinata al Cancelliere Adenauer e concernente la preparazione della conferenza al vertice.

Federale comunista condannato a otto mesi

Massa, 30

Questa mattina, davanti alla Corte di assise di Massa presieduta dal dott. Gagliardi-Sforzi, P. M. il dott. Franzi, è comparso il segretario provinciale del PCI Silvano Lombardi da Carrara, il quale doveva rispondere di vilipendio al Governo, per avere, il giorno 7 dicembre 1958, fatto affiggere un manifesto nel quale a caratteri di scatola era scritto: «I voti comunisti hanno impedito al Governo di rapinare altri 20 miliardi».

Il P.M. ha chiesto per l'imputato due anni di reclusione. La Corte nella sua sentenza ha richiarato colpevole il Lombardi del reato ascrittogli, accordandogi le attenuanti generiche e lo ha condannato a 8 mesi col beneficio della condizionale.

PER UN COMIZIO NON SEGNALATO ALLA P. S.

Una denuncia a carico del Sindaco di Bressanone

Coinvolti nella infrazione altri due esponenti della S.V.P. L'ostruzionismo dei nazionalisti è giunto anche negli asili

Bressanone, 30

Per mancata notificazione preventiva di una manifestazione pubblica, svoltasi ieri sera, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria il Sindaco di Bressanone, dott. Dejaco, il consigliere regionale della Suedtirolen Volkspartei dott. Schatz e l'assessore comunale brissinese Obevuber. Senza alcuna autorizzazione, i tre esponenti della S.V.P. avevano tenuto in piazza Duomo, a Bressanone, un comizio pubblico per protestare contro il provvedimento di sospensione dalle funzioni di ufficiale del Governo, adottato nei confronti del Sindaco, dott. Dejaco.

A tarda sera l'Ufficio stampa del Vicecommissariato del Governo ha diramato il seguente comunicato: «A seguito delle notizie pubblicate dalla stampa quotidiana del 30 novembre in ordine alla riunione pubblica svoltasi domenica 29 novembre in Bressanone, si ricorda che, secondo l'art. 18 del vigente T. U. delle leggi di P.S., non possono promuoversi riunioni in luogo pubblico senza darne, almeno tre giorni prima, avviso al Questore, il quale può assegnare particolari prescrizioni e modalità. Sono evidenti le finalità di ordine di tali norme, che già la Corte costituzionale ha riconosciuto conformi alla Costituzione.

«A termini delle citate disposizioni, gli organi di Polizia hanno preso in esame le modalità della riunione svoltasi a Bressanone, dovendo farne successivamente denuncia, secondo la legge, all'autorità giudiziaria, alla quale spetterà di stabilire se vi sia stata contravvenzione alle anzidette norme e chi ne debba rispondere.

«Come già riferito anche dagli organi di stampa locali, la riunione è stata tenuta sulla pubblica piazza, mentre i fedeli deffuivano dalla cattedrale; e nel corso di essa hanno preso la parola il consigliere comunale Rudolf Oberhuber, l'assessore provinciale Anton Schtz ed il Sindaco di Bressanone dott. Valerio Dejaco».

A Bronzolo, in Val d'Adige, è stato inaugurato un asilo infantile, riservato ai bambini del gruppo etnico tedesco, costruito in gran parte con i fondi della Giunta provinciale, a poca distanza da un altro moderno edificio, sorto qualche anno fa, come nido d'infanzia per i bimbi dei due gruppi etnici. Nel discorso ufficiale, il consigliere regionale Mayr ha sostenuto l'opportunità, per i bambini di lingua tedesca, di non avere contatti con quelli di lingua italiana, affinchè possano ricevere un'educazione tipicamente tirolese, ed ha assicurato lo appoggio dell'Amministrazione provinciale — dove la maggioranza assoluta è determinata dalla Sudtiroler Volkspartei — agl iasili del gruppo etnico tedesco.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato dimostra sin dall'apertura un tono sostenuto con buoni ricuperi per quasi tutta la quota. Il denaro si interessa in modo particolare delle due Pirelli, dei finanziari, dei tessili e, verso il termine della seduta, delle Fiat. In chiusura tutti i settori beneficiano di questo favorevole andamento, conseguendo migliorie di notevole ampiezza per diversi valori. Da segnalare le Motta, che quotano ex dividendo di lire 240, con una plusvalenza di 1750 punti. Le Cantoni quotano ex acconto di lire 60. Dopoborsa in denaro, specie sulle Fiat. Calmi e stazionari i valori di Stato e le Obbligazioni.

Titoli trattati: di Stato 18 milioni 500.000, Buoni del Tesoro 67 milioni, Obbligazioni 420 milioni, Azioni 1 milione 809.330.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,05 (—0,10), 3,50% 73,60 (+0,05); Red. 3,50% 97,20 (—0,20), 5% 100,90 (—0,20); Ric. 3,50% 85,80 (+0,10), 5% 99,50 (+0,20); Rif. fon. 5% 97,90 (+0,20); Trieste 97,80 (+0,10).

Buoni del Tesoro 5%: 1-10-'66 100 (—), 1-4-'60 100,925 (—0,025), 1-1-'61 100,55 (—0,075), 1-1-'62 100,20 (—0,05), 1-1-'63 100,25 (+0,15), 1-1-'64 100,20 (+0,10), 1-1-'65 100,15 (—0,05), 1-1-'66 100,45 (+0,05), 1-1-'68 101 (+0,20).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 58000 (+1150), Bastogi 3085 (+65), Breda 3918 (+48), Finelettrica 1930 (+30), Finmare 626 (+1), Finsider 1031 (+12), Gim 7910 (+35), Invest. 5300 (+285), Centrale 17510 (+240), Sviluppo 2950 (+35), Sifir 3120 (+49), Generali 75000 (+2100), Fond. Inc. 14580 (+805), Assicuratrice 76500 (+400), Ras 35350 (+1100).

Trasporti: N. Milano 4235 (+145), Ausiliare 3000 (+110), Mittel 5200 (+200), Veneta 1950 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 9580 (+35), Cotoniere 785 (+35), Cantoni 25400 (+900), Val Ticino 100 (+3), Olcese 1865 (+110), Cucirini 17000 (+940), Stampati 4305 (+130), Cascami 7470 (+100), Fisac 660 (+15), Gavardo 5900 (+250), Lanerossi 12550 (+900), Tilane 9000 (+100), Scotti 186 (—), Linificio 1350 (+10), Rossari 34800 (—), Rotondi 32300 (—200), Man. Tosi 6350 (+50), Pacchetti 950 (+17), Viscosa 3855 (+35), Bernasconi 1710 (+45), Un. Manifatture 67300 (—).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 1057 (+27), Dalmine 2579 (+59), Cornigliano 1746 (+36), Ilva 830,50 (+17,50), Magona 1410 (+210), Metalli 7650 (+160), Amiata 7800 (+350), Catini 3145 (+35), Monteponi 1779 (+54), Siele 8630 (+70), Falck 7800 (+50).

Meccanici e automobil.: Bianchi 590 (+15), Fiat 2489 (+76), Nebiolo 19,05 (+0,30), F. Tosi 855 (—0,50), Westingh. 1590 (+146).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2205 (+24), Cieli A 4250 (+60), Cieli B 4190 (+10), Dinamo 3924 (+89), Edison 4465 (+16), Bresciana 3970 (+85), Caffaro 471 (+16), Calabrie 2235 (+13), Campania 2538 (+88), Sarda 7820 (+220), Valdarno 4290 (+180), Emiliana 3870 (+40), App. Centr. 4466 (+66), Al. Veneto 2770 (—20), Subalpina 3995 (+5), Sit 1420 (+40), Lucana 2850 (+58), Magneti 1689 (+21), E. Marelli 701 (+6), Orobia 3040 (+30), Pugliese 2190 (+38), Romana 4195 (+105), Seso 4420 (+145), Sip 2100 (+20), Sme 1881 (+24), Stet 4120 (+10), Tecnomasio 2975 (+25), Volta ord. 3009 (+11), Volta pref. 3350 (—15), Teti A 4800 (+40), Teti B 4800 (+50), Terni 464 (+14), Unes 1184 (+19), Vizzola 5455 (+25).

Alimentari: Certosa 3400 (+10), Distillati 4990 (+90), Eridania 4805 (+40), Es. Molini 2200 (—), Motta 35700 (+1750), Romana Zuccheri 690 (+20).

Chimici: Anic 4980 (+80), Nap. Gas 1445 (—), Erba 14000 (+775), Italgas 1890 (+20), Larderello 3490 (+5), Liquigas 1408 (+3), Ossigeno 3650 (+20), Miralanza 21010 (+510), Pibigas 325 (+5), Rumianca 2250 (+20), Saffa 5445 (+165), Solgas 2795 (+45).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4805 (+5), Beni Stab. 4702 (+52), Bon. Ferr. 1137 (+27), Edificio 4690 (—10), Imm. Roma 960 (+15), Sagi 2610 (+3), Iniziativa 4000 (+230), Milano C. 23000 (—), Risanamento 8840 (+70), Sylos 4875 (+50).

Diversi: Baroni 390 (+12), Binda 42500 (+500), Burgo 21700 (+850), Cementir 3960 (+20), Cer. Pozzi 1002 (+7), Ginori 865 (+18), Ciga 7230 (+40), Elettrocarb. 59000 (—), Eternit 5050 (+50), Italcementi 20010 (+550), Cond. Acque 962 (+29), Rinascente 522 (+11,50), Linoleum 4380 (+160), Pirelli S.p.a. 6520 (+340), Pirelli e C. 5220 (+161), Rejna 1130 (+45), Smeriglio 556 (+28), Acqui 8950 (—), De Ferrari 1770 (+10).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,605, doll. canadese 652,125, fr. svizzero lib. 142,96, sterlina 1738,50, fr. francese 126,565, marco Germania Occ. 148,875, franco belga 12,4085, fiorino olandese 164,355, corona danese 89,94, corona svedese 119,8075, corona norvegese 86,935, scellino austriaco 23,94875.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 619,95, franco svizzero 143,05, sterlina 1738,80, franco belga 12,325, franco franc. 124,60, marco 148,75, scellino austr. 23,92, peseta spagnola 10,24, escudo portogh. 21,62, doll. canadese 650, fiorino olandese 164,35, corona danese 89,80, corona svedese 119,725, corona norvegese 86,85, dinaro taglio grosso 0,73, dinaro taglio piccolo 0,82, lira egiziana taglio piccolo 1185.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5725-5875, sterlina oro c. nuovo 5675-5825, marengo svizzero 4250-4400, oro 702-706, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Apertura d'ottava in ripresa per i titoli più in vista, specie per Generali e Ras (più 2300, più 1300), Snia, Montecatini, Stet e Pirelli. Piccole variazioni nei due sensi per gli statali.

Titoli trattati: Ilva 2000.

Bastogi 3040, Finmare 625, Finsider 1035, Generali 74800, Assicuratrice 77000, Ras 35000, Istria-Trieste 515, Lussino 9000, Martinolich 6550, Tripcovich 30000, Snia Viscosa 3840, Ilva 832, Montecatini 3130, Crda 315, Meridelettrica 1870, Terni 458, Stet 4140, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1405, Beni Stabili 4700, Immobiliare 950, Pirelli it. 6400.

ANCORA IN CORSO LE INCHIESTE A «REGINA COELI»

Versioni in netto contrasto sulla morte del giovane recluso

Il Ministero della Giustizia precisa che l'Elisei fu trovato cadavere in cella mentre secondo la direzione sarebbe morto durante il trasporto all'ospedale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 30

Commozione e fermento ha suscitato a Regina Coeli la morte del detenuto Marcello Elisei, in una cella di segregazione.

E' stata ordinata un'inchiesta, tuttora in corso, e si attende da un momento all'altro lo esito dell'autopsia disposta dalla Magistratura.

Fra i detenuti regna il malcontento, non si conoscono le ragioni per cui il giovane Elisei è stato trasferito in camera di isolamento, si dice che egli «simulasse» o che si rifiutasse di dire la verità. La giustificazione non è servita a calmare i detenuti. L'agitazione serpeggia nei diversi bracci. Padre Antonio Di Marco, il frate minore cappellano delle carceri, tra ieri ed oggi ha moltiplicato le sue visite ai detenuti. Padre Andrea, padre Pace e lo stesso provinciale dei frati minori, padre Cefaloni, sono venuti in suo aiuto per ricondurre alla calma i più agitati.

Marcello Elisei aveva solo 19 anni. Apparteneva ad una famiglia composta dai genitori e da 9 figli: 5 maschi e quattro femmine. Anche lui, prima di essere arrestato, abitava la povera casa di via degli Osti. Fernando, Ignazio ed Ercole Elisei oggi si sono rivolti alla direzione del carcere per avere notizie sulla morte di Marcello. Essendo in corso l'inchiesta, ben poco hanno potuto sapere.

Le inchieste subito aperte sulla morte di Marcello Elisei, vengono svolte dal dott. Reale del Ministero di Grazia e Giustizia, dal dott. Carmelo Scalia ispettore generale superiore del carcere mandamentale romano, dal direttore del carcere stesso, dott. Viscosi, dal Sostituto procuratore della Repubblica dott. Vessichelli e dai due magistrati che hanno il compito della sorveglianza degli istituti di pena, il consigliere di Corte di Appello dott. Gabrielli e il Sostituto procuratore della Repubblica dott. Mario Bruno.

Nonostante il riserbo che circonda il lavoro degli inquirenti, particolari sconcertanti si sono appresi sulla fine del recluso. Ma, avvertiamo subito, sono particolari non controllati, diffusi dalla cosiddetta «Radio carcere».

Il giovane Elisi, quattro giorni or sono, nel corso di una crisi nervosa, avrebbe ingerito alcuni chiodi (quattro precisò, subito dopo, spaventato dal gesto compiuto). Venne pertanto ricoverato in osservazione al reparto chirurgia dell'infermeria del carcere da dove, poichè febbricitante, fu trasferito a quello medicina. Nonostante il ragazzo continuasse a ripetere di aver ingoiato i chiodi, si dice che il medico che lo aveva visitato per primo e che lo aveva in cura, non abbia ritenuto opportuno sottoporlo a radiografia. Anzi ,accusandolo di voler carpire la sua buona fede per rimanere presso l'infermeria del carcere, lo avrebbe minacciato di segregazione in cella di rigore. Tale minaccia fu poco dopo attuata, in quanto l'Elisei continuava a protestare di sentirsi male. Il recluso venne pertanto ristretto all'isolamento, in cella di rigore e legato (a quanto riferisce «Radio carcere») al letto, perchè «irrequieto». Per due giorni, legato al letto, l'Elisei continuò a invocare che «lo guarissero». Era in preda al delirio.

Ieri mattina, verso le 5, durante il solito giro di sorveglianza, una guardia carceraria vide, attraverso lo spioncino, il ragazzo stranamente immobile. Due ore dopo notò ancora che l'Elisei non si muoveva. Ritenendo che il giovane si sentisse male veramente, andò a chiamare il cappellano del carcere che, entrato nella cella, constatò il decesso del poveretto.

In netto contrasto con la versione di «Radio carcere» vi è la versione fornita dalla direzione di Regina Coeli e che starebbe a provare che nessuna responsabilità per il decesso sia da ricercarsi. Va però notato che questa versione, non ufficiale, contrasta in molti particolari anche gravi con una «precisazione» diramata in serata dal Ministro di Grazia e Giustizia e che riportiamo più oltre.

La direzione ha dunque confermato che l'Elisei ingerì quattro chiodi e che subito dopo venne ricoverato in infermeria, le cure praticategli sarebbero però valse a fargli evacuare i pezzi di ferro poche ore dopo. Una radiografia allo stomaco e all'apparato intestinale, compiuta con scrupolo, avrebbe successivamente convinto i sanitari che l'ingestione dei chiodi non aveva procurato nessuna seria lesione interna.

Ieri mattina tuttavia — è sempre la versione fornita dalla direzione del carcere — il secondino si accorse che Marcello Elisei, giacente sulla brandina della cella era stato colto da un grave malore. Il medico di guardia all'infermeria ritenne le condizioni dell'infermo gravissime, disponendo l'immediato ricovero all'ospedale di S. Spirito. Ma quando, fermatasi l'ambulanza all'interno dell'ospedale, venne trasportata la lettiga al pronto soccorso, ci si accorse che l'Elisei era già cadavere. La direzione del carcere ritiene che Marcello Elisei sia deceduto per paralisi cardiaca durante il trasporto all'ospedale.

A sostegno di questa ipotesi la fonte ufficiale porta due argomenti: 1) negli ultimi giorni ben cinque o sei detenuti, riconosciuti affetti da vere malattie, sono stati trasferiti dal carcere a vari ospedali specializzati. Non vi era quindi nessun serio motivo per negare all'Elisei il ricovero, ove questi fosse stato realmente riconosciuto ammalato; 2) se Marcello Elisei fosse deceduto nella sua cella, nessuno avrebbe potuto rimuovere il cadavere senza l'autorizzazione dell'autorità.

Sempre a sostegno di questa versione vi è anche il responso dei periti ufficiali. All'Istituto di medicina legale, nel pomeriggio, il medico legale Carella ha eseguito l'atopsia della salma del giovane detenuto Marcello Elisei. I periti non hanno rinvenuto tracce di chiodi. E' risultato invece che la morte del giovane è stata causata da una forte intossicazione da sostanza non ancora accertata.

Ulteriori esami tossicologici che si effettueranno nei prossimi giorni stabiliranno la natura dell'intossicazione. Quindi il giovane Elisei sarebbe morto per avere ingerito una sostanza intossicante e non dei chiodi.

A tarda sera il Ministero di Giustizia ha diramato il seguente comunicato, che riproduciamo integralmente:

«Marcello Elisei si trovava nelle carceri di Regina Coeli dall'8 ottobre 1959 quale imputato di numerosi furti aggravati commessi mentre fruiva di una licenza concessagli dalla casa di rieducazione di Verbania. Un mese e mezzo fa l'Elisei ingerì due chiodi estratti da scarpe e fu ricoverato in infermeria dove venne sottoposto agli accertamenti e alla cure opportune, che provocarono la eliminazione dei chiodi, eliminazione accertata radiograficamente. L'Elisei si ristabilì, tanto che il 28 ottobre scorso potè essere presente al processo nel quale fu condannato dal Tribunale di Roma alla pena di 4 anni e sette mesi di reclusione. Contro tale sentenza egli propose appello.

«La mattina del 28 novembre corrente — continua il comunicato — essendosi constatato che l'Elisei dava manifesti segni di agitazione psichica e appariva pericoloso per sè e per gli altri, su richiesta del sanitario fu disposto il suo trasferimento in cella di isolamento, e per salvaguardare la sua incolumità fu prescritto l'uso del letto di contenzione. Nella giornata del 28 l'Elisei fu visitato altre due volte dai sanitari del carcere, i quali, perdurando lo stato di agitazione psichica, non ritennero opportuno revocare il provvedimento. Alle ore 3 del 29 novembre corrente dall'agente di servizio il detenuto fu trovato sempre in preda ad agitazione psichica. Nella successiva visita, alle ore 4,20 dello stesso giorno, il sottufficiale di turno scoprì che l'Elisei era spirato. Sul posto si recarono immediatamente, oltre all'autorità giudiziaria, magistrati e funzionari della direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena. L'A. G. dopo le prme constatazioni, dispose come di norma il trasporto del cadavere all'obitorio. «Il Ministro di Grazia e Giustizia ha disposto una rigorosa inchiesta riservandosi i provvedimenti adeguati».

Nella direzione di Regina Coeli questa sera ha avuto luogo una riunione alla quale hanno partecipato l'ispettore generale dott. Scalia, i medici del carcere e l'ispettore sanitario del Ministero.

I familiari di Marcello Elisei, intanto, hanno chiesto l'assistenza di un avvocato che ha già iniziato il lavoro informativo per conoscere tutti i particolari della morte del giovane recluso. La notizia, che i periti hanno diagnosticato una intossicazione, è stata comunicata questa sera al fratello Fernando Elisei, e al suo avvocato. «Intossicato? E come? Da chi? Andremo a fondo per far piena luce su questo mistero», ha dichiarato Fernando Elisei.

P. M.

L'affare Pesquet

Scoperto il proprietario del famoso mitra

Parigi, 30

Il proprietario del mitra utilizzato nell'attentato commesso il 15 ottobre contro Mitterrand nei giardini dell'Osservatorio, a Parigi, è ora noto: si tratta di un impiegato di Blois. Il misterioso personaggio è un ex membro della resistenza il quale, alla fine della guerra avrebbe conservato l'arma come «ricordo». Fu a Blois che nel 1955, egli fece la conoscenza con l'ex deputato Pesquet, il quale è implicato in questo attentato e al quale, egli assicura, conserva tutta la sua fiducia. Interrogato stamane in un caffè di Blois, l'uomo ha respinto le accuse mosse contro Pesquet che egli ha incontrato in varie occasioni dopo l'attentato del 15 ottobre. «Tutto questo affare — ha detto — è solamente una terribile vendetta». «Pesquet, ha aggiunto, è un idealista come me.

PREVISIONI DEL TEMPO

A Nord, al centro e sulla Sardegna nuvolosità intensa con piogge persistenti; temporali locali e nevicate sui rilievi. Sulle regioni meridionali e Sicilia nuvolosità variabile con piogge e temporali locali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 6, 10; Verona 7, 14; Trieste 12, 15; Venezia 10, 13; Milano 8, 12; Torino 6, 7; Genova 11, 15; Bologna 7, 10; Firenze 5, 14; Pisa 10, 15; Ancona 11, 12; Perugia 12, 16; Pescara 9, 13; Roma 12, 16; L'Aquila 5, 10; Campobasso 8, 11; Bari 11, 17; Napoli 12, 17; Potenza 9, 14; Reggio Calabria 13, 20; Messina 16, 18; Palermo 14, 19; Catania 14, 21; Alghero 9, 16; Cagliari 7, 17.

L'EPILOGO GIUDIZIARIO DI UN ATTO DI TEPPISMO

SONO USCITI DAL CARCERE GLI AGGRESSORI DI ALBA SBRIGHI

Due dei giovani hanno ottenuto miti condanne con la sospensiva mentre per gli altri due è stato concesso il perdono giudiziale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 30

I quattro aggressori superstiti di Alba Sbrighi sono usciti stasera dal carcere minorile di Roma; la giustizia li ha posti in libertà, due per mezzo del perdono giudiziale e due con la sospensione condizionale della mite pena comminata.

Il processo a carico di Giacomo Bergodi, Giorgio Lascarini, Francesco Lilli e Nicola Scano si è esaurito in una udienza, che è stata celebrata a porte chiuse. Ad essa ha partecipato anche Alba Sbrighi, che si è costituita Parte civile e ha narrato nella sua deposizione come si svolsero effettivamente i fatti la sera del 23 agosto, quando, assalita da cinque giovani di Bracciano sul viottolo buio che era costretta a percorrere per tornare a casa sua dalla processione, fu costretta a difendersi con un coltello; la arma menata all'impazzata ferì alla coscia Benedetto Argenti che si era precipitato sulla ragazza scivolata a terra; e il ferito fu abbandonato sul posto dai compagni spaventati; come si ricorderà morì dissanguato poche ore dopo in ospedale.

La Sbrighi, imputata di omicidio preterintenzionale, fu prosciolta in istruttoria con formula piena, e ora dovrà presentarsi al Pretore di Bracciano per porto abusivo di coltello.

I quattro ragazzi imputati di tentata violenza carnale doppiamente aggravata hanno escluso nelle rispettive deposizioni, confermando quanto già dichiarato negli interrogatori della istruttoria, di voler violentare la ragazza, ammettendo soltanto di aver tentato atti di libidine. Hanno poi deposto i vari testimoni, le cui posizioni erano già note, dato il rumore nato intorno al caso Sbrighi.

Ha preso quindi la parola il P.M. dott. Ponzo, che ha concluso la requisitoria chiedendo la condanna ad un anno e quattro mesi di reclusione per Lilli e Lescarini e ad un anno per Bergodi e Scano.

E' stata poi la volta dei difensori, gli avvocati Bruno Cassinelli, Titta Mazzucca, Maurizio di Pietropaolo e Giuseppe Celestino. La tesi della Difesa si è svolta su una attenta critica dei fatti avvenuti la sera del 23 agosto, il cui svolgimento dimostrerebbe anche dal punto di vista del diritto una assoluta carenza della volontà collettiva e dei singoli imputati di commettere violenza carnale.

Il processo, che s'era iniziato alle 9.30, si è concluso alle 15 circa con la lettura della sentenza. Il giudice dott. [illegible]ambino ha condannato a un anno e quattro mesi Francesco Lilli e Giorgio Lascarini riconoscendoli colpevoli di atti di libidine violtnti e di atti osceni; la pena è stata sospesa condizionalmente per ambedue. Per Giacomo Bergodi e Nicola Scano è stato concesso il perdono giudiziale.

Si conclude così la prima fase della vicenda giudiziaria nata dall'aggressione alla Sbrighi; essa avrà un seguito nelle aule di Tribunale in quanto il collegio di Difesa, intendendo giungere all'assoluzione con formula piena, ha già interposto appello.

R. T.

Ferito da uno sconosciuto un sottufficiale dei carabinieri

Cagliari, 30

Un vice brigadiere dei carabinieri è stato gravemente ferito al petto da uno sconosciuto che gli ha sparato contro tre colpi di pistola. Il sottufficiale Dionigi Spiga da Pirri, comandante interinale della stazione dei carabinieri di Sarule, era uscito dalla caserma diretto all'ufficio postale per imbucare una lettera, quando ha scorto in una stradicciola to sospetto. buia un uomo in atteggiamen-

Lo sconosciuto, alla vista del vice brigadiere, si è dato alla fuga, ma vistosi inseguito, si è poi rifugiato in un vicolo chiuso, e poi, per evitare la cattura, ha sparato contro lo Spiga. Il vice brigadiere, nonostante fosse rimasto gravemente ferito, ha reagito con prontezza scaricando la propria rivoltella contro lo sconosciuto, che tuttavia è fuggito anche se molto probabilmente è stato raggiunto da qualche proiettile. Il vice brigadiere è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale di Nuoro.

Un tunisino presiederà il Consiglio di Sicurezza

New York, 30

L'Ambasciatore tunisino Mongi Slim sarà il presidente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per il mese di dicembre. Egli succede al panamense Jorge E. Illeuca in base al sistema di rotazione.

PARTECIPO' ALLA STRAGE DI PORTELLA

EX GREGARIO DI GIULIANO ARRESTATO DOPO UN FURTO

Vano tentativo di fuga del bandito all'arrivo alla Questura - Riacciuffato dopo breve inseguimento

Palermo, 30

Un ex affiliato della banda Giuliano, già condannato a sei anni di reclusione per la partecipazione alla strage di Portella della Ginestra, è stato arrestato dagli agenti del commissariato Zisa, appena tre ore dopo aver consumato un grosso furto di una abitazione della borgata Tommaso Natale di Palermo. Assieme all'ex bandito, Giovanni Russo, di 33 anni, da Montelepre, pregiudicato anche per furti e rapine, è stato arrestato il complice nel furto, l'ex confinato ed ex vigilato Antonino Lo Giudice, di 34 anni, anch'esso pregiudicato per furti pluriaggravati e rapine. Tutto il bottino compendio del furto, consistente in 145 mila lire in biglietti da diecimila, in monete straniere ed in oggetti d'oro per il valore di oltre mezzo milione, è stato recuperato.

Giovanni Russo e il suo complice Antonino Lo Giudice sono stati sorpresi da una pattuglia della P. S. mentre cautamente si avviavano a piedi verso la borgata Uditore, percorrendo la via Nazario Sauro. Il Lo Giudice è stato trovato in possesso di circa 100 mila lire in biglietti da 10 mila, mentre il Russo era in possesso di 45 mila lire. Fermati, i due venivano condotti in Questura, ma proprio davanti l'ingresso il Lo Giudice appena sceso dalla camionetta si è dato alla fuga imboccando i vicoletti che portano in via Castro. Senza esitare, il commissario Gismondi che comandava la pattuglia, si è posto al suo inseguimento, riuscendo a raggiungerlo dopo oltre un chilometro a piazza Ballarò.

Percorrendo la via Castro, lo stesso Lo Giudice si è disfatto di un involto che, in un primo tempo, non era stato notato dal commissario. Più tardi la trentacinquenne Carmela D'Aiuto, una povera donna madre di 5 figli, lo ha raccolto recandolo in Questura. Si è appreso così che l'involto conteneva dei preziosi e delle monete estere. Questi preziosi e un problemino per le scuole elementari, scritto su un foglio di carta a quadretti nel quale il Lo Giudice aveva avvolto la somma di denaro rinvenuta al momento del suo fermo, sono stati gli elementi che hanno permesso di accertare la responsabilità dello stesso Lo Giudice e del Russo nel furto consumato nella borgata Tommaso Natale. La polizia ricerca un terzo individuo sul quale gravano seri sospetti di partecipazione al colpo ladresco.

Dietro l'abitazoine di un fratello del derubato, Antonio Lo Sicco, abitante nella borgata Tommaso Natale, ignoti malfattori, due mesi or sono deposero un ordigno che esplodendo arrecò seri danni. Sono in corso indagini che accertare l'eventuale responsabilità dell'ex gregario di Giuliano su questo gesto criminoso, essendo stato notato, a quanto si è appreso, aggirarsi spesso nella borgata.

COLPO BANDITESCO AI DANNI DI UNA OREFICERIA MILANESE

Sbattono contro un camion fuggendo dopo la rapina

I malviventi si sono allora impossessati, armi in pugno, di un'altra auto eclissandosi - La refurtiva è stata recuperata

Milano, 30

Una drammatica rapina è stata compiuta nel pomeriggio da tre malviventi in via Pier della Francesca, dove sono giunti a bordo di un'auto, che è poi risultata rubata. Hanno preso di mira l'oreficeria all'angolo con via Poliziano e dopo aver infranto la vetrina con un martello, hanno arraffato quello che hanno potuto e si sono dati alla fuga.

Al momento della rapina, nell'oreficeria era presente soltanto la signora Bianca Ghisolfi, mamma del titolare dell'esercizio, Nino Residori, che è stata percossa dallo stesso rapinatore che ha infranto la vetrina. Al rovinio dei vetri la signora era accorsa all'esterno del negozio ed era venuta così a trovarsi davanti al bandito.

Il comandante della Squadra mobile, dott. Nardone, ha puntualizzato questa sera in Questura il drammatico episodio di banditismo avvenuto nei rioni del Sempione e della Cagnola. I tre rapinatori hanno assaltato l'oreficeria rubando preziosi per un valore di circa un milione di lire e dandosi poi alla fuga inseguiti da un passante, Giuseppe Nesetti di 38 anni, che è riuscito a raggiungerli in piazza Canevà. I rapinatori però gli sono sfuggiti, dopo che uno di essi gli aveva sparato contro in via Stilicone. I malviventi sono andati poi a sbattere con la loro macchina, una «600» di provenienza furtiva, contro un grosso automezzo fermo; uno di essi si è ferito alla testa. Sulla vettura sono state infatti trovate tracce di sangue. I rapinatori hanno allora fermato una altra auto e hanno costretto il proprietario, Paolo Formenti di 45 anni, a scendere minacciandolo con la pistola. Quindi si sono eclissati.

Nel frattempo si è messa in moto la Polizia che ha raggiunto i posti che sono stati teatro della drammatica vicenda. A bordo della «600» sfasciata sono stati ricuperati tutti i preziosi rubati. Iniziate le indagini, è stato disposto un controllo presso gli ospedali e poco dopo dal Policlinico è giunta segnalazione che tre persone erano state ricoverate in conseguenza di un incidente stradale. Due sono state subito riconosciute come estranee alla rapina; sulla terza, Saverio Ferrario di 35 anni, si sono invece appuntati i sospetti degli agenti. Il Ferrario, conosciuto dalla Polizia per precedenti per rapina, ha negato ogni responsabilità, ma è stato riconosciuto sia dal Formenti che dal Nesetti, come il rapinatore che impugnava la pistola. Il Ferrario si trova piantonato al Policlinico.

Chiuso a Borgo a Mozzano il 1.o Corso di addestramento in assistenza tecnica agricola

Borgo a Mozzano, 30

Alla presenza del prof. Picece, Ispettore Generale del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, in rappresentanza anche del Ministro, di parlamentari e di numerose personalità del mondo universitario ed agricolo, si è chiuso ufficialmente il 28 novembre a Borgo a Mozzano (Lucca) il «1.o Corso di addestramento in assistenza tecnica agricola», promosso dalla Shell Italiana sotto l'Alto Patrocinio del Ministero dell'Agricoltura, per la formazione di un primo nucleo di giovani tecnici destinati ad operare in zone agrarie ad economia depressa del nostro Paese. Un compito nuovo, modernamente concepito, la cui utilità ha avuto una lampante dimostrazione nell'esperimento di assistenza agricola che la stessa Shell Italiana sta conducendo da oltre cinque anni sul posto, con risultati che, a parte le profonde ripercussioni sul piano sociale, si misurano con un netto incremento della produzione e del reddito locale.

Per la durata di sei mesi, i sette giovani laureati in agraria ammessi al corso in seguito ad accurata selezione fra numerosi aspiranti, hanno vissuto a diretto contatto con gli agricoltori di Borgo a Mozzano, facendo propri i problemi che sono la vita di ogni giorno dell'agricoltore. Su questa base didattica, squisitamente pratica, si sono inserite lezioni e conferenze illustrative tenute da docenti universitari, da esperti e specialisti altamente qualificati.

Dopo una chiara relazione del prof. Dario Perini, Preside della facoltà di Agraria dell'Università di Pisa, che ha illustrato i particolari aspetti del corso, il prof. Picece ha espresso il compiacimento del Ministero per la riuscita dell'iniziativa, puntualizzandone il concetto informatore ed ha proceduto poi alla consegna degli attestati di riconoscimento ai giovani tecnici.

Il «Prix Interallié» attribuito a Blondin

Parigi, 30

Il terzo grande premio letterario di Francia — l'«Interallié» — è stato attribuito oggi: vincitore è stato proclamato Antoine Blondin, un giovane autore che si considera uno dei più grandi romanzieri di Francia. Antoine Blondin è nato a Parigi nel 1922. Blondin è un poco considerato, dai cosiddetti letterati accademici, come un «fuori legge»: non ambisce ai premi, non li briga (è per questa ragione che non ha mai avuto il «Goncourt»); preferisce scrivere cronache sportive che articoli di critica nelle grandi riviste letterarie.

Infatti Antoine Blondin, oltre che come romanziere, è famoso come scrittore sportivo: certe sue cronache sul Giro di Francia pubblicate dal quotidiano sportivo di Parigi «L'Equipe» sono seguite da una massa enorme di lettori entusiasti della prosa di Blondin che fa rivivere, nel corso del «Tour», le fantasione vicende dei «giganti della strada». Blondin si può vedere quasi ogni domenica sui campi sportivi di Parigi: egli è un appassionato di calcio, un vero «tifoso» come lo è il Premio Nobel, Camus.

La città amara

CON l'avvento dell'economia industriale, l'organizzazione della comunità sociale subisce un processo di radicale trasformazione. In particolare, sotto la spinta delle esigenze tecniche ed umane del nuovo ordinamento produttivo, il centro urbano amplifica oltre ogni limite le sue strutture e le sue funzioni. La nuova città industriale si identifica con il centro nevralgico delle attività mercantili, estende la sua influenza sulle molteplici forme della vita associata, promuove le manifestazioni più significative del progresso, fonda le istituzioni rappresentative del governo comunitario, accentra i valori dominanti della cultura. La sua vita è sinonimo di libertà e di competizione. Si ha qui una forma del tutto unica ed originale di associazione umana in cui si frammischiano, in un aperto conflitto di valori e di tendenze, le espressioni più spinte di individualismo e di collettivismo; essa è, in pari tempo, campo di frenetico attivismo e di squallido abbandono. Nella vastissima gamma dei suoi interessi, covano i più violenti conflitti fra il sapere e l'ignoranza, fra la ricchezza e la povertà.

Lo sviluppo fisico ed economico della città ha ripercussioni decisive sulle condizioni in cui si inquadrano gli *status* degli individui e dei gruppi, oltre che le relazioni fra gli stessi. Hanry S. Maine osserva che i rapporti di «stato» si tramutano in rapporti di «contratto». Tale tendenza significa, in parole semplici, l'inaridirsi dello spirito associativo e il ridursi dei fattori di stabilità sociale. In modo più complessivo, la nuova città si trova impegnata a fronteggiare delicati problemi di equilibrio a tutti i livelli e in tutti i settori. La sua dinamica di sviluppo crea esigenze fondamentali prima che siano disponibili i mezzi per poterle affrontare organicamente. Il compito cruciale, e spesso irrisolvibile, dell'autorità locale è quello di operare un sistematico e duro adeguamento delle strutture alle funzioni dell'organizzazione cittadina; in pratica, di far fronte con limitati mezzi a problemi di portata sempre più vasta. Dove le possibilità di tale adeguamento vengono a mancare, la malconformazione strutturale del centro metropolitano risulta ulteriormente aggravata. La città industriale si presenta, così, come un gigantesco organismo insidiato da scompensi latenti o violenti. Non sembra esagerato affermare che i problemi di sviluppo e di equilibrio delle grandi città interessano direttamente la salvaguardia delle istituzioni politiche e la stabilità dell'ordine sociale.

* * *

Non è difficile cogliere i motivi di speranza e di delusione che danno più immediato significato umano a questa ardente e tormentata realtà. Essi tracciano la prospettiva «minore», ma non meno significativa, della comunità cittadina; prospettiva lungo cui scorrono gli episodi di ogni giorno e su cui spunta il conflitto dei sentimenti. Il vero cuore della città ha il battito degli affetti di coloro che vi abitano; cosicchè tutto ciò che, nell'arco del tempo, non è armonia con l'aspettativa dell'uomo comune, può assumere il senso della sconfitta bruciante. Possiamo cogliere alcuni degli aspetti più significativi di questo quadro di vita.

Le case sono il tratto più vivo di ogni aggregato umano, e perciostesso della città. Esse hanno un linguaggio profondo, per chi lo vuol comprendere. Le case della città stimolano la emozione per i contrasti di sentimento che suscitano. Il pezzo forte della cronaca cittadina è, ora, quello di una casa che crolla, di una casa pericolante; di una casa che muore: *lacrimae rerum*. Il fatto s'innalza sulla cresta dell'onda emotiva, quasi concentrando il senso di un lutto nazionale; poi rapidamente scompare nel flusso lento dei giorni. Ma è senz'altro triste il fatto di una casa che si piega, come una creatura ferita. Essa dà il segno della precarietà, della superficialità e, anche, della incoscienza. Sono poche, è vero, le case che crollano; ma basta una a indicare la trama sottilmente angosciosa del dramma. Tale, comunque, non è che la manifestazione di un latente malessere. In definitiva, ciò che deprime è l'inesausta proliferazione di case, anzi di casamenti, della città; scatole grigie e provvisorie, seminate qua e là in disordine.

Di fronte a tale spettacolo è importante chiederci quale può essere l'equilibrio morale e il senso di appartenenza sociale degli individui che formicolano in questi alveari. Se la struttura della casa è illogica e superficiale, se è sbagliata la sua funzione, difettoso il suo rapporto con l'aggregato urbano, quali possono essere le radici che legano l'uomo alla comunità in cui vive? Gli abitanti di una cittadina americana esprimono la loro fiera opposizione alla costruzione di un nuovo grattacielo. «Oltre il sesto piano, gli uomini non hanno dimora. Non ci avevamo mai pensato proprio in questi termini; ma ora, sì. Girando per le strade lo sguardo corre ai piani più alti di abitazione, ai quartieri di quegli esseri inquieti che vagano da un duplex a un triplex... che mai restano a lungo in un posto, mai danno zollette di zucchero ai cavalli, mai appoggiano i gomiti ai davanzali, mai gridano ai fiorai ambulanti. Ora pensiamo a questa specie remota e assente di uomini, collegata alla terra dalla colonna di un ascensore».

Il centro metropolitano è la sede naturale delle istituzioni più significative per il governo delle comunità locali. E' il caso, dunque, di stimolare la responsabilità di coloro che assolvono ai compiti della pubblica amministrazione. Proponiamo di non costruire più questi rozzi pilastri di cemento nel cuore della città, e neppure questi mezzi grattacieli di periferia, questi squallidi parallelepipedi di elementi prefabbricati; di non spendere più tanti soldi in case per uomini senza radici. Forse vi è un'altra strada per dare una dimora dignitosa e umana a coloro che l'attendono.

* * *

La cronaca della città è il tenue canovaccio su cui si intesse la trama filiforme di un'inesauribile commedia di vita. In questa trama un episodio che sembra insignificante nel tumultuoso svolgersi degli avvenimenti, può lasciare tracce durature di delusione. Sentiamo i colpi della scure che abbatte un albero (come nel finale del «Giardino dei ciliegi» di Cecov: il tonfo di quegli alberi che crollano è il «personaggio» più indimenticabile). Forse questo nostro senso di tenerezza per un albero che muore, ai margini di un viale o di un piccolo giardino, per la stolida bramosia dei «costruttori», racchiude la parte migliore della nostra speranza. Perchè mai la città fa scempio degli alberi che le danno vita e la illeggiadriscono? Si può proprio ammettere questo rituale sacrificio alle inderogabili esigenze della «funzionalità»? In pratica, questa furia profanatrice non è che il segno di uno stato febbrile di incoscienza; una sorta di autosuggestione vendicativa. Gli alberi miti e silenti cadono come ingombrante testimonianza della vita cittadina senza radici. Eppure essi rimangono, o rimanevano, i migliori compagni di viaggio nel tumultuoso andare di ogni giorno. Alla fine, il vandalico estirpatore potrà presentarci, completo, lo scenario a parallelepipedi tirato sullo sfondo della nostra quotidiana esistenza. Ancora una volta è il caso di appellarci al senso di civismo di coloro che governano la comunità.

* * *

I segni esterni della vita associata entrano nell'esperienza quotidiana. Tutto ciò che li deturpa ha il senso di una sfida al giudizio comune, è il segno di un oltraggio all'equilibrio interiore. Ora sul grande palcoscenico aperto a tutte le rappresentazioni, entrano gli interpreti del nuovo teppismo. Questo termine è generico e include una gamma di manifestazioni, dalle più benigne alle più acute; ma pur sempre sintomi di una malattia.

Non è esagerato pensare, ad esempio, che l'oltraggio incosciente del rumore, in un ambiente già eccitato da mille altri stimoli, sia una manifestazione di latente criminalità. Il rumore bruto, assordante, inutile, offensivo, è la violazione di un diritto elementare della convivenza civile. La città è soffocata, frastornata dai rumori. Essi profanano la delicata soavità del silenzio, svuotano il significato delle parole, spengono il riposo, urtano la sensibilità. Il valore elementare della comunicazione, tanto essenziale — nei suoi più vari sensi — nello svolgersi della vita cittadina, è violentato da questo impunito teppismo del fragore che crea l'urto e la ribellione psicologica.

Ma questa non è che una manifestazione iniziale e, in un certo senso, primordiale. In parallelo con il progresso, il teppismo cerca le sue non confondibili forme di specializzazione, e i giovani meglio si adattano a tale impresa. Ora i *teddy-boys* sono entrati, non comparse ma protagonisti, sul grande palcoscenico della città che permette tutti i trucchi e tutte le sorprese. Le loro arroganti imprese chiudono la trama della commedia di vita nelal città amara.

Le bande organizzate di questi giovani disorientati sono la prova decisiva di una società posta di fronte al dominio dei valori di massa. Nella «banda» lo apprendista criminale trova la evasione al proprio annullamento spirituale, alla propria deficienza morale, distruggendo ogni base di appartenenza alla comunità in cui vive; o, meglio, realizzando una base di appartenenza che è semplice espressione di rivolta individuale a tutto ciò che può rappresentare un pallido segno di armonia sociale.

* * *

Città amara, senza radici; essere dal grande cuore in subbuglio che cerca, tra rumori e tristezze, un giusto significato di vita. Noi possiamo credere alla sua funzione in uno sviluppo di civiltà più spiritualmente promettente; ma questo compito sarà possibile solo se la buona volontà e l'alto spirito civico le daranno volto più compiutamente umano.

Piero Guizzetti

Cinque belle ragazze svedesi presenteranno a Las Vegas uno spettacolo delle Folies Bergère

PERDUTI I FRUTTI DI UNA CIVILISSIMA BATTAGLIA

DOPO VENT'ANNI IL DESERTO RIPRENDE POSSESSO DELLA LIBIA

Le mobili avanguardie di sabbia che i colonizzatori italiani erano riusciti a debellare soffocano piantagioni già fiorenti - Interi villaggi abbandonati

DAL NOSTRO INVIATO

Tripoli, novembre

Verde era la terra della Tripolitania nel 1939, esattamente venti anni fa.

Le oasi scaglionate lungo la costa non erano più brevi parentesi fiorite separate dai larghi tratti della malinconica steppa perchè tra l'una e l'altra erano sorte le coltivazioni degli agricoltori italiani; gli olivi, gli agrumeti adornavano di verde le rive del mare tanto da parte della Tunisia come da quella della Sirte. Grandi tenute di signori, campi più modesti di coloni, terreni di cooperative avevano allontanato la sterilità della Gefara fino agli orli del golfo Sirtico. Le colline di Taruna, di Cussabat, i territori verso gli Orfella ospitavano i villaggi della colonizzazione, sul Garian ed a Tigrina le piantagioni del tabacco si allargavano cambiando colore a larghi orizzonti dominati dalla siccità del deserto.

Eterno protagonista

Quasi tutta verde era la terra dal Gebel al mare, Tripoli non era più soltanto un gioiello incorniciato dalle palme dell'oasi ma il centro di una provincia fertile dove gli sforzi dell'agricoltura avevano sconfitto a forza di pazienza e di fatica la millenaria aridità africana.

In quell'anno la Tripolitania raggiungeva il vertice della propria produttività. Il breve periodo dell'occupazione italiana aveva dato i suoi frutti. Il nemico, il Sahara, con le sue collere polverose, con l'alito infuocato non riusciva a distruggere quanto gli uomini di buona volontà avevano fatto crescere alla luce del sole.

Per dodici secoli il Sahara era stato il protagonista indisturbato dell'Africa libica, il feudatario implacabile dell'Africa mediterranea. Nel corso di infinite generazioni esso aveva adempiuto al sinistro compito di cancellare dalla faccia della terra tutto ciò che genti civili vi avevano costruito o piantato. Aveva seccato le piantagioni che si arrampicavano da epoche remotissime sui fianchi del Gebel, aveva fatto morire le immense foreste di olivi che formavano al tempo di Roma la capigliatura del paese, aveva rovesciato giorno per giorno coltroni mortiferi di sabbia sopra i campi uccidendone ogni vitalità con l'arsura della vampa. Qualche cosa restava in piedi qua e là della remota ricchezza millenaria, sul Garian sopravvivevano oliveti coraggiosi che nessun ghibli era riuscito a soffocare, a Cussabat altre piantagioni tenacissime avevano resistito fino ai nostri giorni, ma il novanta per cento della produzione vegetale andava disperso e la vita del popolo si riduceva alle poche oasi specchiantesi nel mare.

Terribile carnefice quel deserto!

Dopo essersi avvicinato al litorale col silenzioso assedio delle dune mobili voleva essere signore anche delle sponde marine. Si trovava di fronte a città belle, una addirittura grandiosa, che luccicavano di marmi, risplendevano di templi e di Fori, di archi trionfali, di teatri, di terme, di palagi imperiali, ma aveva tanto tempo davanti a sè e nessuno gli contrastava più il passo dal Seicento dopo Cristo in poi. Inaridiva le fonti degli uadi, assetava il popolo, condannava quelle città alla morte per l'inaridimento del contado ed una volta che furono vuote incominciò a seppellirle. Lentamente, quasi delicatamente, il deserto soffiò sopra le città romane il velluto della impalpabile polvere sahariana. Era una nevicata continua, insistente, quasi invisibile, che durava anni, decenni, secoli senza che nessuno pensasse a fermarla. Ed ecco che in più di un millennio il deserto faceva scomparire le intatte metropoli degli antichi conquistatori romani sotterrandole, avviluppandole in un morbido e gigantesco astuccio sepolcrale. Non poteva fare lo stesso con successivi conquistatori arabi perchè essi vivevano di preferenza sotto le tende o nelle capanne provvisorie dei nomadi.

Quando nel 1911 gli italiani sbarcarono in Tripolitania il deserto era il vero proprietario delle regioni nordafricane poste tra la Sirte ed il golfo di Gabes, era il grande signore di quelle terre, colui col quale diventava necessario fare i conti per poter restare laggiù.

Bisognava arrestare quell'insaziabile protagonista che già attentava agli ultimi rimasugli umani sopravviventi sulle coste del Mediterraneo, occorreva fermarlo, combatterlo, respingerlo, sconfiggerlo. Questo combattimento è durato tutto il tempo dell'occupazione italiana.

Battaglia memorabile, battaglia della civiltà contro le forze diaboliche di una natura inferocita, lotta dell'umanità contro i conati di una sterminata landa selvaggia, competizione sfibrante tanto più meritoria perchè era fatta non soltanto per sè ma a beneficio di tutti. In certi luoghi era facile, specialmente accanto al mare, ridare vigore alle zolle, ma in altri pareva che crearvi centri di vita volesse dire sfidare il destino.

Pure in quei pochi anni la proterva supremazia del deserto fu debellata. Le sue mobili avanguardie furono arrestate con le siepi del ricino, coi filari di eucaliptus, con l'acqua estratta a forza dal sottosuolo, la steppa fu assalita da aratri moderni, da moderne colture, da un'opera infaticabile di contadini meridionali avvezzi alle più dure fatiche ed alle più dolorose disillusioni.

Le tre ondate

Dal 1911 al 1939, il verde della giallissima terra non fece che allargarsi non soltanto sulla costa ma all'interno, sui colli, fino sugli altipiani. Quel miracolo di civiltà fu compiuto in tre ondate.

La prima aveva portato a Tripoli e nei dintorni i primi coloni appena dopo la conclusione della pace coi turchi firmata nel 1912. Si trattava di siciliani, di calabresi, di pugliesi o di emigrati italiani venuti dalla Tunisia dove avevano fatto preziosa esperienza agricola. Essi allargarono le oasi, si accamparono nei terreni più accessibili, incominciarono la battaglia contro il ghibli e la steppa. Erano gli avamposti della resurrezione terrera.

La seconda ondata avvenne nel 1923 quando dopo il periodo di trambusti dovuto alla prima guerra universale ed alle sue conseguenze la Tripolitania ebbe pace. La governava il conte Giuseppe Volpi, uomo mediterraneo quanto altri mai, di grandi vedute, che si era messo in mente di fare della Tripoli primitiva una bella, attraente capitale e del territorio un campo di intraprese agricole in grande stile. Al tempo suo sorsero le vastissime tenute di signori avventurosi che portarono in Tripolitania capitali, mezzi, organizzazioni europee. Le coltivazioni si estesero, il verde si dilatò a spese del giallo deserto.

La terza ondata, quella più importante, si ebbe nel 1938 allorchè un altro governatore di orizzonti vastissimi e di invitto coraggio, Italo Balbo, volle popolare la Tripolitania con migliaia di famiglie coloniche. Fu quella una delle più impressionanti imprese colonizzatrici che sieno state effettuate in Africa e che vide sorgere per tutto il territorio villaggi magistralmente organizzati, poderi già delimitati e pronti a ricevere i coltivatori, case e cascine sparse per ogni dove. Il deserto dove era? Inutilmente soffiava di tanto in tanto per ricordare la sua infuocata potenza distruggitrice, invano mandava eserciti di cavallette a divorare i raccolti perchè ormai gli uomini moderni lo avevano sconfitto e proseguivano senza timore la loro espansione civile.

L'anno 1939 fu l'anno dell'apice. Il deserto non era più il protagonista della terra tripolitana, i protagonisti erano gli esseri umani, la vita faceva premio sulla morte.

C'è voluta la seconda guerra universale perchè il deserto riprendesse la rivincita. Gli uomini (non il ghibli o le cavallette) scacciavano gli altri uomini dalle terre faticosamente trasformate, i vincitori europei mandavano via gli europei vinti. Appena terminato il conflitto apocalittico, mentre il mondo era tutto un groviglio di rancori e di rappresaglie gli europei che avevano avuto la fortuna dalla loro parte indicavano la strada del mare agli altri europei meno fortunati, legati ormai da una nobile fatica al suolo africano. Le popolazioni autoctone del paese le quali avevano assistito alla epica battaglia contro il Sahara e che vi avevano cordialmente collaborato guardavano con stupore gli stranieri nordici che facevano il vuoto nel contado, nella pianura, sui colli e sui crinali gebelici condannando la Tripolitania a fare passi indietro nel cammino della propria attrezzatura civile. Gli arabi sapevano che mandar via gli agricoltori italiani voleva dire riportare la terra verso la gialla morte, ma che cosa importava questo ai vincitori stranieri? Essi erano quaggiù di passaggio, erano le cavallette guerriere che avrebbero ripreso il volo non appena terminata la distruzione. Non potevano affermare che facevano largo alla gente locale perchè sapevano benissimo che la scarsa popolazione tripolitana avrebbe avuto poca gente per sostituire i contadini che ritornavano in patria dopo la sfortunata parentesi africana. Volevano colpire, annientare, e lo fecero con metodo inesorabile.

Il deserto stava guardando codesto spettacolo di rimbarbarimento del suolo libico e ricominciava cautamente a gettare qualche tentacolo di sabbia verso i campi rimasti vuoti. Forse sarebbero stati riempiti di nuovo, forse qualche altro colono avrebbe preso il posto di quelli che erano obbligati a rimpatriare.

Veli micidiali

No, salvo in pochi casi non arrivava nessuno. Partiva la vita e lasciava la strada aperta per il ritorno della morte. Migliaia di coltivatori sparivano, lasciavano qui le case, i campi coltivati con febbrile attività, i villaggi creati perchè vi si potesse vivere civilmente, abbandonavano grandi estensioni di uliveti, di agrumeti, di mandorleti, un patrimonio immenso di umana energia restava senza padroni e senza animatori.

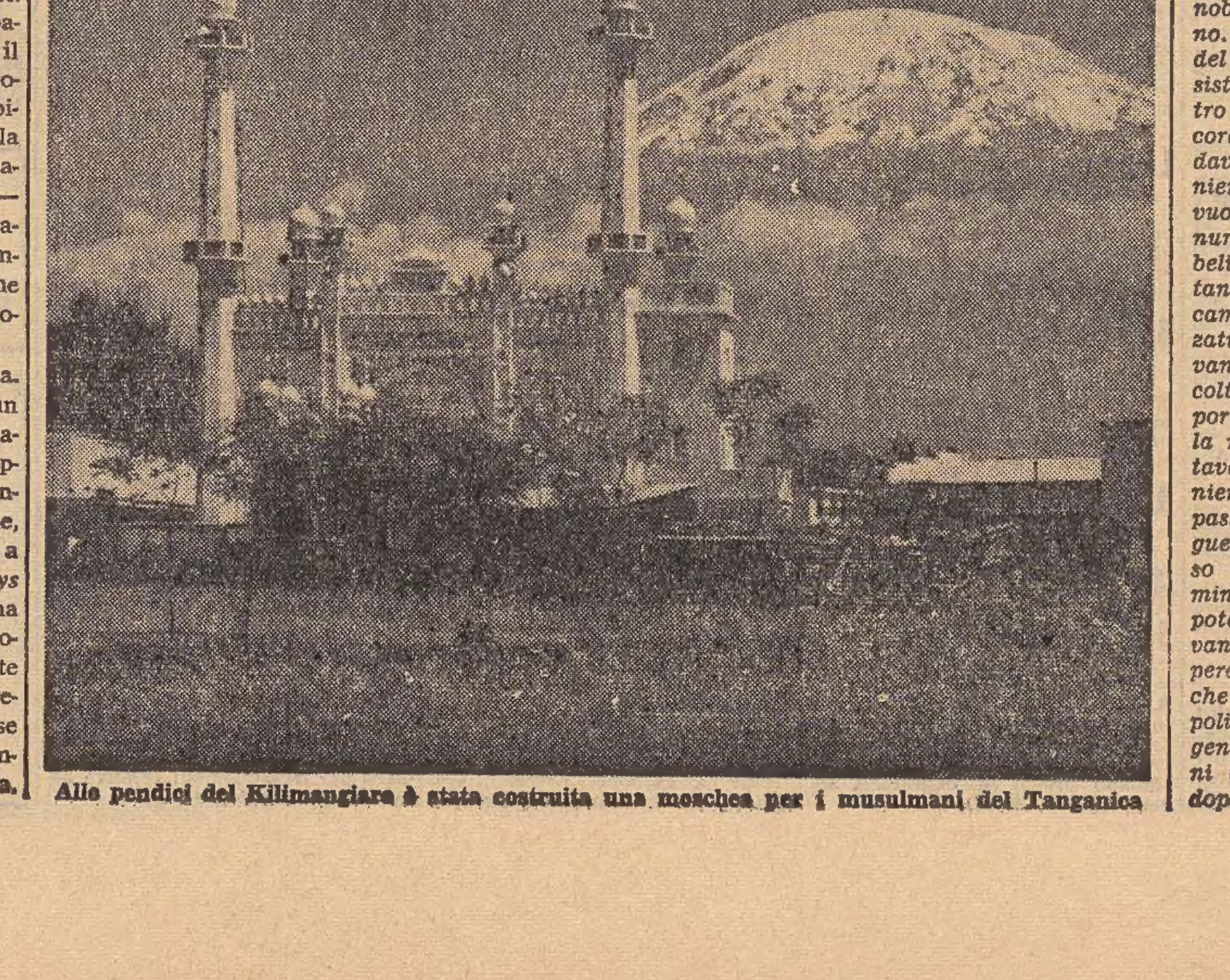
Nessuno stupore se il Sahara ha ricominciato a stendere i suoi veli micidiali sulle opere umane.

Ora nel percorrere le contrade della Tripolitania, nell'andare lungo la marina, nel salire verso Taruna o Cussabat, nel valicare i crinali del Garian si incontra già, accanto alle coltivazioni di coloro che nonostante tutto sono rimasti, la presenza del deserto. Triste, tristissima vista quella di piantagioni che hanno già quindici o venti anni di vita, allungantesi in interminabili file verso i quattro punti cardinali, sotto ai quali la sabbia ha già cambiato il colore della terra perchè nessuno le impedisce il mortifero cammino. Gli eredi dei contadini italiani non sono i contadini arabi se non in piccolissima parte, non sono altri pionieri europei o extraeuropei, non sono esseri umani perchè lo erede è il deserto, l'antico barbaro feudatario della regione che gonfia le gote dall'immensità delle sue solitudini ed alita verso il Mediterraneo col mortale respiro arroventato.

Visione drammatica quella di vedere villaggi interi ancora nuovi con la chiesa, con il municipio, con le scuole, con la posta, con le case civiche, tutto un complesso armonioso e modernissimo, completamente abbandonati, sconsolatamente vuoti perchè nessuno andrà a popolarli. Dove erano famiglie, lavoro, gioventù, preghiere e canti sta tornando di casa il silenzioso e terribile protagonista: il deserto.

La sconfitta del verde è stata in Tripolitania la sconfitta di un'alta civiltà.

Orazio Pedrazzi



Alle pendici del Kilimangiaro è stata costruita una moschea per i musulmani del Tanganica

Cinquanta spose partite per l'Australia

Genova, 30

Cinquanta giovani promesse spose, che vanno in Australia a raggiungere i loro fidanzati, sono partite oggi da Genova con la motonave «Flaminia» diretta a Sydney. Le cinquanta ragazze fanno parte di un gruppo di 200 emigranti, in gran parte donne e bambini, diretti in Australia per riunirsi con i loro congiunti. La loro partenza è coincisa con la «Giornata dell'emigrante» e ha dato luogo a una manifestazione di simpatia. Alla Stazione marittima di Ponte dei Mille sono convenuti infatti numerosi scolari i quali hanno offerto ai loro coetanei giocattoli e alle future spose bandierine tricolori.

FU DISTRUTTO DA UN BOMBARDAMENTO NEL '45

È risorto come la fenice l'antico Municipio di Venzone

Ieri è stato solennemente riconsegnato al Comune
Difficoltà della lunga e meticolosa opera di restauro

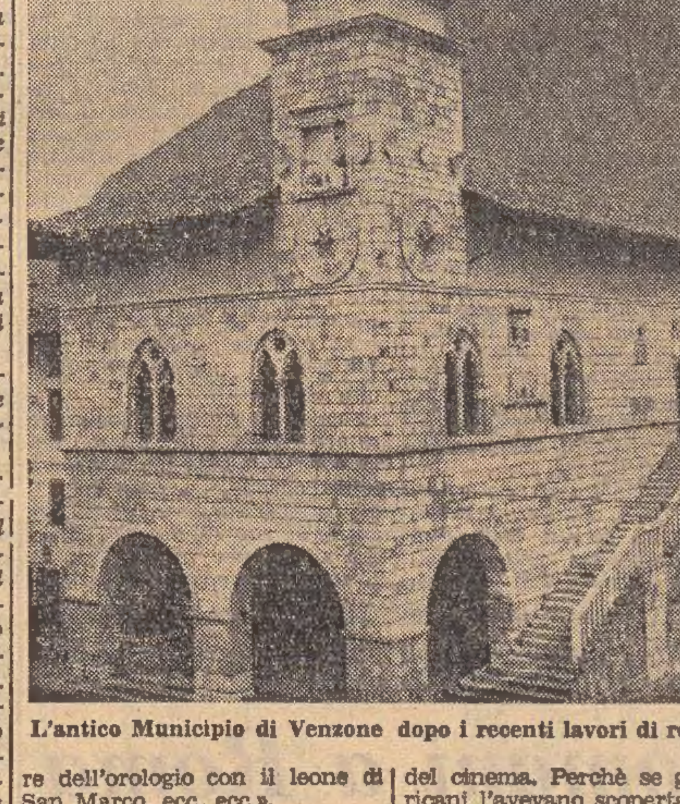
DAL NOSTRO INVIATO

Venzone, 30

Gli americani scopersero la prima volta Venzone il 27 dicembre del '44. Dalla carlinga dei bombardieri non ebbero difficoltà a individuare nella pallida luce d'inverno la cittadina arroccata sulla sinistra del Tagliamento, dove l'ampia vallata comincia a restringersi in aspri contrafforti di montagne. Da lassù le antiche mura, le piccole case grigie, la strada serpeggiante verso nord davano l'immagine grafica di un robusto caposaldo lungo la via dei rifornimenti. Quando sganciarono le bombe il rollio degli apparecchi fece guizzare sulle ali e sulle fusoliere brevi riflessi di sole. Era il preannuncio. Poi i sibili, il fragore degli scoppi, la apocalisse. Il giorno dopo fu lo stesso, e il dramma si ripetè ancora il 15 gennaio.

Fu durante quest'ultima incursione che venne centrato in pieno il palazzo del Comune. Finito il diluvio rimase nell'aria e attorno alle cose polvere, fumo e nuovo sgomento. Oltre la cortina, al posto dell'antico edificio, si intravvedeva il vuoto; da terra si alzavano mucchi di pietre come nel caos di una cava dopo un brillamento di mine. Solo quando il polverone diradò apparve oltre i cumuli di macerie la prima rampa della scala esterna che portava al primo piano. Sopra il mare informe della distruzione, sullo sfondo di povere case smozzicate, il ritmo e l'ordine di quei gradini lanciati verso l'alto sembravano il frutto di un estro scenografico più che d'una pesante realtà; pareva l'immagine di un volo stroncato, di una sopravvivenza dolorosa.

Finita la guerra non si pensò molto all'antico Municipio di Venzone. Un po' perchè di monumenti in pezzi e da rifare l'Italia era piena, un po' perchè si restava perplessi di fronte a quella disintegrazione a regola d'arte. Restauro? Bella e nobile scienza, ma cosa c'era da restaurare ormai se non il fantasma di un palazzo? Così per sette anni del palazzo comunale di Venzone non si parlò o quasi. Soltanto le guide e qualche libro di storia dell'arte lo avevano ancora come protagonista. «Il palazzo del Comune di Venzone — dicevano all'incirca — è uno dei più belli costruiti nell'Italia Settentrionale tra la fine del sec. XIV e il principio del XV. Restaurato in parte dopo l'incendio doloso che nel 1571 lo avevano distrutto, è tutto in pietra da taglio finemente ornata; ha al pianterreno un'ampia loggia che conserva sulla parete di fondo notevoli tracce di un grande affresco di Pomponio Amalteo. Vi sovrasta il piano nobile delle grandiose bifore alla maniera del primo Rinascimento toscano. Si erge sull'angolo la torre dell'orologio con il leone di San Marco, ecc. ecc.».



L'antico Municipio di Venzone dopo i recenti lavori di restauro

Perciò quando nel '52 si cominciò dallo zero, vale a dire a selezionare le macerie con una vaga predisposizione archeologica, non c'erano troppe speranze di poter capovolgere la situazione. Poi lentamente, caparbiamente, si andò avanti. Dalle fotografie e da pochi rilievi iniziò la ricostruzione fedele del monumento, ovvero la sua ricomposizione, che in termini ortodossi è detta anastilosi. Non a caso infatti si è parlato di predisposizione archeologica: l'anastilosi riguarda in modo particolare l'archeologia, e per gli edifici si riferisce specialmente a quelli costruiti in pietra da taglio. Del resto la coraggiosa impresa di Venzone trovava conforto in due esempi molto vicini e analoghi, anche se non così radicali: la ricostruzione del Tempio d'Augusto a Pola (anch'esso distrutto da un bombardamento il 3 marzo del '45), e quello della chiesa di San Giovanni al Timavo, trovatasi tra il fuoco delle opposte batterie nella guerra 1915-1918.

Oggi, giorno di Sant'Andrea che in tutto il Friuli è particolarmente rispettato (anche con la pioggia), l'antico Municipio di Venzone, risorto come la mitica fenice, è stato riconsegnato in forma solenne alla amministrazione comunale della città. Festa grossa, gente venuta da tutte le parti, costumi tradizionali, discorsi ugualmente tradizionali; quindi in formazione dispersa tutti a caccia dei più intimi «fogolar», ad onorare la lenta giostra dei polli attorno agli spiedi e le molte bottiglie di «merlot» vertiginosamente vuotate.

I dati dell'impegnativo lavoro meritavano tuttavia tanta allegra distensione. Tra le parti vecchie ricuperate e le nuove fatte per integrare ciò che si era polverizzato (un pazientissimo, meticoloso lavoro di mosaico in tre dimensioni) sono stati spesi quarantatrè milioni. Inoltre, rifatti archi rampanti e bifore, cornicioni e portali, si è voluto pensare anche a decorare il salone con un affresco originale del XIV secolo «strappato» da una antica casa demolita. Esso rappresenta un duello di cavalieri fra Venzone e l'irriducibile rivale Gemona. Restaurato da Gino Marchelot, lo «strappo» e il collocamento sono stati operati da Carlo Sbisà. Non occorre aggiungere che tutto il lungo restauro architettonico è stato curato dalla Soprintendenza ai Monumenti della Venezia Giulia e del Friuli, sotto la guida del Soprintendente arch. Civiletti. Direttore dei lavori è stato il geom. Belluno, l'Impresa quella goriziana di Pietro Protto. Nel suo breve discorso di «consegna» l'arch. Civiletti ha detto fra l'altro:

«Nel far risorgere da un cumulo di pietre questo vetusto Palazzo Municipale abbiamo inteso ridonare all'antica e nobile città di Venzone quella gemma medioevale che aveva lasciato vuoto il suo castone e l'immagine della quale avrebbe afflitto gli animi come un rimprovero. E' tornato a roteare lo antico orologio all'italiana, col suo quadrante originale che simboleggia il nascere e il tramontare del sole. Nell'aperto loggiato ampio e profondo, non si terrà certamente più giustizia come in tempi andati, ma i segni e l'ombra degli alti scranni ricorderanno alle generazioni future che la rettitudine deve essere cosa pubblica e la giustizia nascere dal popolo e col popolo. Dirà lo scalone esterno che una sola è la via per salire al potere a cui è giusto essere sollevati dalla unanime volontà dei cittadini. E insegnerà anche che dall'alto più cose si possono discernere che stando tra la folla, e perciò appunto quanto più difficile sia indicare la retta via, vedendosi, dall'alto, molti pericoli che altri non vede nè crede. E infine da me personalmente si eleva l'augurio che le pareti dell'aula grande comunale, oggi vasta e nuda, si ricoprano col tempo dei nomi e dei fasti dei reggitori della città, onde essi vengano sempre onorati nei secoli e nei secoli da venire».

Adesso Venzone, riavuto il suo bel palazzo antico, può continuare ancora con maggiori fortune sulla via già intrapresa del cinema. Perchè se gli americani l'avevano scoperta la prima volta dagli aerei nel 1944, l'hanno poi riscoperta sotto specie hollywoodiana un paio d'anni fa quando vennero qui a girare un po' di «Addio alle armi». Infine la scorsa estate essa ha avuto un altro collaudo del genere con «La grande guerra», dove nella sequenza del ritorno dal fronte faceva la sua bella figura proprio il palazzo oggi solennemente festeggiato. Come si vede le vie del cinema sono anch'esse infinite, e non disdegnano di passare per vecchi borghi medievali dove il tempo sembra essersi fermato.

Libero Mazzi

Venti artisti italiani alla Biennale del Mediterraneo

Venezia, 30

Sono partite da Venezia nei giorni scorsi per Alessandria di Egitto 65 opere di venti artisti italiani, partecipanti alla III Biennale d'Arte del Mediterraneo, che si inaugura ad Alessandria d'Egitto il 17 dicembre p. v., e rimarrà aperta fino al 17 marzo 1960.

La partecipazione italiana è stata organizzata, per incarico del Ministero degli Affari esteri e della Pubblica istruzione, dalla Biennale di Venezia, e gli inviti, prevalentemente rivolti a giovani artisti, sono stati deliberati, come di consueto, sentito il parere dei membri italiani del Comitato internazionale di esperti della Biennale.

La sezione italiana è risultata così composta di 10 pittori con tre opere, di 5 scultori con due opere, e di 5 incisori con cinque opere ciascuno: di essa fanno parte Giuseppe Banchieri, Renato Bruscaglia, Alfio Castelli, Giuseppe De Gregorio, Piero Dorazio, Gianfranco Ferroni, Alberto Gianquinto, Giuseppe Guerreschi, Maio Lattes, Cesco Magnolato, Cesare Poverelli, Gennaro Picinni, Isa Pizzoni, Arnaldo Pomodoro, Carlo Ramous, Piero Sadun, Emilio Scanavino, Mino Trafeli, Antonino Virduzzo e Renato Volpini.

CRONACA DELLA CITTA'

SE NE E' DISCUSSO AL CONSIGLIO COMUNALE

Pochi i mezzi di indagine contro le frodi alimentari

Tuttavia nel delicato settore Trieste è all'avanguardia per l'estremo rigore prescritto nei controlli dei generi

Nonostante le limitate possibilità d'intervento preventivo del Comune, Trieste si trova in una posizione di avanguardia nel settore dell'igiene e della sanità pubblica. Queste le conclusioni del lungo intervento che l'assessore all'igiene prof. Pecorari ha fatto ieri nella seduta del Consiglio comunale in risposta a un'interrogazione presentata dal cons. Pincherle (PSI), che aveva espresso preoccupazioni e perplessità per il crescente dilagare delle frodi alimentari e delle sofisticazioni che si scoprono nel resto del Paese, con grande ripercussione sull'opinione pubblica.

L'ass. Pecorari ha affermato che l'amministrazione comunale avverte una carenza di mezzi d'indagine; avendo l'obbligo del controllo igienico-sanitario su tutto quanto viene posto in commercio e che interessa quindi la salute pubblica, è costretta a limitarsi al prelievo dei campioni, in quanto non disponendo delle adeguate attrezzature di laboratorio deve rivolgersi per le analisi al laboratorio della Provincia, il cui responso è definitivo e fa testo in materia. La situazione tuttavia è delle più soddisfacenti, rispetto alle altre città anche maggiori e meglio dotate, perchè il Comune dispone di un attivo e apprezzato Commissariato d'igiene, nel quale sono confluiti gli ex appartenenti al disciolto corpo dei vigili annonari. Per inquadrare meglio l'attività del Commissariato ha rilevato che tutti i commissari d'igiene sono in possesso di licenza di scuola media superiore e taluni sono anche laureati. Infine il regolamento comunale d'igiene in vigore nel Comune di Trieste si articola in alcune norme di estremo rigore, che non trovano riscontro altrove, e che prescrivono il più rigoroso controllo dei generi; ad esempio ha citato il controllo dei funghi (che vengono visitati uno ad uno, e un apposito funzionario presta servizio al mercato coperto di via Carducci per visitare e controllare i funghi anche per i privati cittadini) e la vendita del pesce (che segue determinate condizioni scarsamente applicate altrove).

L'attività e la vigilanza delle autorità sanitarie hanno portato al conseguimento di ottimi e soddisfacenti risultati che hanno avuto l'unanime apprezzamento; al proposito lo ass. Pecorari ha ricordato lo esito delle analisi effettuate anni addietro sulle confezioni del gelato industriale e del burro, che rivelarono delle alterazioni rispetto alle caratteristiche originali, sfuggite al controllo degli organi sanitari delle altre città. E sulla base delle indicazioni del locale Commissariato d'igiene quelle confezioni vennero modificate, nel pieno rispetto delle caratteristiche chimiche.

In particolare nel suo intervento il cons. Pincherle aveva indicato nei settori delle carni, del latte, del vino e dell'olio quelli in cui con maggiore frequenza vengono scoperte su scala nazionale frodi e sofisticazioni che possono nuocere alla salute dei consumatori. L'ass. Pecorari, dopo la premessa generale, ha analizzato questi settori, ponendo in rilievo il fatto che a Trieste non si sono scoperte frodi di alcun genere, anche per la mancanza di fonti locali di produzione e di manipolazione. Per quanto riguarda le carni ha ricordato che, non esistendo un vero e proprio mercato, esse affluiscono già macellate; le visite dei veterinari avvengono quindi nell'ambito del macello comunale, e viene di conseguenza ristretto il campo di controllo. Inoltre i vigili annonari effettuano rigorosi controlli nelle singole macellerie; controlli che vengono eseguiti anche dai vigili provinciali sanitari, dalla squadra annona della polizia amministrativa, dalla dogana e dalla finanza, nonchè dagli organi del Ministero dell'Agricoltura, della tributaria e dai vigili comunali addetti alla Ripartizione Annona.

A Trieste vengono venduti due tipi di latte, sfuso e in bottiglie; quest'ultimo è di più facile e agevole controllo e anni addietro era stato scoperto un singolare mezzo di frode: alcuni rivenditori avevano utilizzato le capsule delle bottiglie di mezzo litro per suggellare bottiglie da un litro, nelle quali era stato miscelato il latte pastorizzato e quello naturale. Di poca entità invece il rifornimento che avviene attraverso le villiche; in questo settore comunque il controllo è costante, e ogni mattina, dalle 5 alle 6, ispettori dell'ufficio d'igiene provvedono a tutti i controlli.

Sul mercato dell'olio d'oliva a Trieste non si sono riscontrate sofisticazioni, in quanto non vi sono fabbriche nè fonti produttive; tutto l'olio proviene dagli altri centri e pertanto in quelle sedi deve esercitarsi la più stretta vigilanza.

Infine l'ass. Pecorari ha trattato la questione del vino, che appare la più delicata e la più difficile. Ha affermato che le analisi, per quanto approfondite e complete non consentono, per la loro complessità, di poter determinare con perfetta certezza la genuinità del prodotto; i controlli pertanto riguardano precipuamente la determinazione della percentuale del tannino e della gradazione alcoolica. Nel settore, quindi, più facili vi sono le possibilità di sofisticazioni.

In risposta all'esauriente relazione dell'ass. Pecorari il cons. Pincherle ha ribadito la opportunità di ovviare alla carenza di una legislazione efficace per la repressione delle frodi alimentari.

A nome del gruppo socialista ha presentato quindi una mozione con la quale invita il Consiglio comunale a dare incarico alla Commissione consiliare sanitaria, presieduta dall'assessore all'annona prof. Cumbat, di farsi immediatamente promotrice di incontri con esponenti del Consiglio provinciale, della Prefettura, dell'Ufficio di Igiene, dell'Ispettorato dell'alimentazione, dell'Istituto Merceologico Universitario, della Camera di Commercio e degli altri enti che essa riterrà necessario, per procedere ad un esame approfondito della situazione locale e prendere, coordinatamente, come è già stato fatto o si sta facendo in altre città, tutti quei provvedimenti che meglio valgano a tutelare la sicurezza nell'acquisto e la salute del consumatore.

Assemblea all'ANVGD

Domenica mattina nella sede sociale si è svolta l'assemblea ordinaria annuale del Comitato femminile del Comitato provinciale dell'ANVGD di Trieste.

NELLA RIUNIONE CONSILIARE DI IERI

Secca smentita alle rettifiche di confine

Nella riunione consiliare di ieri il Sindaco Franzil ha seccamente smentito anche il minimo fondamento delle voci di possibili rettifiche alla linea di demarcazione fra la nostra zona e l'ex zona B, cui si riferiva l'indipendentista cons. Borghese che nella precedente seduta aveva presentato una mozione sull'argomento, con la quale chiedeva l'intervento del Consiglio comunale presso le autorità centrali per ottenere assicurazioni in merito all'infondatezza delle voci.

Il dott. Franzil ha citato le chiare smentite espresse dal Ministro degli Esteri e successivamente dal Sottosegretario on. Folchi di ritorno dalla Jugoslavia; ha informato inoltre di aver assunto dirette informazioni presso la Commissione incaricata dell'attuazione del «Memorandum» e di poter categoricamente precisare che non sussiste alcuna contestazione fra i due Governi interessati circa la delimitazione fra le due zone. Per meglio inquadrare la situazione ha illustrato il funzionamento delle due commisshioni, l'una diplomatica e l'altra militare incaricate di definire il picchettamento del confine fra Italia e Jugoslavia e rispettivamente della linea di demarcazione fra la nostra e l'ex zona B. Queste precisazioni autorevoli di fonte ministeriale erano state da noi già pubblicate nell'edizione del 19 novembre.

Un solo intervento sul bilancio si è avuto nella riunione di ieri sera. Il comunista Radich ha analizzato i settori dell'assistenza (criticando la mancanza di un programma di assistenza invernale), della spedalità e della formulazione dello elenco dei poveri. Più ampiamente si è soffermato sul trattamento dei pensionati comunali, rilevando l'ingiusta situazione fra il personale avventizio e quello di ruolo che entrambi dovrebbero beneficiare della medesima assistenza previdenziale (gli avventizi sono agganciati all'INPS anzichè all'INADEL).

Nell'ultima parte della seduta sono stati esaminati altri sette articoli dei regolamenti comunali per il mercato all'ingrosso ortofrutticolo e del pesce.

L'UNIVERSITA' POTENZIA LE SUE ATTREZZATURE

In programma all'Ateneo anche calcolo elettronico

Viva soddisfazione per l'iniziativa
Previste prestazioni per conto terzi

Nel quadro dell'ampliamento e dell'adeguamento delle attrezzature scientifiche dell'Università alle nuove esigenze di studio, come accennato dal Magnifico Rettore prof. Origone nel suo discorso di apertura dell'anno accademico, è attualmente allo studio la istituzione di un Centro di calcolo elettronico per la preparazione di calcolatori e programmatori destinato agli studenti del corrispondente ramo della facoltà di ingegneria, nonchè per l'esecuzione di lavori scientifici, non senza la possibilità di prestazioni a terzi.

Le trattative per l'apparecchiatura sono in corso con il Ministero della Pubblica Istruzione, che ha già autorizzato l'acquisto di una calcolatrice IBM 610.

L'annuncio della nuova iniziativa è stato accolto con interesse e soddisfazione dagli studenti interessati, che vedono nell'istituzione del Centro di calcolo elettronico un ulteriore passo verso una maggiore qualificazione professionale dei laureati del ramo, che saranno così in grado di rispondere più adeguatamente alle nuove esigenze che il lavoro altamente specializzato cui sono destinati richiede.

Sempre sul fronte dell'Ateneo, da rilevare che durante l'incontro del Magnifico Rettore prof. Origone con il Ministro dei Lavori pubblici on. Togni, sono stati esaminati i termini ed i caratteri dei lavori da iniziare e da inserire nel piano decennale della scuola, di futura realizzazione, i quali interessano tre Facoltà, quattro istituti e cinque laboratori, per la maggior parte del ramo scientifico.

Il Ministro ha assicurato la sua attenzione e la collaborazione del suo Dicastero, quanto e più che nel passato a questo complesso organico di lavori, destinato a completare le attrezzature della cittadella universitaria.

Un milione della Provincia per il Centro tumori

All'insegna dell'ordinaria amministrazione la seduta del Consiglio provinciale di ieri sera, svoltasi sotto la presidenza del prof. Gregoretti. In attesa di arrivare alle discussioni sul bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1960, che saranno fatte dopo la presentazione del bilancio stesso, fissata per la prossima seduta del Consiglio, convocato per il 18 corrente, sono rimasti iscritti all'ordine del giorno dei lavori solamente delibere ordinarie.

In apertura dei lavori, il presidente prof. Gregoretti ha comunicato che con decreto di data 16 ottobre 1959 il dott. Amelio Leotti è stato nominato segretario generale titolare della Provincia di Trieste, a seguito di pubblico concorso nel quale si è classificato primo su ventidue concorrenti. Il presidente ha dato il benvenuto al dott. Leotti, per la prima volta presente nella sala consiliare, rinnovandogli la testimonianza di viva soddisfazione già espressagli a nome della Giunta il 5 novembre scorso, allorchè assunse servizio presso l'amministrazione. Il prof. Gregoretti ha pure voluto fare pubblico riconoscimento dell'opera svolta dal vicesegretario generale avv. Oreste Pierotti, nella sua qualità di reggente l'ufficio superiore, durante il periodo di ventisei mesi. Il prof. Gregoretti ha accomunato all'elogio formulato all'avv. Pierotti il dott. Severi, che gli fu primo collaboratore, e quanti lo hanno coadiuvato nel delicato compito.

Proseguendo nelle comunicazioni il presidente ha ricordato il cinquantenario della fondazione dell'Ospedale psichiatrico provinciale, mettendo in risalto l'opera del direttore prof. Donini e dei suoi collaboratori.

Dopo due interrogazioni presentate dai consiglieri Degano (DC) e De Vecchi (MSI) ha avuto inizio la discussione per l'approvazione delle delibere.

Numerosi sono stati i contributi approvati dal Consiglio a favore degli enti e istituzioni. Di particolare rilievo quello deliberato a favore del Centro triestino per la diagnosi e la cura dei tumori, fissato in un milione di lire.

Come già precisato all'inizio, la prossima convocazione del Consiglio provinciale avrà luogo il 18 corrente, per la presentazione del bilancio e la discussione sullo stesso.

ALLO STABILIMENTO «VEGA»

Bruciano a Zaule cinque quintali di cera

Un violento incendio è divampato ieri pomeriggio nella fabbrica di cera «Vega», sita nella Zona industriale di Zaule; erano circa le 15, quando è stato invocato l'urgente intervento dei vigili del fuoco. Essi si sono portati sul posto con due autopompe e hanno avuto un gran daffare per arginare le flamme.

Era successo che da un vasto calderone la cera in ebollizione è all'improvviso straripata, riversandosi sul pavimento dopo essere colata lungo la caldaia stessa. Il rivolo di fuoco ha raggiunto la base di macchinari vicini; e l'ambiente è stato invaso in un lampo da altissime flamme. Gli operai addetti hanno potuto sottrarsi a stento al pericolo. E' stata una scena drammatica. Fino alle 16.40 si è protratta l'opera di spegnimento dei vigili. Il titolare della fabbrica, il signor Umberto Fonda, abitante in via Crispi 68, ha quindi approssimativamente accertato l'entità del danno subito: esso assomma a un milione di lire.

Nel furioso incendio sono andati distrutti cinque quintali di cera, e notevolissimi danni hanno riportato la caldaia e i macchinari attigui.

Il pagamento delle pensioni dell'I.N.P.S. presso l'ufficio postale di via Piccardi succ. 4 nel mese di dicembre, avrà luogo con il seguente ordine alfabetico: giorno 7 dicembre lettera A-B, 9 C-D, 10 E-F-G-H, 11 I-J-K-L-M, 12 N-O-P-Q, 14 R-S, 15 T-U-V-W-X-Z, 16 tutti coloro che non hanno potuto presentarsi nei giorni stabiliti.

INIZIA LA TRADIZIONALE FIERA DI SAN NICOLO'

Da oggi lungo il Viale cinquecento metri di felicità

Un po' ristretta causa i lavori di via Giulia, l'esposizione avrà oltre trecento bancarelle - Dalla Grecia e dalla Turchia

La festa di San Nicolò è alle porte, ed i bambini hanno un gran daffare per scegliere, fra tanta abbondanza, i regali che più gradirebbero, ed inoltrare la relativa domanda al buon Santo di Bari. Compilare una letterina con la distinta dei regali desiderati, anche per gli ultimi della classe, non è poi un problema irresolubile. San Nicolò, dotato di celeste chiaroveggenza, legge infatti il senso delle lettere anche oltre la barriera degli errori di ortografia, e al contrario dei maestri, non tiene mai in mano la matita rossa, nè assegna votazioni. Il problema più grosso è invece quello di scovare il suo indirizzo esatto, chè con tutta la moderna organizzazione pare che non abbia provveduto nemmeno ad assicurarsi una casella postale. Ad inoltrare la corrispondenza al Santo dei regali di solito ci pensano i genitori, ma c'è stato un bambino che fra i vari supposti recapiti di San Nicolò ha pensato bene di mettere anche il nostro giornale, e con la corrispondenza di ieri ci è giunta in redazione anche questa lettera aperta, aperta per errore: «Caro San Nicolò, io ti prometto che sarò sempre buono, obbediente, sarò sempre bravo a scuola e mi laverò da solo. vorrei che tu mi portasi: 2 quaderni da disegno (tutti bianci), alcuni pezzi di legno non compensato, 1 scalpelo, 1 scatola di past., una matita. Ti ringrazio tanto, bacini Stefano».

La letterina di Stefano, che dopotutto ha così miti pretese, ci ha colti un po' di sorpresa. Per fortuna Stefano, sul retro della busta, ha segnato il proprio mittente. Se San Nicolò passerà in redazione non mancheremo di indicarglielo.

Ma Stefano ha avuto anche il merito di richiamare l'attenzione sul fatto che con oggi in viale XX Settembre si apre la tradizionale fiera di San Nicolò. E' il rinnovarsi di un costume triestino che fa perdere la memoria oltre i racconti dei nonni; ad ogni San Nicolò il «viale», dal tempo dei tempi, si è sempre animato di luci variopinte, di giocattoli e di dolci esposti sulle bancarelle. E' sempre stato così. Da sempre le ragazze hanno fatto il giretto lungo la fiera, prendendosi in testa innocue palle tipo «boomerang» comandate da un rudimentale elastico, ed i ragazzi hanno fatto scorpacciate di mandorlato, noccioline e zucchero filato. Da sempre.

Quest'anno la fiera si apre in un'atmosfera umida, acquosa, ma le sue luci ed i colori sfavillanti dei giocattoli esposti in lunga teoria sulle bancarelle, come in un paese delle meraviglie, non temono Giove Pluvio. San Nicolò ha sempre le sue attrattive.

In un primo tempo la fiera era stata messa in forse causa i lavori in corso lungo la via Giulia, che hanno costretto le automobili ad invadere la carreggiata riservata ai pedoni e alle bancarelle. Dopo qualche perplessità si è trovata una via di mezzo, ed al santo di Bari è stato concesso completo dominio della prima parte del «Viale», fino alla via Rapicio. Lungo questo tratto, circa 500 metri, hanno trovato posto circa 300 espositori, di cui 68 sono triestini. Gli altri vengono da tutte le parti d'Italia, ed anche dall'estero. Numerosi infatti sono i tedeschi, gli austriaci e gli svizzeri che porteranno alla fiera le rispettive specialità di dolci e giocattoli. Inoltre, partecipano alla rassegna di stagione anche due greci, che espongono oggetti artistici, e un turco, che non potrà esporre che tappeti, magari volanti, e lampade di Aladino (artistiche anche quelle).

Tutto il «Viale», per il tratto interessato alla fiera, è stato addobbato con luci multicolori, che si presenteranno suggestive soprattutto all'ingresso: una porta aperta fino alla mezzanotte, pronta ad accogliere i sogni dei bambini desiderosi di percorrere cinquecento metri di felicità.

INIZIATIVE DEL «ROTARY»

L'inaugurazione dei corsi di pratica bancaria

Questa sera alle 18.30 avrà luogo nella sala convegni della Camera di commercio in via S. Nicolò 5 la cerimonia dell'inaugurazione del corso di pratica bancaria che sarà tenuto sotto gli auspici del Rotary Club di Trieste. Oltre 200 domande di partecipazione sono pervenute al sodalizio organizzatore: ciò attesta l'interesse suscitato dalla manifestazione negli ambienti interessati.

Il corso è stato suddiviso in quattro fasi, per un totale di 72 ore di lezione, durante le quali saranno successivamente illustrati da esperti funzionari delle principali banche cittadine i principali servizi svolti nel settore bancario. Alla fine del corso saranno rilasciati certificati che attestano la frequenza, l'interessamento e il profitto dell'allievo, espressi con giudizi insindacabili da coloro che sono preposti al corso stesso.

Stasera, all'inizio della cerimonia, il presidente del Rotary Club di Trieste, prof. Marino Lapenna, terrà la prolusione.

Una Messa in Porto per gli scomparsi in mare

Un suggestivo rito religioso ha avuto luogo ieri sera, alle 17.30, nella nuova Cappella di S. Andrea al Porto Nuovo, in occasione della festa del Santo. Una Messa è stata officiata in suffragio di tutti i marinai scomparsi in mare.

Al rito, cui ha preso parte anche un quartetto strumentale dei MM. GG., erano presenti il dott. Augelli per il Commissariato del Governo, il prof. Faraguna per il Comune, il presidente dei MM.GG. on. Tanasco, il direttore dei MM.GG. ing. Bernardi, il comm. Suttora, presidente della Società di Navigazione «Italia», l'amm. Capponi per il Lloyd Triestino, il dott. Baici della Società Adriatica.

IN COMMISSIONE PER GLI AFFARI COSTITUZIONALI

Domani a Roma l'Ente Regione all'o.d.g.

Trieste verrebbe sempre considerata capitale

La questione dell'istituzione dell'Ente regionale Friuli-Venezia Giulia — che la scorsa settimana è stato ampiamente dibattuta in aula alla Camera dei deputati — sarà di nuovo oggetto d'esame domani nella riunione della Commissione per gli affari costituzionali. Verranno infatti discussi, in sede referente — relatore l'on. Rocchetti (DC) — le proposte di legge dell'on. Beltrame (PCI) e dell'on. Marangone (PSI).

Attualmente, dopo la presa in considerazione approvata la scorsa settimana dalla Camera, le proposte di legge all'esame della Commissione sul problema della Regione Friuli-Venezia Giulia sono diventate quattro, essendosi aggiunte quelle degli on.li Bologna e Sciolis e dell'on. Biasutti.

Entrambe le proposte di legge che sono all'ordine del giorno della riunione di domani, prevedono che la capitale della Regione sia Trieste. La relazione della proposta comunista prevede però contemporaneamente la creazione della provincia di Pordenone.

La proposta socialista sottolinea invece la necessità del massimo decentramento amministrativo che giunge alla abolizione delle Provincie e delle Prefetture «che vengono ad essere sostituite da larghe zone consorziate, così come già prevede lo Statuto speciale per la Sicilia».

Inghiottito

Di un doloroso incidente è rimasto vittima — complice l'oscurità — un agente della Guardia di Finanza che svolgeva servizio di pattuglia presso il magazzino 26 del Porto vecchio; egli effettuava un controllo all'interno dell'hangar e causa del buio che vi regnava non si è accorto d'una botola che gli si apriva davanti, sul pavimento; e vi è precipitato dentro.

Protagonista del pericoloso episodio è stato il finanziere Rino Coloni di 38 anni, abitante in S. M. M. sup. 150, il quale — attraverso quel foro, praticato per consentire il carico dei camion — si è abbattuto sul fondo di una cantina con un volo di 4 metri. Soccorso dalla CRI, il Coloni è stato trasportato alle 17.45 allo Ospedale maggiore; nel cadere al suolo all'impiedi egli aveva subito un forte contraccolpo, e in tal modo si era morso la lingua; presentava, alla lingua, una ferita lacero contusa; e dolori articolari diffusi in tutto il corpo, per cui è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

In collaborazione con l'Università

Alden B. Hanson alla RAS sulle lingue straniere

Venerdì prossimo il prof. Alden B. Hanson inizierà il già annunciato ciclo di conferenze in lingue straniere che anche quest'anno, per la quinta volta consecutiva, la Riunione Adriatica di Sicurtà ha indetto con la collaborazione dell'Istituto di lingue moderne della nostra Università.

Il programma, vario e interessante, comprende tre lezioni del prof. Derrick Plant sul tema: «Shakespeare on Men and Women», due lezioni del prof. Christian Schmitt su «Bert Brecht und das epische Theater» e due lezioni del prof. Jacques Foreau dedicate «Au Jardin de la France». Parleranno inoltre il prof. Marcel Spada («L'artiste et ses inquiétudes» e «Où va la littérature française?»), il prof. Alden B. Hanson («John Steinbeck's The grapes of wrath» e «Robert Frost»), il prof. Antonio Rodriguez («El teatro espanol desde sus origenes hasta Lope de Vega» e «Lope de Vega, Tirso de Molina y Calderon») e la prof.ssa Christa Helling («Die Frau in der deutschen Literatur» e «Erich Kästner; ein Dichter dieser Zeit»).

LE ORE DELLA CITTA'

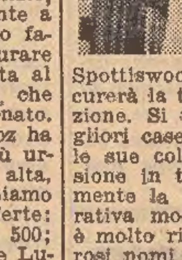
Pronta risposta

Ancora una volta i lettori con la consueta generosità e con slancio commovente hanno risposto all'appello lanciato da una famiglia stretta dalla povertà, facendo registrare già al primo giorno una notevole cifra. Come si ricorderà, si tratta di aiutare una madre che deve badare ad un figlio tbc cronico, ed ad un altro costretto a letto da un male inguaribile. Con il misero stipendio del padre, bracciante avventizio, Ines Serdoz non può far fronte a tutti gli impegni del bilancio famiIiare, ed alle spese per curare i figli. Per questo si è rivolta al buon cuore dei nostri lettori, che già generosamente hanno donato. La cifra di cui mamma Serdoz ha bisogno per far fronte ai più urgenti impegni non è troppo alta, 43 mila lire. Ieri ne abbiamo raccolte 16 mila. Queste le offerte: D. E. 1000; M. C. 1000; G. P. 500; G. V. 500; pensionato ferrovie Lucio Bega 500; G. B. 1000; A. F. Bernardi 1000; T. B. 500; G. V. 1000; Dario 1000; due vecchie amiche 2000; Margherita De Negri 1000; Pia A. 1000; U. A. S. 1000; C. F. 1000; fioraio Carli 2000.

I televisori

più interessanti dell'anno nella pregevole esposizione di *Radiobacchelli* di via Pascoli 24, tel. 90-552. La migliore organizzazione di vendita e di assistenza tecnica della Regione. *Radiobacchelli* vi facilita l'acquisto alle più favorevoli condizioni!

O. H. Bianchi tradotto



Il romanzo *«Notte del diavolo»* dello scrittore concittadino Oliviero Honoré Bianchi, Premio Bagutta-Fracchia 1959, verrà tradotto in lingua inglese. Nei giorni scorsi l'editore Mondadori ha concluso l'accordo di cessione dell'opera alla Casa «Eyre and Spottiswoode» di Londra, che ne curerà la traduzione e la pubblicazione. Si tratta di una delle migliori case editrici britanniche, e le sue collane hanno larga diffusione in tutto il mondo. Specialmente la serie dedicata alla narrativa moderna e contemporanea è molto ricca e comprende numerosi nomi di celebri ramonzieri di ogni paese, soprattutto inglesi, americani e francesi. Honoré Bianchi sarà il quarto narratore italiano inserito nella collezione. La «Eyre and Spottiswoode» si è anche assicurata la priorità nella pubblicazione dei libri futuri dello scrittore triestino. L'odierno apprezzamento estero, espresso da una editoria esigente e importante quale è l'inglese, viene a confermare le positive valutazioni che consentirono a *«Notte del diavolo»* tanta eco di consensi della critica e l'invito di partecipazione ai tre massimi premi letterari nazionali.

Laurea

Domenico Colavecchio di Antonio si è brillantemente laureato in legge discutendo la tesi «Il perdono giudiziale» con il chiarissimo prof. Siniscalco dell'Università di Urbino.

Birreria Dreher

Questa sera il divertente gioco della «Tombola» con ricchi premi. Ogni lunedì, giovedì e sabato, serata danzante. Ingresso libero, nessun aumento sulle consumazioni.

Al Rouge et Noir

del Savoia Excelsior Palace questa sera debutto del *«Quartetto W.I.R. Boys»*. Canta *Rita Toscano*.

San Nicolò al C.M.M.

Il mondo piccino è in trepidante attesa per l'arrivo di S. Nicolò, che sarà presente sabato 5 dicembre nella sede sociale di via Rossini n. 6 per distribuire i suoi doni. Le prenotazioni continuano presso la Segreteria sociale (tel. n. 36732).

Promozione

Il col. del servizio automobilistico in pensione, Ugo Orsini è stato recentemente promosso maggiore generale. Al generale Orsini, che sin dal 1937 risiede nella nostra città, ove ha prestato anche servizio con il grado di tenente colonnello presso il 5.o autieri a Montebello le nostre più vive felicitazioni.

Il «Pinocchio d'oro»

il premio più ambito per i fabbricanti di bambole e giocattoli, è stato assegnato questo anno ad una serie di stupendi bambolotti in plastica che sembrano di carne! C'è una meravigliosa scelta di queste bambole moderne, di ogni tipo ed ogni foggia, da *«Essebi»*, il grande emporio di prodotti in plastica di via S. Francesco 14 (presso il cine Arcobaleno). Ma non solo di bambole: tutti i giocattoli per bambini, dai neonati in su, rappresentano una scelta veramente esauriente e soprattutto conveniente. Anche S. Nicolò sa infatti che... da Essebi si spende risparmiando.

«Orlane»

è lieta di annunciare che una sua esteticienne è a disposizione delle gentili signore per consigli e trattamenti dei suoi famosi prodotti al polline di orchidea, fino a sabato 5 dicembre presso la Profumeria Mimosa di Nicolò Rabusin, in via Roma 14, tel. 28-622.

Volete far colpo?

ci riuscirete regalando, per lei o per lui, un fine capo di abbigliamento moderno elegantemente presentato da *Novitas*, via Roma angolo via Mazzini.

Il Movil non v'inganna

E' prodotto da una grande industria italiana; la serietà di questa tranquillizza chi adopera questa meravigliosa maglieria intima che mantiene il calore del corpo inalterato, è antiallergica, antireumatica, irrestringibile e si lava facilmente. Depositario *Vulcano* via Muratti 4, tel. 95104. Monfalcone: piazza Repubblica 17.

L'Istituto Cosmetico

di piazza S. Giovanni 2, tel. 36623, comunica che sono arrivati i nuovi preparati placentari da Vienna-Parigi. Specialità massaggi, vacuumterapia.

Stufe Wamsler

Le stufe del progresso, e tutti i tipi di stufe a gas, elettriche, a carbone, petrolio, ecc. *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano.

Salus infirmorum

Come di consueto la società «Vincenziana Salus Infirmorum» farà una vendita di beneficenza per gli ammalati poveri, degenti negli ospedali cittadini, nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 dicembre m. c. dalle ore 11 alle 13 e dalle 15 alle 20 in via Palestrina n. 6 II piano sinistra.

Questione di fiducia

Acquistare qualcosa che deve durare molti anni, come un radioricevitore o un televisore, è questione di fiducia. Scegliete una marca mondiale che vi dà ogni garanzia, la *Philips*, presso un fornitore che vi consiglierà bene, vi assisterà convenientemente: *Pietro Delponte*, via Timeus 12.

Frassini, lavatrici Castor

Prima di decidere altri acquisti di lavatrici, visitate presso la concessionaria *ing. A. Frassini succ.*, viale XX Settembre 13, le meravigliose *Castor*, le più perfette semiautomatiche e automatiche. Lava, risciacqua, asciuga tutto da sola. Garanzia; massime facilitazioni.

Un abito gratis

Ricevere la confezione di un abito gratis non succede spesso, ma *Luci* confezionerà gratuitamente un abito a tutte le signore che ordineranno entro dicembre un mantello invernale scegliendo la stoffa nel suo negozio di via Gatteri ang. via Crispi.

Problemi del turismo

L'ultimo numero della rivista mensile di studi e di politica amministrativa «Amministrazione civile» edita sotto gli auspici del Ministero degli Interni dedica ampia trattazione ai problemi del turismo triestino, in una analisi di Francesco Capasso. L'articolo è corredato da numerose e belle fotografie della nostra zona e pone in rilievo lo sviluppo che il turismo ha registrato a Trieste negli anni del dopoguerra, costituendo così un fattore tutt'altro che trascurabile della sua economia. La copertina a colori del fascicolo è dedicata al Castello di Miramare durante la rappresentazione di «Suoni e Luci».

San Nicolò alla Ginnastica

Sabato 5 dicembre 1959 San Nicolò sarà presente al trattenimento riservato ai figli dei soci e distribuirà ricchi doni ai piccoli convenuti. La Segreteria sociale è a disposizione degli interessati giovedì e venerdì dalle 15.30 alle 19.30 per delucidazioni relative alla consegna dei doni.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.6, minima 12.4; umidità 88 per cento; temperatura del mare 13.2; pressione mb. 1000.2 in regolare diminuzione; pioggia mm. 13.1; vento km. 8 da E-S-E.

Oggi: S. Mariano. — Il sole sorge alle 7.24, tramonta alle 16.23. La luna nasce alle 8.12, tramonta alle 17.57.

Maree. — OGGI: alta alle 9.16, cm. 49 e alle 22.39, cm. 32 sopra il l. m.; bassa alle 16.12, cm. 48 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.10, cm. 20 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Alla Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 fuochista, prec. 63.

STATO CIVILE

dei giorni 29 e 30 novembre 1959

Nati 10, morti 18, matrimoni 2.

MORTI: Comelli Ivo a. 56; Boscolo Giovanni a. 28; Buzzi ved. Gabrielli Maria a. 84; Sigmund ved. Sancin Francesca a. 76; Damiani Antonio a. 86; Michelazzi Giuseppe a. 86; Portel in Colombin Lucia a. 84; Novak in Puttar Ada a. 47; Flego Adriano a. 46; Zaratin Silverio a. 39; Janchi Antonio a. 75; Hrvatin Giuseppe a. 73; Usaj Guido a. 70; Decaneva Giacomo a. 65; Schiff Mario a. 50; Codia Matteo a. 65; Dorigon ved. Boschini Emilia a. 76; Pez Giacomo a. 59.

MATRIMONI RELIGIOSI: Sandri Ivan disegnatore tecnico con Rossit Lucia analista; Sottile Giuseppe gruista con Borsi Marcella casalinga.

Preparazione al parto psicofisico. Da domani a sabato prossimo, dalle 10 alle 11, presso gli uffici dell'Ospedale Maggiore, in via Stuparich 1, si accettano le iscrizioni

---

†

Il 29 novembre, dopo lunga malattia, sopportata con grande forza d'animo e cristiana rassegnazione, si è spento, munito dei conforti religiosi, il

comm. dott. Antonio Ianchi

Primo Presidente Onorario di Corte d'Appello

Angosciati, partecipano il triste annuncio la moglie PINA, il fratello MARIO con la moglie DELFINA e la figlia JOLE, le sorelle CARMEN, BICE ed ELENA col marito Generale QUIRINO GIOMBINI ed i figli Ing. MARIO e LAURA, il nipote Avv. GIULIANO BOLLETTI con la moglie OFELIA e gli altri parenti tutti.

Un particolare commosso ringraziamento ai valenti medici Prof. Klugmann, Dott. Perkan e Dott. Camerini che, lottando contro l'inesorabilità del male, Lo hanno affettuosamente curato, a Suor Bona ed alle infermiere della III Divisione Medica dell'Ospedale per la continua premurosa assistenza.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto al Viale XX Settembre n. 68.

---

†

Il 27 corr. è mancato il

dott. Antonio Pasini

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio i familiari.

Si ringraziano tutti coloro che parteciparono al lutto.

---

† Dopo lunghe sofferenze la nostra cara e amata

Ada Puttar nata Novak

il 29 novembre 1959 ci ha lasciati per sempre.

La piangono inconsolabili, il marito RODOLFO, la figlia LICIA, il fratello MARIO e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare ai medici curanti dott. Zucconi e dott. Balestra e a tutte le suore della IV Divisione medica.

I funerali seguiranno oggi 1º dicembre alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Ieri 30 corr. è mancato per tragico incidente

Giacomo Pez

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il fratello, il genero, la sua nipotina DARIELLA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1 dicembre alle ore 16 dall'Ospedale Maggiore per Servola.

La famiglia BOSCOLO ringrazia i parenti gli amici che in varia guisa vollero partecipare al cordoglio per la perdita del suo caro

Nino

Inoltre ringrazia il dott. Fausto Faraguna intervenuto in rappresentanza del Sindaco, il Dirett. Sup. P. T. dott. Pavan, il Dirett. Corrispondenza Pacchi sig. Rasa ed il personale delle PP.TT., il Centro C.O.N.I., l'Unione Sub. Julia ed il personale del Dep. Locomotive.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Angela Daneo

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare all'Ufficio Tecnico Comunale, agli impiegati della Segreteria Compartimentale delle FF.SS. ed al Sindacato artisti pittori e scultori.

LA FAMIGLIA

---

† Serenamente come visse, circondato da tanto affetto, ci ha lasciati per sempre il nostro caro e indimenticabile papà

Renato Ianderco

Ne danno il triste annuncio la moglie EGIDIA, le figlie MARIA, ANITA, RENATA col marito VINCENZO e la cognata MARIA.

I funerali avranno luogo mercoledì, 2 dicembre, alle ore 14.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Prendono parte al lutto le Famiglie NORDIO, LOJACONO, PENSO.

---

†

Il 29 corr. si è spento

Antonio Damiani

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 dall'abitazione di Chiarbola Superiore 439.

---

† La nostra Cara

Lelia Flaminio

ci ha lasciati.

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la cognata ITALIA FLAMINIO e le nipoti ANNA MARIA, FRANCA e GIULIANA e i parenti tutti.

Al dolore di questa grave perdita si unisce la famiglia del prof. UMBERTO PROSS che ebbe da Lei, affetto, bontà e dedizione infinita.

Trieste, 30 novembre 1959

---

† Si è spenta il 29 corrente

Francesca Sigmund ved. Sancin

Ne danno il triste annuncio i figli, le figlie, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dall'abitazione di via Pane bianco 5.

L'ORDINE DEGLI INGEGNERI di Trieste prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del collega

dott. ing. Ivo Comelli

La FAMIGLIA del caro

Teodoro Marsi

ringrazia commossa tutti coloro che in vario modo vollero onorarne la memoria ed in particolare i dirigenti e i dipendenti dei C.R.D.A. di Trieste.

Nel III anniversario della scomparsa del nostro amato

Tito

con immutato dolore Lo ricordiamo a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.

Una S. Messa di suffragio verrà celebrata domani mercoledì 2 dicembre alle ore 7.30 nella Cappella di via Ponchielli (S. Antonio Nuovo).

Famiglia SESSI

Nel trigesimo della dipartita della nostra amata

Licia

ricordandola con immenso amore annunciamo che sarà celebrata una S. Messa in suffragio in S. M. Maggiore il giorno 2 corr. alle ore 8.

Famiglie RAVALICO - STIEBEL

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

ANELLO PLATINO con brillante centrale e baguette laterali smarrito. Prego onesto rinvenitore scrivere Cassetta 14935 Z - U.P.I. LAUTA RICOMPENSA

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24 006
AIDUSSINA giorn. ore 6.45.
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 7 e 17.30.
GENOVA via Mantova-Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., merc., ven., 21.
MILANO giornaliera ore 9 e 21.
SESANA-LUBIANA gior. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore 11.30-13.30 e 18-20 VIALE XX SETTEMBRE 20/III Telefono n. 96-384

Dott. Ernesto Zar SPECIALISTA PELLE E VENEREE VIA FILZI 21/2 - Tel. 38036 Riceve: ore 11 - 13, 17 - 19 CURA DELLE VENE TERAPIA SCLEROSANTE

Dott. SENIGAGLIESI Specialista pelle e veneree CURA DELLE VENE SCUOLA DI FRANCIA Riceve: ore 12 - 13 e 17 - 18 Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 31447

Prof. Domenico Longo Specialista in Clinica Dermosifilopatica MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE Via S. Caterina 5 - Tel. 29977 Orario: 11-13 — 17-20

Comunicato riguardante la 13ª mensilità

La Ditta Godina invita tutti coloro che intendono fare acquisti con la gratifica natalizia a scegliersi fin d'ora quanto ad essi occorre nei suoi negozi di via Carducci 10 e via Oriani 3 e far appartare la merce. Al ricevimento della 13.a mensilità, o volendo anche prima, possono versare la metà dell'importo e ritirare tutto; l'altra metà potrà essere saldata in 4 rate mensili a decorrere dalla fine di gennaio. Chiunque senza alcuna speciale formalità, può approfittare di questa facilitazione che offre la Ditta Godina.

IL REGOLAMENTO EDILIZIO NEI RAPPORTI FRA COMUNE E PRIVATI

REMORE BUROCRATICHE OSTACOLANO LA PROGETTAZIONE DI NUOVE COSTRUZIONI

Prospettata l'azione giudiziaria per danni causati dalle ritardate approvazioni - Necessità della vigilanza prefettizia sui termini

La preoccupazione espressa nei giorni scorsi dal sindacato edili della Camera del Lavoro per le remore burocratiche che ostacolano la progettazione di nuove costruzioni, è stata ribadita dagli interventi compiuti presso le autorità dai rappresentanti delle imprese costruttrici, alcune delle quali avevano già tratto le conseguenze della difficile situazione determinata dai ritardi nella concessione delle licenze di fabbrica, disponendo la sospensione di lavori in corso e, peggio, la disdetta di nuove iniziative. E' stato messo a fuoco così un delicato problema, che soprattutto dall'estate scorsa va esasperando i rapporti fra privati e Comune in materia di rispetto del regolamento edilizio.

Diremo subito perchè soltanto ora e in tali termini di estrema gravità e urgenza il problema venga portato alla ribalta. Una grossa scadenza si profila infatti per l'attività edilizia privata con l'avvicinarsi del 31 dicembre, data in cui cesserà la applicazione della legge che accorda notevoli agevolazioni fiscali e tributarie a favore delle nuove costruzioni. Si tratta di una provvida legge, veramente servita a stimolare investimenti e iniziative, in tal numero da aver portato l'edilizia privata molto più avanti di quella statale, per numero e valore degli alloggi costruiti (e lo si è avvertito anche a Trieste, il che è tutto dire, considerato il particolare forte impegno dell'Amministrazione pubblica nella costruzione di case; ciononostante proprio lo scorso anno anche qui si è registrata la prevalente attività di privati).

Dunque la legge sulle agevolazioni sta per esaurire i suoi benefici effetti. In realtà era venuta a scadenza già negli anni passati, ma sempre era stata prorogata, di anno in anno. Altrettanto però non può prevedersi per il prossimo 31 dicembre e ciò perchè, nel frattempo, in sede parlamentare si è affrontata la formulazione di una nuova legge, che disporrà diversamente nel futuro la concessione delle agevolazioni fiscali. Poco si può dire di come sarà fatta questa nuova legge: manca un mese alla scadenza e forse si può solo pronosticare che il Parlamento non farà a tempo a legiferare, peraltro mandando a dire agli interessati che nemmeno sarà votato la proroga della vecchia legge. Ed è pure certo che comunque le agevolazioni saranno ridotte con la futura legge, perchè, purtroppo, si è pensato di rivedere il provvedimento appunto per limitare le varie agevolazioni finora operanti.

In ciò sta quindi la gravità della situazione creatasi a Trieste, poichè evidenti appaiono le preoccupazioni di chi, obbligato a tardare l'inizio delle nuove costruzioni a causa delle complicazioni sopravvenute in sede di approvazione dei progetti, vede ora sfumare l'ottenimento degli sgravi fiscali che rendevano più facile, e in molti casi appena possibile, l'impresa privata nella costruzione di alloggi. E basterà aggiungere che parecchi di coloro che temono di veder delusa così l'aspettativa e le iniziative intraprese, già pensano di citare in Tribunale il Comune per chiederne la condanna al pagamento dei danni causati dalla ritardata approvazione dei progetti.

Precisati quindi gli aspetti più gravi e urgenti della situazione venuta a maturare nelle ultime settimane, converrà tornare alle origini del problema, la cui chiave può trovarsi in una formale disposizione del Ministero dei Lavori pubblici che fa obbligo ai Comuni di definire le domande per licenze edilizie nel termine massimo di sessanta giorni, demandando ai Prefetti il compito di vigilare per la rigorosa osservanza del termine stesso. In pratica accade invece che non meno di sei mesi trascorrono dalla presentazione all'evasione delle domande, con una complicazione sorta appunto durante l'estate, a causa di un conflitto fra confinanti che si era verificato per una nuova costruzione progettata in Strada per il Friuli.

In tale episodio si è adottata una più drastica interpretazione delle norme concernenti il consenso dei confinanti e del rapporto tra altezza della casa e numero dei piani che la compongono, facendo dilagare le controversie e moltiplicando le difficoltà che deve affrontare chi si accinge a una nuova costruzione. Potrà opporsi che tale interpretazione restrittiva rispondeva a esigenze di giustizia e di tutela dei diritti privati (peraltro perseguita con una soluzione discutibile, non fosse altro perchè così si sono resi i confinanti arbitri della concessione o meno delle licenze, esautorando in ciò gli organi cui comunque compete la decisione), ma l'innovazione appare anche inopportuna e intempestiva, poichè la materia poteva essere regolata meglio con la adozione del nuovo regolamento edilizio, già approntato e che attende solo l'approvazione del Consiglio comunale per l'entrata in vigore: tanto valeva cioè attenderne il varo, o piuttosto accelerarne l'approvazione. Di fatto si sono alimentate le contestazioni e rese più complesse, quindi più lente, le pratiche necessarie per l'ottenimento delle licenze di costruzione.

Consta che appropriate modifiche al regolamento edilizio saranno portate d'urgenza al voto del Consiglio comunale, per porre rimedio alle difficoltà più assillanti; in tal senso concrete assicurazioni sono già state date dall'assessore ai lavori pubblici, Geppi, a una delegazione del Collegio provinciale dei costruttori edili, ma è da sottolineare l'impellenza di un riesame della situazione, appunto tenendo conto delle serie conseguenze che altrimenti potranno determinarsi con la ormai imminente scadenza delle agevolazioni fiscali.

(«Giornalfoto»)

Funzionari dell'ufficio tecnico comunale hanno assistito ieri alla dimostrazione sull'impiego della macchina acquistata dal Comune per la tracciatura meccanica della segnaletica stradale

IN UNA LETTERA CHIEDEVA PERDONO E SALUTAVA TUTTI

Un oste si getta in mare: lo salva una guardia di finanza

Un drammatico episodio ha avuto origine dall'intenzionale tuffo in mare effettuato nel tardo pomeriggio da un anziano esercente, il quale si è gettato in acqua dalla testata del molo allo Scalo Legnami. E' questi il signor Antonio Radessich di 59 anni, abitante in via Apiari 3, che gestisce una trattoria.

Erano le 18.55, quando un finanziere l'ha notato avvicinarsi pericolosamente all'orlo della banchina e quindi gettarsi in mare dalla cima del molo. Lo agente Romano Favelli, con una breve rincorsa si è tuffato a sua volta per soccorrerlo. Il generoso e tempestivo gesto dell'agente della Finanza è valso a salvare da sicura morte l'esercente; questi stava infatti per sparire tra i flutti quando il Favelli è riuscito ad acciuffarlo in extremis.

Tratto a riva, il Radessich è stato preso poi in consegna dai sanitari della CRI, che hanno provveduto ad avviarlo immediatamente all'Ospedale dopo avergli praticato un'energica terapia d'urgenza. L'esercente è stato infine ricoverato nella prima divisione medica con prognosi di una decina di giorni per un principio di annegamento ed assideramento. All'atto del ricovero al nosocomio, egli non era in grado di parlare.

La vittima era da pochi minuti all'Ospedale, quando suo figlio si è presentato trafelato all'astanteria per chiederne notizie. Poco prima il giovane era infatti entrato all'osteria e aveva trovato la madre preoccupata della prolungata assenza del marito; perciò egli era rincasato per accertarsi che al genitore non fosse successo qualcosa di grave, e sul tavolo della cucina ha rinvenuto un biglietto: il padre aveva lasciato scritto che gli si perdonasse il tragico proposito, e salutava tutti per l'ultima volta.

Morto il ciclista proiettato contro il camion

Ha avuto purtroppo tragiche conseguenze l'incidente di cui è rimasto vittima venerdì sera l'operaio Giacomo Pez di 59 anni, abitante in Strada Vecchia per l'Istria 269. Questi percorreva in bicicletta — come abbiamo a suo tempo riferito — una strada del Porto industriale adiacente allo stabilimento dell'«Italcementi», quando è sbandato paurosamente verso sinistra, per cause imprecisate, ed è andato a sbattere in pieno contro un autocarro in sosta sull'altro lato della carreggiata.

Raccolto in condizioni disperate, il Pez che era sprovvisto di documenti — era stato trasportato all'Ospedale; vi era stato accolto con prognosi strettamente riservata per la frattura della base cranica. Lo sventurato operaio è spirato alle 8.15 nella prima divisione chirurgica.

Il bicentenario di Schiller all'Istituto germanico di cultura

In occasione del bicentenario della nascita di Friedrich von Schiller il noto poeta, scrittore e critico Rudolf Hagelstange terrà una conferenza in lingua tedesca alle ore 19.30 nella sede dell'Istituto, via Coroneo 15, sul tema: «Friedrich von Schiller und die Deutschen». L'ingresso è libero.

IN DUE TRASMISSIONI DELL'«APPRODO»

Omaggio della RAI alla letteratura triestina

Nei due primi lunedì di dicembre, precisamente nei giorni 7 e 14, la rubrica letteraria radiofonica de l'«Approdo» dedicherà la intera trasmissione alla letteratura triestina, facendo seguito al convegno degli scrittori dell'«Approdo» tenuto al Ridotto del Verdi in occasione dell'apertura dell'anno sociale del CCA.

Nel corso delle due trasmissioni, intitolate «Ritratto di Trieste», verranno presentati e letti brani di opere dei dieci più rappresentativi scrittori triestini viventi. I singoli brani verranno intercalati da versi di Saba e Giotti.

I testi delle due trasmissioni saranno raccolti nella rivista letteraria l'«Approdo», edita dalla RAI. Le due trasmissioni radiofoniche e la pubblicazione nella rivista costituiscono un lusinghiero omaggio alla letteratura triestina d'oggi, che si muove nel solco della più illustre tradizione degli scrittori giuliani scomparsi, e che ancora sa dare un valido ed originale contributo alla letteratura italiana. L'omaggio reso dalla RAI alla letteratura triestina è anche l'indice di riconoscimento del sicuro risveglio che in questi ultimi tempi ha fermentato il nostro mondo culturale.

SPETTACOLI

Questa sera la terza della «Bohème» di Leoncavallo

Questa sera alle ore 20.30 in turno di abbonamento B per ogni ordine di posti, terza rappresentazione de «La Bohème» di Ruggero Leoncavallo, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Oliviero De Fabritiis.

Mentre continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la recita di questa sera s'inizierà domattina quella per la rappresentazione di venerdì.

Il quartetto Pro arte alla Società dei concerti

Gherardo Macarini Carmignani, Ida Coppola, Ludovico Coccon ed Emiliano Emiliani suonano insieme da meno di tre anni. Per un complesso strumentale è un periodo di tempo non del tutto sufficiente a completare il rodaggio, anche se i singoli strumentisti abbiano una notevole esperienza individuale. Riesce quindi giustificabile qualche incertezza, così come è comprensibile che il suono cerchi ancora una sua concreta fisionomia.

Interessante il programma, specialmente perchè al centro vi stava il quartetto di Giulio Viozzi, già eseguito in diverse sedi concertistiche ma ascoltato iersera per la prima volta alla nostra società dei concerti. Ha il pregio della facile accessibilità e di essere animato da un impulso sincero: il che è un dato costante della musica di Giulio Viozzi dalla quale essa ritrae la sua fisionomia.

Il più serrato è il primo movimento dove si alternano un andante quasi lento ed un molto mosso ed inquieto, coerenti e spesso illuminati da felice estro. Il tempo di mezzo rappresenta un momento di meditazione mentre il rondò finale ripropone un esempio di vitalità ritmica che spesso ritorna, come la sua caratteristica più personale, nelle pagine di Viozzi.

Il brano è stato accolto molto cordialmente dal numeroso pubblico.

G. d. F.

Danze hawaiiane all'Auditorium

Uno spettacolo fuori del comune può senz'altro essere definito il programma di musiche e danze hawaiiane, tenuto ieri sera all'Auditorium di via del Teatro Romano sotto gli auspici dell'Università popolare e dell'Usis delle Tre Venezie. La brillante serata non ha mancato di richiamare un folto pubblico e lo stesso Console degli S. U. nella nostra città dott. Auchincloss assieme al direttore dell'Usis Mr Pancoast.

Miss Kalei — o Kuaihelani — accompagnata da un ottimo commentatore, è stata l'appassionata interprete di quelle danze esotiche, composte in movimenti ritmici delle mani e dei piedi, che danno il presagio delle distese di un oceano cui fa contrasto la vegetazione delle isole felici. Tutto questo Miss Kuaihelani l'ha lasciato indovinare nei suoi eleganti movimenti di danza.

La natura, costituisce per gli hawaiiani un patrimonio di intensa bellezza che si trasfonde nella «hula» la danza che riveste quasi un aspetto religioso nella naturalezza dei movimenti. L'istintiva generosità degli hawaiiani ha potuto accostare quella realtà moderna al patrimonio dell'atavica tradizione senza stridenti contrasti. La cantante Kuaihelani non ha lesinato di usare i numerosi e curiosi strumenti musicali delle isole dei Mari del Sud.

NARRATE AI GIUDICI SCENE OSSESSIVE

In Assise la giovane madre che immerse nell'acquaio la figlioletta

Altre sei persone coimputate per reati minori Non completamente sana di mente Nedda Però

Nedda Però è una donna di 33 anni, sposa e madre di due figli. Slanciata, non priva di bellezza, per quanto visibilmente tormentata dai nervi, indurita nei tratti dalla vicenda quasi allucinante che ha raccontato ai giudici ieri mattina, alla prima udienza del processo che, assieme ad altre sei persone, la vede imputata davanti alla Corte d'Assise. Porta costantemente occhiali neri; se li toglie di tanto in tanto per asciugarsi le lacrime. Non è difficile immaginare le emozioni che prova mentre tutto il suo passato, il suo mondo affettivo e i suoi segreti anche più intimi vengono freddamente e accuratamente analizzati nel corso del processo.

Nedda è accusata di tentato omicidio ai danni della propria figlia Daniela, nata il 18 aprile 1958, dopo che nel dicembre 1950, poco più di un anno dal matrimonio, aveva avuto Franco, il primogenito. L'episodio è stato largamente ricordato dalle cronache a suo tempo: il 2 settembre 1958 la piccola Daniela è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale, dopo che la madre aveva confessato il suo insano gesto ai vigili urbani della stazione di via Giulia; aveva immerso la piccola nell'acquaio della cucina; credeva di averne provocato la morte per annegamento. Invece la piccola ha avuto solo lievi segni di asfissia e in seguito ha dovuto essere curata unicamente per la pertosse che già in precedenza l'aveva disturbata. Il primo verbale redatto da Nedda Però si conclude con una affermazione di assoluta indifferenza alla notizia che la figlia era sopravvissuta.

All'accusa maggiore si aggiunge a carico di Nedda Però l'imputazione di esser per due volte ricorsa a pratiche illecite per evitare, in epoca precedente e precisamente nel marzo 1956 e nel maggio 1957, di mettere al mondo dei figli.

I due episodi sono stati completamente accertati nella prima fase delle indagini, svolte dalla polizia; si sono poi sempre più confusi a causa della ritrattazione di altri imputati e della stessa signora Nedda, che ieri ha ammesso di essere ricorsa alle pratiche di una ostetrica solo nel 1956. Nel 1957 l'interruzione della gravidanza sarebbe invece occorsa con il solo sussidio di certe iniezioni; in seguito sarebbe stato necessario l'intervento del medico per fermare una prolungata emorragia. Nedda Però è stata sottoposta a perizia psichiatrica che ha concluso per una limitata capacità d'intendere e volere, negando però la pericolosità sociale dell'imputata.

Giulia Zanini ved. Turco, di 73 anni, è la levatrice accusata di aver procurato l'interruzione della gravidanza alla Però. Anche la Zanini ammette uno solo dei due episodi.

Rosa Kukanja ved. Però è la suocera della maggiore imputata, d'anni 74: la si accusa di concorso nell'interruzione di gravidanza, per avervi indotto la nuora e, la seconda volta, ave anche provveduto il denaro necessario. Qui è uno dei fulcri di questo processo. La Kukanja è una vecchietta tutta aggrinzita che tuttavia nulla ha perso nella vivacità di mente e della ferma volontà che ne sono le caratteristiche descritte in tutte le carte processuali. La signora nega di aver saputo alcunchè dell'episodio del '56; si è limitata a consigliare alla nuora un pediluvio di senape, rimasto naturalmente senza esito. Nega di aver istigato la nuora; nega soprattutto di averla minacciata di buttarla fuori di casa, assieme al marito, se avesse messo alla luce un altro bambino. Di Nedda, d'altro canto, le carte processuali riportano una frase: «Non mi voglio rovinare per il bel viso di mia suocera», che sarebbe stata pronunciata alla scoperta della terza gravidanza, quella di Daniela, per significare che non avrebbe ulteriormente accettato di sottoporsi alle pratiche abortive.

Ma la deposizione della Kukanja è stata importante anche per quanto attiene a due altri tentativi di omicidio, sempre in danno della figlioletta, che la rubrica ascrive a Nedda Però: nel giugno e nel luglio 1958 la donna avrebbe tentato di strangolare la creatura ed entrambe le volte la suocera sarebbe giunta in tempo per togliere Daniela dalle mani della madre. Adesso la signora Kukanja precisa di non aver mai visto le mani di Nedda attorno al collo della bambina, ma di essere intervenuta soltanto per evitare che nello stato di nervosismo in cui si trovava la nuora non commettesse qualche atto inconsulto.

Carlo Però, anni 40, di professione pescivendolo, abitante con la madre e la moglie in via Biasoletto 16, è il marito di Nedda. L'accusa gli ascrive il reato di concorso in aborto, per aver determinato e indotto la moglie a sottoporsi alle pratiche illecite. Dice che in realtà ha semplicemente lasciato che la moglie facesse come credeva più opportuno. Uomo debole, succubo della madre: così lo descrive l'incartamento processuale. E' il secondo polo di un matrimonio fallito; la sua debolezza e mancanza di personalità hanno contribuito a esaltare in Nedda le idee ossessive che per tanto tempo la hanno tormentata e che sono esplose nel tentativo di omicidio.

Odinea Marcucci ved. Pistilli, anni 34, è accusata del medesimo reato per avere, in qualità di amica, consigliato Nedda a recarsi da un'ostetrica e fornito alla stessa l'indirizzo della Turco. Nega di aver fornito l'indirizzo, sostiene anzi di aver cercato di dissuadere Nedda dal suo intento.

Cristina Filipcich in Strukel, anni 43, è pure accusata del medesimo reato, per aver prestato nel 1956 diecimila lire alla signora Però onde pagasse l'ostetrica. Ora dice di non aver saputo delle vere intenzioni della Però se non dopo che l'intervento era già stato eseguito. E' questo un atteggiamento comune degli accusati di concorso, che tutti negano di aver saputo alcunchè prima dell'intervento illecito, come a suo tempo avevano dichiarato «per paura» alla polizia, e di aver appreso le reali circostanze soltanto a cosa fatta.

Ultima imputata del processo è Bruna Pison ved. Rigotti, accusata di esercizio abusivo della professione di infermiera, per aver effettuato sia alla Nedda Cosimelli in Però, sia ad altre persone, varie iniezioni, senza essere in possesso della prescritta abilitazione di Stato. Le circostanze riguardanti quest'ultima imputata, il cui reato è peraltro amnistiabile, sembrano tutte definitivamente acclarate.

L'interrogatorio dei testimoni s'inizia questa mattina.

Pres. Rossi; «a latere» Ligabue; P.M. De Franco; canc. Magliacca; Difesa avvocati Affatati, Carlini, R. Cuccagna, Girometta, Iacuzzi, Kezich e Morgera.

UN SODALIZIO A DIFESA DELLA CULTURA E DELLA LINGUA

Inaugurato alla «Dante Alighieri» il nuovo ciclo annuale di attività

Bino Sanminiatelli su «Esperienze e ricordi di uno scrittore» - Messaggio del sen. Medici

Con l'intervento delle maggiori autorità cittadine il comitato triestino della «Dante Alighieri» ha solennemente inaugurato ieri nell'aula magna del liceo omonimo il suo nuovo ciclo annuale di attività 1959-60. Il benemerito sodalizio, che svolge nella nostra città e in tutta l'Italia una vasta opera a difesa della cultura e della lingua, nella nostra zona ha una funzione particolare, che riesce ad espletare anche con la collaborazione dei suoi 16.874 soci triestini.

Trattando il tema «esperienze e ricordi di uno scrittore», Bino Sanminiatelli, attraverso le sue personali esperienze, ha tratteggiato un vivace quadro della cultura italiana degli ultimi cinquant'anni, ricordando i principali movimenti culturali e le figure di artisti da lui conosciuti, da Marinetti a De Pisis ai dadaisti a Picasso e Papini. Su Giovanni Papini l'oratore si è intrattenuto particolarmente, ricordando con commozione gli ultimi giorni del grande scrittore, e passando quindi a commemorare anche la figura del Berenson. Bino Sanminiatelli ha concluso il suo discorso fornendo un quadro della Firenze di oggi, rimasta senza le grandi personalità di scrittori e di artisti di un tempo, e facendo quindi un'appassionata difesa del mestiere dello scrittore, sottolineando l'alto contributo sociale e morale che può dare.

In precedenza il segretario della «Dante», prof. Suadi, aveva letto il messaggio di adesione inviato dal Ministero della Pubblica Istruzione sen. Medici. Nel messaggio, inviato personalmente al prof. Furlani, il sen. Medici si diceva idealmente unito a quanti erano presenti nell'aula magna del liceo «D. Alighieri».

Fra le autorità, erano presenti il Commissario generale di Governo dott. Palamara accompagnato dal dott. De Giorgi, lo on. Sciolis, il Magnifico Rettore dell'Università prof. Origone, il direttore della P. I. del Commissariato generale di Governo prof. Udina, il Provveditore agli studi prof. Pugliarello, il presidente del Lloyd amm. Capponi, il dott. Faraguna per il Sindaco, mons. Gligo per il Vescovo e rappresentanti del comandante del Presidio gen. Vismara. Le autorità hanno proceduto alla premiazione di diciassette studenti delle scuole medie che nello scrutinio finale dello scorso anno scolastico hanno riportato votazioni di 9 e 10 in lingua italiana. Questi i loro nomi: Giuliano Tolentino, Mauro Sovrano, Maria Luisa Bianchi, Rocco Buttiglione, Doris Nardin e Silvio Orel della scuola media «Dante Alighieri»; Guglielmo Topan, Livia Comandini, Luciana Petti, Silvana Suzzi, Giovanna Fruet, Viviana Orlandini e Maura Zemola della scuola media di viale Campi Elisi; Giorgio Demarchi della scuola media di Muggia; Annamaria Nuclich e Maria Paoli della scuola media «A. Manzoni» e Silvana Furlan della scuola media di viale XX Settembre.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, ore 20.30: Terza rappresentazione de «La Bohème» di Ruggero Leoncavallo. Turno d'abbonamento B per ogni ordine di posti.
COMMEDIANTI. Ore 21: «Dopo il delitto» di Novelli.
TEATRO NUOVO. Questa sera, ore 20.45: «L'ispettore generale» di Nicolaj Gogol. Regia: Giacomo Colli. Fuori abbonamento. Prezzi: settore A lire 650, sett. B 450; galleria 250. Vendita biglietti botteghino teatro.
TEATRO MODERNO. 16: Tonini Nava nella super-rivista «Guardatele ma non spogliatele» con Vanni e Lello Perelli, «Maryore Ballett» e le Sister Annemady. Sullo schermo «I miliardari» con Mike Bongiorno e Giulia Rubini. Prezzi: platea 350, galleria 250. Vietati tessere e omaggi.

ARCOBALENO. 15.45: «La cambiale». Mille risate garantite da Gassman, Koscina, Tognazzi, Vianello, Macario, Totò e De Filippo.
EXCELSIOR. 16: «I dragoni dell'aria» con John Hodjak, Barbara Britton e Bruce Bennett.
FENICE. 15.30: «Cordura». Grandioso capolavoro in cinemascope Eastmancolor, con Gary Cooper, Rita Hayworth, Van Heflin, Tab Hunter e Richard Conte.
FILODRAMMATICO. 16: «Il figlio del Corsaro Rosso», tratto dal romanzo omonimo di E. Salgari in technicolor, con Lex Barker e Silvia Lopez
GRATTACIELO. 16: Le maniere per conquistare l'uomo sono 7: e «Tutte le ragazze lo sanno», la più fresca, spigliata, briosa storia di questi ultimi anni. Cinemascope Metrocolor, con Shirley Mac Laine, Gig Young e David Niven. Sospese le tessere.
SUPERCINEMA. 16: «Gli ultimi giorni di Pompei». Un film colossale, con Steve Reeves, in technicolor. Imm.: «Gatti, sorci... e fantasia». Cartoni animati. Premio Oscar.

ALABARDA. 16: «Tempi duri per i vampiri». Spettacolo divertentissimo nel più terrificante film comico della stagione, in technicolor Ultrascope, con il vampiretto Renato Rascel, Sylva Koscina, Kay Fisher e C. Lee. Grandioso successo.
AURORA. 15.45, 17.40, 19.50, 22: Personaggi strani, un mondo torbido e drammatico, sporche faccende di «gente perbene» nell'ultimo film diretto e interpretato da P. Germi «Un maledetto imbroglio». Vietato ai minori. Si raccomanda di vedere il film dall'inizio.
CAPITOL. 16: Prima visione di un eccezionale film in Agfacolor: «La casa delle tre ragazze» con Magda Schneider, Karlheinz Böhm, Johanna Matz, Gustav Knuth. Una nuova brillantissima storia ambientata nella fastosa Vienna del grande Schubert. Vietate le tessere.
CRISTALLO. 15.30: Un film allegro, imprevedibile e anche commovente: «Un uomo da vendere» Cinemascope Dear in colore De Luxe, con F. Sinatra, E. Parker, E. G. Robinson, C. Jones. Gr. successo.

GARIBALDI. 16: «La 100 chilometri». Divertentissimo film Titanus, M. Girotti, M. Carotenuto, Y. Moulaur, Fred Buscaglione e M. Merlini.
IMPERO. 16.30: Ancora oggi, a grande richiesta «Il diario di Anna Frank» con M. Perkins.
ITALIA. 15: «Qualcuno verrà». Capolavoro M.G.M. in cinemascope technicolor con Frank Sinatra, Shirley Mac Laine, Dean Martin e Martha Hyer Successo.
MASSIMO. 16: «I tre caballeros». Grandioso spettacolo di Walt Disney in technicolor, per la gioia dei grandi e dei piccoli. Segue «Portugal», documentario in cinemascope-technicolor di Walt Disney dalla serie «Genti e paesi».
MODERNO. Vedi teatri.
VIALE. 16: «Non cantare... baciami!». Fiorella Mari, Memmo Carotenuto e Titina De Filippo.
VITT. VENETO. 15.30: «I magliari» con Alberto Sordi, Belinda Lee e R. Salvatori. Una grande storia d'amore in un film che non ha bisogno di presentazioni. Capolavoro Titanus. Vietato ai minori.

ALDEBARAN. 16: «Il diplomatico e l'avventuriera». L'ultima avventura di Eddie Constantine in un sorprendente cinemascope.
ARISTON. 16: «Orchidea nera». Una delicata storia d'amore che ha commosso il pubblico di tutto il mondo, nella grande interpretazione di Sofia Loren e Anthony Quinn.

ASTRA. 16: Ultimo giorno, a grande richiesta: «La violetera».
IDEALE. 16: Dopo «Grisbì» un altro capolavoro sulla malavita: «Raffiche sulla città» con Charles Vanel, Michel Piccoli, Bella Darvi.
MARCONI. 16: A grande richiesta, ultimo giorno del brillante technicolor «Valencia» con Sarita Montiel la indimenticabile «Violetera».
RADIO. 16: «La figlia del dott. Jeckill». Brivido e terrore con John Agar e Gloria Talbot.
SAVONA. 16: «Il prigioniero di Stalingrado». Drammatico, avvincente con O. E. Hasse, Eva Bartok e Vera Tschecova.
S. MARCO. 16: «Impiccagione all'alba». Western travolgente, in cinemascope, con Rory Calhoun e Anne Francis.

AZZURRO. 16: «La vendetta di Montecristo». J. Marais, L. Amanda e F. Lulli. Gevacolor.
LUMIERE. 17: «7 spose per 7 fratelli». Technicolor con Jane Powell e Howard Keel.
NOVO CINE. 16: «La donna dai 3 volti». Film di grande successo, con Joanne Woodward e David Wayne.
ODEON. 16: Finalmente «Dracula il vampiro». Eccezionale in technicolor, con Christopher Lee. Vietato ai minori.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. 17: «L'assassino ha lasciato la sua firma».
EUROPA. 17: «La primula gialla» con Zachary Scott e Merwyn Johns.

TEATRO NUOVO
TEATRO STABILE DELLA CITTA' DI TRIESTE
ULTIMA SETTIMANA DI REPLICHE de
L'ISPETTORE GENERALE
de Nicolaj Gogol
Lo spettacolo inaugurale che ha segnato uno dei massimi successi
SONO VALIDE LE RIDUZIONI

Oggi all'Excelsior
distribuzione LUX FILM
JOHN HODIAK
BARBARA BRITTON
BRUCE BENNETT
scritto e prodotto da JOHN CHAMPION
diretto da LESLEY SELANDER
una produzione CHAMPION
I DRAGONI DELL'ARIA
con JESS BARKER
GERALD MOHR
CHUCK CONNORS

ENORME SUCCESSO
al GRATTACIELO
7 SONO LE MANIERE DI CONQUISTARE UN UOMO!
DAVID NIVEN - SHIRLEY MacLAINE - GIG YOUNG
VINCITORE DEL PREMIO OSCAR
TUTTE LE RAGAZZE LO SANNO
ROD TAYLOR - JIM BACKUS - CLAIRE KELLY
UNA PRODUZIONE EUTERPE - DIRETTO DA CHARLES WALTERS - PRODOTTO DA JOE PASTERNAK
M-G-M
CINEMASCOPE METROCOLOR

CINEMA TEATRO MODERNO
SOLO PER DUE GIORNI
Martedì 1 e mercoledì 2 dicembre
TONINI NAVA
nella super rivista
Guardatele ma non spogliatele
con VALLI e LELLO PERELLI
Cesare Gelli
MARYORE BALLETT
e le Sister Annemady
SULLO SCHERMO:
I MILIARDARI
con
Mike Bongiorno e Giulia Rubini
CINEMASCOPE
Prezzi: Platea lire 350 — Galleria lire 250
VIETATI TESSERE E OMAGGI

Il beniamino del pubblico
Mario Riva
in
IL RACCOMANDATO DI FERRO
Prodotto da ACHILLE PIAZZI
Franca Marzi
Alessandra Panaro
Aroldo Tieri
Edy Vessel
Augusto Gotti Lega
Roberto Risso
Amedeo Nazzari
Marcello Baldi
Distribuzione LUX FILM

AL FENICE
CONTINUO SUCCESSO
GARY COOPER
RITA HAYWORTH
VAN HEFLIN
TAB HUNTER
UNA PRODUZIONE WILLIAM GOETZ
CORDURA
RICHARD CONTE
MICHAEL CALLAN
DICK YORK
REGIA: ROBERT ROSSEN
UNA PRODUZIONE GOETZ-BARODA
CINEMASCOPE EASTMANCOLOR

2° PROGRAMMA DELLE MERAVIGLIOSE AVVENTURE ANIMATE in TECHNICOLOR
GATTI, SORCI... e FANTASIA

Imminente a TRIESTE
LE SORPRESE DELL'AMORE

IL PONTICELLO SUL FIUME DEI GUAI
TECHNICOLOR

FRA GIORNI A TRIESTE
JERRY LEWIS
in
IL PONTICELLO SUL FIUME DEI GUAI
TECHNICOLOR

LA MUMMIA
PETER CUSHING
CHRISTOPHER LEE
YVONNE FURNEAUX
DIRETTO DA TERENCE FISHER
in TECHNICOLOR
PROD. HAMMER FILM

ALBERTO SORDI
IL "SEDUTTORE"
PRIMA "SCAPOLO"
E POI "MARITO"
E ORA
IL VEDOVO

RAPPRESENTATA TRIESTE ALLE DISCUSSIONI ROMANE

Trattati vitali problemi del commercio e del turismo

Venerdì prossimo a Treviso riunione triveneta per l'esame di varie questioni urgenti fra cui «Vendite a premio»

In una laboriosa riunione avvenuta nella sede confederale in Roma il Consiglio della Confederazione generale italiana del Commercio ha approfonditamente discusso problemi di carattere economico, tributario, sindacale e organizzativo e tracciato su di essi la linea d'azione della Confederazione nei prossimi mesi. Era, tra gli altri, presente il comm. Felice Venezian, presidente della Federazione del commercio di Trieste e consigliere confederale.

Il presidente Sergio Casaltoli, ha dato inizio ai lavori riferendo sull'attività svolta e sulle realizzazioni conseguite dalla precedente seduta del Consiglio; si è soffermato, in particolar modo, a illustrare la portata dei provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri, ed ora all'esame delle Camere, in merito all'assistenza malattia, all'abolizione dell'Ige all'ultimo passaggio e al credito a medio termine alle aziende commerciali. I convenuti si sono resi interpreti dell'apprezzamento delle categorie per l'avvio a soluzione di istanze tanto vivamente sentite e, quel che più conta, dell'implicito riconoscimento da parte del Governo e del Parlamento dell'importanza della funzione del commercio e del suo peso nell'economia italiana.

Nella successiva discussione, alla quale hanno preso parte tutti i presenti, dirigenti responsabili di associazioni territoriali e di associazioni nazionali di categoria, l'esame del Consiglio generale è stato portato sulla disciplina del commercio nei suoi vari aspetti, tra cui quello delle vendite a premio e delle vendite abbinate, alla luce anche delle ultime circolari ministeriali, e quello del dilagare delle attività extra commerciali. Il problema è stato considerato, inoltre, in rapporto a quelli che potranno essere gli adempimenti derivanti dalla graduale attuazione del Mercato comune europeo, quindi sul più vasto panorama di carattere internazionale. Il Consiglio ha deliberato che il problema venga ancora più approfondito attraverso una serie di riunioni a base interregionale per poi vedere di giungere ad un orientamento definitivo che tenga conto dei legittimi interessi degli operatori e dei consumatori. Per le tre Venezie la riunione avrà luogo a Treviso venerdì prossimo e Trieste sarà rappresentata dal presidente della Federazione del commercio comm. Venezian, accompagnato dal direttore Elio Geppi.

Ribadita la necessità che venga al fine sancito da un provvedimento legislativo il riconoscimento della tutela della proprietà commerciale, per il quale tanto pressanti sollecitazioni giungono da tempo alla Confederazione da parte degli associati, anche attraverso affollati convegni di cui non è spenta l'eco, ha fatto proprio un precedente voto della Giunta confederale perchè nel tempo stesso ci si adoperi per una proroga del blocco delle locazioni commerciali.

Per l'estensione ai commercianti della pensione di invalidità e vecchiaia il Consiglio ha proceduto alla nomina nel suo seno di una ristretta commissione che esamini da un punto di vista concreto la questione, in base anche agli studi già eseguiti e agli schemi di legge presentati alle Camere.

Quindi ha preso atto con compiacimento della avvenuta costituzione e del solenne insediamento del Comitato interconfederale del turismo, auspicando che esso possa svolgere un'utile opera per la soluzione unitaria dei molti problemi che riguardano tutte le categorie interessate al fenomeno turistico, tenuto presente il grande apporto che dall'afflusso di turisti deriva all'economia del Paese.

La riunione si è conchiusa con deliberazioni di carattere organizzativo e con adempimenti in materia amministrativa. Il comm. Venezian ha ampiamente trattato di problemi comuni con i presidenti delle organizzazioni commerciali di Venezia e Genova.

A proposito di «vendite a premio» giova ricordare che con istruzioni emanate lo scorso 16 novembre, il Ministero dell'Industria e commercio si è rivolto alle Camere di commercio provinciali, competenti di concerto con le Intendenze di finanza all'istruttoria delle domande di autorizzazione a svolgere operazioni a premi, per illustrare, rifacendosi ad apposita circolare del Ministero delle Finanze, i nuovi criteri generali da adottarsi per il rilascio delle autorizzazioni in questione.

Tali criteri sono ispirati alla esigenza di assicurare «una migliore e più uniforme disciplina delle operazioni stesse e per evitare che dallo svolgimento di esse possano derivare turbative al normale andamento del commercio dei prodotti offerti in dono agli acquirenti di determinate merci».

L'effettuazione delle cosiddette operazioni a premio viene così sottoposta a speciali limitazioni nella corresponsione dei premi, stabilendo che debbano verificarsi quantitativi minimi di acquisto per ottenerli (ad es.: per il caffè: 6 hg., per i dadi da brodo: 10 dadi, per i formaggini: 5 astucci ecc.): il che significa che per i quantitativi d'acquisto inferiori ai limiti fissati non può essere corrisposto premio alcuno.

E' fatta presente altresì la necessità di evitare il rilascio di autorizzazioni per l'offerta di premi il cui valore superi il 12 per cento del prezzo di vendita dei prodotti che il consumatore deve acquistare per ottenere il regalo. Ciò «per impedire lo svolgimento di vendite con concessioni di premi che, per il loro rilevante valore rispetto al prezzo corrente del prodotto venduto, possono logicamente essere offerti soltanto previa maggiorazione del prezzo stesso».

Alla base della nuova disciplina sta il principio che si debbano contemperare, nel pubblico interesse, le aspirazioni degli industriali e dei commercianti, e che altresì vada in ogni modo evitato che il sistema in parola perdendo le proprie caratteristiche, possa portare in pratica all'effettuazione di vere e proprie vendite abbinate di prodotti diversi «dei quali uno finireb be per costituire solo apparente regalo per l'acquirente».

Il Ministero dell'Industria e commercio conclude richiamando le Camere di commercio alla necessità di attenersi alle istruzioni di cui trattasi invitandole «a dare la loro valida collaborazione per la rapida realizzazione degli scopi che con tali istruzioni si vogliono raggiungere nell'interesse del normale andamento del commercio».

Vaccinazioni antipolio all'Ufficio Igiene

I casi di molte malattie infettive sono in questi ultimi anni, notevolmente diminuiti di numero, grazie ai progressi della igiene pubblica e all'impiego sempre più largo della vaccinoprofilassi e della chemioterapia. Purtroppo non si è verificato altrettanto per la poliomielite, una delle malattie infettive più temibili per le sue dolorose conseguenze.

Infatti nell'ultimo biennio la poliomielite non solo ha colpito un numero di bambini, specie dei primi due anni di età, maggiore che in passato ma ha fatto anche registrare con maggior frequenza casi di paralisi gravi, seguiti talora da morte.

Fino a ieri la scienza e pratica medica poco o nulla potevano fare per prevenire questa micidiale malattia; ma oggi, così come contro il vaiolo, la difterite, le febbri tifoidi, e paratifoidi, la tosse convulsa, il tetano e tante altre infezioni che insidiano la salute, si dispone anche contro la poliomielite di un vaccino sicuro, che è stato già impiegato nel vecchio e nel nuovo mondo su oltre 150 milioni di soggetti.

Anche nel nostro Paese milioni di bambini hanno già potuto godere di questo nuovo ritrovato scientifico, che risulta tanto più efficace quanto più sollecitamente viene impiegato e quanto più scrupolosamente viene osservata la norma, da parte dei genitori, di far praticare ai loro figlioli tutte e tre le prescritte iniezioni di vaccino.

Pertanto la vaccinazione antipoliomielitica deve essere iniziata, praticando la prima iniezione di vaccino, appena i bambini entrano nel 4.o mese di vita. La seconda iniezione deve essere fatta ad un mese di distanza dalla prima, e cioè nel 5.o mese di vita, e la terza iniezione a non meno di due mesi e a non più di sei mesi dalla seconda.

Qualora, per qualsiasi causa, i bambini non siano stati vaccinati alle età predette, occorre provvedere immediatamente alla vaccinazione, evitando ulteriori pregiudizievoli ritardi. Le tre iniezioni, necessarie per raggiungere una solida difesa, sono praticate gratuitamente presso l'ambulatorio dell'Ufficio Igiene e Sanità di via Cavana 18.

La scomparsa del giudice Ianchi

Colpito da male inesorabile è deceduto ieri dopo lunghissime sofferenze serenamente sopportate l'eccellenza dott. Antonio Ianchi, presidente di sezione della Corte di Cassazione.

Nato a Trieste nell'anno 1884 assolse gli studi al Ginnasio Dante e quindi quelli di legge della Università di Graz. Laureatosi giovanissimo entrava tosto in Magistratura e, eccellendo per doti straordinarie d'intelletto e di cuore, di cui davano prova i suoi infiniti giudizi pregni sempre di senso umanitario, percorse tutti i gradini della carriera giudiziaria che chiudeva brillantemente passando quattro anni fa nello stato di pensione, salutato da espressioni di profonda considerazione da parte di quanti avevano avuto occasione di apprezzarlo, in ispecie giudici e avvocati.

Di sentimenti profondamente italiani, apertamente professati anche negli anni precedenti alla prima guerra mondiale, lascia un'eredità di vive memorie e di largo rimpianto.

Alla famiglia dell'illustre scomparso porgiamo i sensi del nostro più vivo cordoglio.

Serata di proiezioni al Campeggio Club

Domani sera avrà luogo al Parco Obelisco la seconda serata cinematografica organizzata dal C.C.T. Sarà proiettato il documentario sonoro a colori assunto dal socio sig. Stolfa lo scorso agosto durante il suo viaggio-campeggio nella penisola balcanica e in Turchia. La saletta sarà confortevolmente riscaldata.

Si invitano i soci che durante la stagione estiva hanno assunto documentari, diapositive o anche semplici fotografie, a mettersi quanto prima in contatto con la segreteria (tel. 38295) per organizzare e coordinare le proiezioni per le serate sociali e per poter completare l'album sociale.

CONFERENZA SUL FONDATORE DELLA SCUOLA SOCIALE CRISTIANA

Ricordata dall'on. Gonella l'opera di Giuseppe Toniolo

Sabato scorso nella sala del Ridotto del Teatro Verdi, il Ministro di Grazia e Giustizia, on. Guido Gonella, ha tenuto per conto del C. C. «G. Papini» la celebrazione della figura e dell'opera di Giuseppe Toniolo, il massimo cultore italiano della sociologia cristiana.

L'oratore ha ricordato la figura dell'economista e del docente universitario mettendo in rilievo come si debba al Toniolo la fondazione della scuola sociale cristiana. Egli elaborò una geniale dottrina sociologica imperniata sul concetto di incivilimento inteso come sintesi di valori religiosi, morali ed economici.

L'on. Gonella ha illustrato la dottrina organica della società secondo il Toniolo, la sua lotta per l'elevazione delle classi umili e per il riconoscimento dei diritti del lavoro. Creatore di organizzazioni professionali il Toniolo può essere considerato un precursore del sindacalismo cristiano. I suoi studi di storia dell'economia testimoniano la serietà dello studioso che, all'Università di Pisa fondò una sua scuola alla quale diede l'impulso del suo spirito fervido.

Il Ministro Gonella ha concluso sottolineando che il problema centrale dell'opera del Toniolo è stato la conciliazione dell'economia con la morale e a questa esigenza, che nasceva dal suo spirito religioso si è ispirata tutta la sua attività di economista e di apostolo sociale.

L'oratore è stato presentato dal presidente del Centro Papini, avv. Lino Sardos Albertini. Hanno assistito alla conferenza il Commissario del Governo Palamara, il presidente della Provincia prof. Gregoretti, il Sindaco dott. Franzil, il presidente della Corte di appello Casoli, il procuratore generale della Repubblica Grieb, il presidente del Tribunale dott. Renzi, il procuratore della Repubblica dott. Bernabei, il vicequestore. il rettore magnifico prof. Origone, il Provveditore agli studi, il presidente del Porto industriale avv. Forti, il presidente del C. S. E. comm. Padoa, il Prefetto Pasino, il gen. Gigli, il segretario provinciale d. c. Belci, l'ing. Bartoli e numerosi assessori provinciali e comunali e rappresentanti delle Forze armate.

Proiezioni cinematografiche organizzate dall'AMDI

Domani alle ore 21, avranno luogo nella sala della biblioteca dell'Ospedale Maggiore di Trieste, le seguenti proiezioni tecnico-scientifiche interessanti il campo dentale: 1) l'anestesia in odontoiatria; 2) tecnica e impiego delle resine molli.

Le proiezioni sono organizzate dall'AMDI di Trieste in collaborazione con il servizio documentazione scientifica della ditta Bayer.

Mostra natalizia al Circolo artistico

La segreteria del Circolo Artistico, comunica che sono aperte le iscrizioni per la Mostra natalizia di pittura e scultura a premi. Tutti gli artisti, residenti a Trieste e fuori, possono partecipare con un'opera di qualsiasi tendenza artistica, che dovrà pervenire alla Galleria Lonza entro il 9 corr. La Mostra verrà inaugurata il giorno 19 corr. alle ore 18.

Per maggiori chiarimenti, iscrizioni e ritiro schede di adesione, si prega di rivolgersi alla segreteria del Circolo Artistico, via Giotto 9, dalle 18 alle 20.

Domani l'Assemblea dei soci della CIMO

Domani alle ore 18.30 in prima e alle ore 19 in seconda convocazione nella Biblioteca dell'Ospedale Maggiore si riunirà l'Assemblea dei soci della CIMO (Confederazione italiana medici ospedalieri).

All'ordine del giorno figura la relazione sui progetti di riforma degli ordinamenti ospedalieri e dello stato giuridico del medico ospedaliero discussi al recente Congresso della CIMO a Napoli.

«Serata dei rovignesi»

Una «serata dei rovignesi» è stata indetta dal Comitato comunale e dal suo nuovo solerte fiduciario, rag. Tovazzi, per venerdì prossimo, 4 dicembre, alle ore 20.30, nella sala del «Circolo Studi Sociali» del P.S.D.I. (g.c.) in via S. Francesco 4.

Il programma della manifestazione prevede la proiezione di un cortometraggio sonoro sulla bella cittadina e l'esecuzione di uno scelto repertorio di canzoni popolari e di tradizionali «bitinade». Particolari sorprese saranno riservate ai bambini rovignesi che interverranno alla «serata», alla quale il comitato comunale invita, anche con questo mezzo, tutti i concittadini.

La presidenza della Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati invita i commilitoni a presenziare allo scoprimento del busto bronzeo di Scipio Slataper, che avrà luogo giovedì 3 corr., alle ore 11.30, nella scuola di via Bastia 2, intitolata al suo nome.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Prezzi minimi, massimi e prevalenti delle derrate

arance	59	188	65
limoni	83	141	112
mandarini	71	153	88
kaki	36	83	77
mele di I	71	153	123
mele di II	36	94	71
pere di I	141	235	165
pere di II	47	71	59
bietole	88	130	100
cavoli cappucci	24	50	36
cavoli fiori	29	70	57
cavoli verze	12	50	29
cicoria	24	47	41
cipolla	41	59	53
finocchi	47	65	59
insalate diverse	44	140	63
patate	21	43	35
pomodoro	83	200	119
radicchi rossi	83	275	188
radicchio verde	69	300	200
spinaci	50	120	75

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara.

LA VITA NEL PORTO

Ulteriori contrazioni nei traffici marittimi - Da gennaio a novembre 10 navi russe nelle nostre acque

Il traffico marittimo nei primi dieci mesi dell'annata ha segnato una contrazione di 268.332 tonnellate rispetto al 1958, pari a circa l'8 p. c. e di quasi il 20% sul 1957. La tabella seguente indica chiaramente la evoluzione dei movimenti marittimi dei primi dieci mesi dell'ultimo quadriennio e dello stesso periodo del 1938:

Totale sbarchi e imbarchi marittimi

(periodo gennaio-ottobre)

1959	3.469.969 t.
1958	3.738.301 t.
1957	4.319.415 t.
1956	4.188.626 t.
1938	2.723.263 t.

Osservando in particolare la composizione delle correnti in cui si scinde il traffico marittimo si rileva che mentre gli arrivi via mare hanno subito dei regressi di notevole entità, gli sbarchi sono progressivamente saliti:

Arrivi e partenze

(gennaio-ottobre)

anni	1959	1958
1959	2.446.843	1.023.126
1958	2.773.324	964.977
1957	3.358.310	961.105
1956	3.302.753	885.873
1938	1.913.313	809.950

Alla quota di massima negli sbarchi raggiunta nel 1957 con 3.35 milioni di tonn. è seguito il periodo del regresso, con fortissime diminuzioni nelle merci di massa destinate al mercato austriaco (carboni, minerali di ferro, rottami, cereali, ecc.). Gli imbarchi — viceversa — hanno segnato un costante ma progressivo incremento, sul quale hanno anche influito le più elevate spedizioni di derivati petroliferi. Nel periodo gennaio-ottobre di quest'anno difatti gli imbarchi puramente commerciali, attraverso i MM.GG., sono scesi a 629 mila tonn., contro le 683 mila dello stesso periodo del 1958.

In particolare i movimenti di sbarchi ed imbarchi attraverso i Magazzini Generali hanno registrato da gennaio ad ottobre un volume di 1.344.000 tonn., contro 2.139.000 del 1958, con un calo superiore al 37%. La massima falcidia s'è avuta negli sbarchi, i quali sono passati da 1.456.000 del 1958 (primi dieci mesi) a 714.000 tonn. di quest'anno. Le cause del crollo sono ormai bene individuate. Negli imbarchi il regresso fra l'altr'anno ed il 1959 è stato di 64.000 tonnellate, pari all'8%.

Un calo del 37% nei traffici puramente commerciali non deve essere sottovalutato e neppure trascurato, giacchè indica che nonostante i poderosi investimenti effettuati nei Punti Franchi per l'ammodernamento delle attrezzature (dal 1945 ad oggi sono stati spesi 13 miliardi di lire ed altri 13 miliardi verranno erogati per il Molo VII) non è aumentata la potenza di reperimento di nuove correnti commerciali. Sembra, anzi, che la «capacità di cattura» dei traffici vada scemando, il che convalida la tesi che non sono sufficienti le selve di gru, i modernissimi magazzini, i binari Hercules, i carrelli di sollevamento ecc., qualora faccia difetto una «politica di sostegno» mirante ad uguagliare i costi tariffari e di piazza con quelli degli empori concorrenti.

L'importanza dei traffici transitari esteri è data dal fattore valutario: nel 1958 il porto, l'armamento italiano e le attività connesse hanno fruttato circa 40 miliardi di lire espresse in moneta estera. Perdere un contributo valutario così imponente non è certamente utile nè per Trieste e neppure per la Nazione. Perciò la questione della difesa dei traffici transitari triestini è un problema nazionale.

Il movimento delle navi russe a Trieste

Dal gennaio scorso alla fine di novembre sono giunte a Trieste ed a Monfalcone le seguenti navi battenti bandiera sovietica o noleggiate dalla «Sovfracht» russa: m/n «Leninogrosk»: (a Monfalcone) con mc. 6420,9 di legname da cellulosa e 2035 mc. di tronchi di abete, provenienti da Leningrado; m/c «Moldechno» (a Trieste) con tonn. 11.116 di fuel oil proveniente da Odessa; m/c «Zhitomir» (a Trieste) con tonn. 10.172 di semi di soja, semi di girasole, ossido di zinco, minio, zinco e piume di anitra, proveniente da Dairen (Cina); s/s «Akademik Krylov» (a Monfalcone) con tonn. 2426 tronchi di abete e tonn. 1759 di legname da cellulosa provenienti da Leningrado; s/s «Berdiansk» (a Monfalcone) con mc. 5694 di legname da cellulosa proveniente da Leningrado; s/s «Jean Jaures» (a Trieste) con mc. 5640 di tronchi di abete provenienti da Leningrado; s/s «Admiral Saricev» (a Monfalcone) con mc. 6013 di legname da cellulosa proveniente da Viborg; s/s «Farab» (a Monfalcone) con mc. 4193 legname da cellulosa, proveniente da Viborg; s/s «Sretensk» (a Monfalcone) con mc. 5344 di legname da cellulosa, proveniente da Leningrado; s/s «Mikhail Lazarev» (a Trieste) con 4050 tonn. di minerale di manganese proveniente da Poti (Mar Nero); la nave ha imbarcato tonn. 672 di tondino di ferro, prodotto dall'Udinese, destinato a Zhdanov.

LE CONFERENZE

◆ **«Come amo mio figlio».** Per il ciclo di conversazioni promosso dalla locale sezione dell'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi parlerà domani la prof. dott. Gerbina Schiffrer Frittelli su «Come amo mio figlio». La conversazione avrà luogo stasera alle ore 19 nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano.

◆ **Calchera alla S. A. S. Oggi**, alle ore 19, nella sede della Società Adriatica di Scienze (via dell'Annunziata), sotto gli auspici del Comitato per la protezione della flora e della fauna del Carso, il sig. Uberto Calchera parlerà sul tema «Il Timavo nella storia e nella leggenda». Il Timavo verrà considerato, soprattutto, come luogo d'incontro fra le prime genti italiche e i popoli che, nel corso dei secoli, hanno percorso la via dell'Ocra. Gli aspetti religiosi, sociali, economici che hanno reso il Timavo sacro agli dei e caro al cuore degli uomini, verranno rievocati in breve sintesi con particolare riguardo alle gloriose vicende in un lontano passato in cui il nome di Trieste trova larga risonanza.

◆ **Oggi al VAL, alle ore 17** il signor Tito Perissini parlerà sul tema: «Ricordi di un viaggio a Hongkong».

◆ **Il prof. Riccardo Dal Piaz**, direttore delle scuole materne di Torino, terrà stasera alle ore 18, nella sede dell'AIMC in via Mazzini 26 la seconda conferenza riservata agli insegnanti e a tutti coloro che si interessano dei problemi di educazione infantile. Essa tratterà il tema: «Gli errori nel linguaggio grafico e pittorico che non devono essere considerati errori». La conferenza si svolge sotto gli auspici dell'Associazione italiana maestri cattolici.

Ufficio di consulenza nella sede del P.L.I.

La Segreteria Provinciale del P.L.I. comunica che a decorrere dal corrente mese di dicembre funzionerà nella sede di Corso Italia n. 27, un Ufficio di consulenza in materia di assistenza previdenziale, postsanatoriale, pratiche INAM, legislazione sull'apprendistato, oltrechè legali, commerciali e tributarie.

L'Ufficio consulenza sarà a disposizione di soci e simpatizzanti ogni martedì dalle ore 19 alle 20.

Eletto il presidente regionale delle ACLI

Si è riunito domenica a Udine il Comitato regionale delle ACLI con la partecipazione dei delegati eletti nei rispettivi congressi provinciali in vista del congresso nazionale del movimento dei lavoratori cristiani.

Al termine della riunione si è proceduto all'elezione del nuovo presidente regionale secondo le norme dello statuto dell'associazione. E' risultato eletto il presidente delle ACLI triestine dott. Luigi Masutto.

FU TRISTE PER L'ARCIDUCA ANCHE LA PARTENZA PER IL BRASILE

MASSIMILIANO CERCAVA SUI FLUTTI DELL'OCEANO la pace che l'Europa non sapeva dare al suo spirito

Con Carlotta dei Belgi lascia Miramar e si ferma nell'isola dalmata di Lacroma acquistata in previsione di tempi peggiori

Il Governatorato del Lombardo Veneto, perduto con la guerra di 100 anni or sono, fu per l'arciduca Massimiliano il drammatico preludio al suo tragico impero. Come più tardi al Messico, anche in Italia egli impersonava un potere inviso alla maggioranza della popolazione. Siccome non si possono conciliare gli inconciliabili, fallivano in partenza i suoi volonterosi sforzi, secondati da quelli della giovane moglie Carlotta, attiva e intelligente collaboratrice.

I suoi doveri lo avevano trattenuto durante la guerra dapprima a Venezia presso la flotta, poi a Verona al Quartier generale del fratello imperatore, al cui fianco era stato sui campi insanguinati di Solferino e San Martino.

Dopo l'armistizio di Villafranca raggiunse Carlotta a Miramar, ove la costruzione del Castello, iniziata nel 1856, era ancora lontana dal termine. Il Castelletto, dimora provvisoria, era quanto mai ristretto e inadeguato per dei principi che avevano fino allora alternato i loro fastosi soggiorni nelle regge di Milano, Venezia e Mantova, nelle ville regali di Monza e Stra e villa d'Este sul lago di Como, proprietà del padre di Carlotta, re Leopoldo del Belgio.

Massimiliano, che come alcuni membri della sua famiglia materna, i Wittelsbach di Baviera, amava avere più di una residenza, col solo Miramar si sentiva ora insoddisfatto. Decise perciò, nell'estate del '59 di acquistare la solitaria isoletta di Lacroma in Dalmazia, di fronte a Ragusa. Tanto era il pessimismo diffuso in Austria dopo la sconfitta, da incutergli il timore che qualche futura guerra sfortunata lo privasse dei suoi due possessi adriatici, e progettò che venissero intestati a suo suocero re del Belgio. Poi si limitò a far figurare, quale acquirente di Lacroma, Carlotta.

La recente sconfitta, amara per tutti gli austriaci, fece soffrire più degli altri l'animo sensibile di Massimiliano, che il 2 luglio scriveva al suocero: «E' tanto triste vedere la nostra bella e un tempo così potente monarchia declinare, a causa di incapacità, errori e procedimenti irresoluti».

In quello stesso mese si recò a Ischl nel Salisburghese, ove villeggiava il fratello imperatore con la Corte, per saggiare la disposizione degli spiriti a suo riguardo e sentire se vi era possibilità per lui di aver ancora una degna posizione. Dovette invece convincersi che i suoi atteggiamenti di mitezza verso i lombardo-veneti in contrasto con le direttive del governo, l'avevano fatto cadere irrimediabilmente in disgrazia.

Se per lui la perdita del Governatorato era dura, Carlotta ne soffriva ancor più, perchè ella del potere aveva colto soltanto le rose, mentre egli aveva sentito anche le spine. Confinata poco più che ventenne a Miramar, a guardare, come diceva, il mare da uno scoglio, con la prospettiva di periodi di completo isolamento a Lacroma, ella considerava la loro condizione presente un'onta immeritata, che conveniva nascondere agli occhi del mondo finchè non fosse dato di uscirne.

«Releghiamo le grandezze nei ricordi del nostro passato e cerchiamo di farci dimenticare», scriveva allora a una dama sua confidente. E più avanti, in tono profetico: «Giorno verrà in cui l'arciduca sarà collocato nuovamente in una posizione elevata, voglio dire che avrà a governare, perchè è stato creato per questo e dotato dalla provvidenza di tutto ciò che rende i popoli felici, e mi sembra impossibile che questi doni debbano restar sepolti per sempre, dopo aver brillato appena due anni».

Farsi dimenticare; togliersi dall'ambiente: questi i due motivi che spinsero Massimiliano ad acquistare la romita Lacroma e ad imbarcarsi nell'autunno del '59 per una lunga crociera oltreoceanica.

Nel precedente agosto era rientrata in Austria la fregata Novara da un viaggio intorno al mondo, ideato e promosso dall'arciduca, che non aveva però potuto parteciparvi, perchè svoltosi tra il 1857 e il '58, periodo in cui egli fu governatore generale del Lombardo-Veneto.

Ora i reduci lo invogliavano coi loro resoconti, celebrandogli le bellezze naturali del Brasile, l'incanto della baia di Rio de Janeiro. E il principe marinaio, cui tutto il Mediterraneo era già noto, non rimase sordo al richiamo di quel caldo paese esotico, lontano dall'Europa dove aveva sofferto ed era stato umiliato.

La partenza da Miramar sulla fregata Elisabetta è stata così narrata da lui in uno dei volumi dei suoi «ricordi di viaggio», che videro la luce a Vienna: «10 novembre. Dopo una lunga estate piena di dolori, dopo un autunno mite, simile più alla primavera che alla stagione in cui tutto muore, poichè ancora le rose e le inebrianti zagare florivano tra il verde del dolce Miramar recinto dall'onde, giunse improvviso il primo, accorato mònito dell'inverno, il gelido soffio del nord. Distruggendo senza pietà fiori e illusioni, la bora infuriò intorno al castelletto, e turbò i sogni dell'ultima notte trascorsa in patria con un memento mori che l'inverno mandò a noi che lo fuggivamo.

«Il mattino, proprio per la partenza, ci fu un momento di calma, e il mio diletto Miramar mi si mostrò per l'ultima volta in tutta la sua seducente pompa meridionale. Alzato col sole, scesi in giardino, colsi gli ultimi fiori, posai ancora dappertutto uno sguardo, e mi staccai dalla marmorea scaletta del porticciolo non senza una profonda commozione nel cuore».

Quest'accorato saluto dell'arciduca a Miramar, ci fa comprendere quanto dolorosa e straziante sarà per lui l'altra partenza per l'America, quella senza ritorno: allora il suo addio sarà espresso soltanto da tacite lacrime.

La bora infernale che investì e sbattè la fregata nell'alto Adriatico, costrinse Massimiliano, Carlotta e il loro seguito a una forzata sosta a Pola. Calmatisi gli elementi, proseguirono lungo le tepide coste della Dalmazia, giungendo il 15 novembre a Spalato, che apparve in un tripudio di sole e vegetazione sul suo sfondo di montagne, sotto un cielo di turchese.

Il giorno seguente prendono possesso di Lacroma. L'arciduca, felice per l'acquisto, ne magnifica, nei suoi «Ricordi di viaggio», le bellezze naturali, che gli rammentano la Grecia e l'Italia meridionale.

Tra boschetti di olivi, mirti e grossi lecci, sorgeva un'antica abbazia abbandonata, unico edificio dell'isola adatto a diventare la loro futura dimora. «Frugai dappertutto» — scrive divertito Massimiliano, — «nel vasto edificio, visitai la chiesa ridotta a fienile, la magnifica cantina scavata nella roccia; percorsi celle e corridoi; trovai i ruderi bellissimi di una primitiva chiesa romanica, indugiai a osservare i torchi d'olio in aozione; ammirai nel giardino del convento alcuni aranci centenari».

E il giorno seguente: «Oggi ci fu un lavoro furioso nella abbazia. Feci aprire finestre murate, nuove porte, indicai i muri che si dovevano demolire quest'inverno e feci frugare nelle macerie secolari. Agli spiriti dei monaci defunti deve essere sembrato molto strano sentir risonare nelle loro aule deserte improvvisa questa vita che si annuncia a colpi di martello e di piccone. E io godevo nel vedere, procedendo i lavori, dalle finestre riaperte l'azzurro del cielo e l'irrompente caldo sole d'oro».

Altra tappa della navigazione che prosegue verso il Brasile è Messina. Qui Massimiliano, con sensibilità politica e liberalismo che stupiscono in un arciduca austriaco, scrive nei suoi «Ricordi di viaggio» una infuocata requisitoria contro il malgoverno borbonico alla vigilia della sua caduta.

A Madera, ove giungono in dicembre, l'arciduca era già stato nel 1852 e nel «Diario»

rivela il suo stato d'animo tanto diverso da allora, mettendo a nudo la sua stanchezza e disgusto della vita, a soli 27 anni:

«Sette anni sono passati da quando approdai qui la prima volta, sette anni pieni di uragani del destino e di poche gioie; molta esperienza e qualche amara delusione. La ruota della fortuna ha girato più volte e rapidamente; ho attraversato qualche fase di splendore in mezzo a molti periodi dolorosi. Allora mi destavo alla vita e andavo gioioso verso l'avvenire; in questa tappa mi sento stanco; le mie spalle non sono più libere nè leggere, perchè devono sostenere il peso di un passato di amarezze. Pellegrino senza riposo, moderno Ebreo errante, sono tornato qui a cercare sui flutti dell'Oceano la pace che la torbida Europa non sa più dare al mio spirito irrequieto».

I due arciduchi trascorrono insieme il Natale a Madera. Poi, mentre Carlotta rimane a svernare con le sue dame in quell'isola incantevole, Massimiliano volge la prora verso il Brasile, accompagnato da numeroso seguito, di cui fa parte anche un professore di botanica, perchè la spedizione arciducale intende esplorare e studiare la flora delle foreste brasiliane.

Lina Gasparini

Gli aumenti agli ex-GMA e la loro estensione

L'Unione ex GMA ha emesso il seguente comunicato:

«Il comitato direttivo della Unione ex GMA, presa visione di quanto riportato dalla stampa locale circa gli aumenti che sarebbero stati determinati a favore di alcune categorie, di dipendenti civili ex G.M.A., lamenta anzitutto la misura inadeguata degli aumenti in rapporto ai benefici concessi nell'anno in corso a tutte le categorie di lavoratori, sia dipendenti di enti pubblici che privati, anche in rapporto al crescente costo della vita. Il suddetto comitato direttivo non si dà ragione dell'esclusione di buona parte dei dipendenti ex GMA, e come sempre sensibile alla tutela degli interessi dell'intera categoria, vorrebbe ritenere che il comunicato-stampa non sia completo per quanto concerne la determinazione commissariale. Pertanto, nel ribadire i diritti acquisiti da tutti indistintamente gli ex GMA, in conformità ai rapporti di lavoro in atto al 26 ottobre 1954 e successivi miglioramenti, come ripetutamente rappresentati agli organi competenti, si riserva di intervenire in sede propria, qualora l'annunciato provvedimento non abbia ampiezza di applicazione nei termini spettanti a favore di tutta la categoria».

SEGNALAZIONI

➤ I lavori per la sistemazione stradale di via Giulia stanno volgendo finalmente al termine, e si spera che entro il prossimo mese vengano ultimati. Senonchè si tratta ora di sistemare qualche fermata dei tram n.ri 3, 6 e 9. Infatti una delle fermate di via Margherita o quella di fronte all'ingresso della Birreria Dreher, l'una o l'altra dovrebbe essere spostata alla via Bonomo. Qui affluiscono gli impiegati ed operai della fabbrica birra Dreher, gli abitanti della via Pindemonte, che va popolandosi sempre più di nuovi fabbricati per abitazioni e la via stessa non è servita da alcun mezzo di trasporto pubblico. All'ingresso di via Bonomo inoltre dalla parte opposta esistono e sono in via di costruzione grandi fabbricati per uso abitazioni. In conclusione una fermata tranviaria in quel posto si rende indispensabile per la comodità del personale assai numeroso della Fabbrica Birra Dreher e degli abitanti di via Bonomo, via Pindemonte ecc. Vogliamo sperare che questa segnalazione venga presa in benevola considerazione dall'ACEGAT e sia provveduto al più presto evitando a tanta povera gente alla fine del lavoro le lunghe passeggiate sotto la bora e le intemperie per recarsi alla fermata più vicina da una parte o dall'altra, mentre tutte e due non sono proprio necessarie per l'interesse del pubblico. Carlo Martini».

➤ Il lettore Matteo Taucic ci segnala un caso delicato e grave sul quale non siamo in grado di dare alcun chiarimento. Trasmettiamo però la lettera del nostro corrispondente al centro di Assistenza Sociale con la certezza che se un intervento si dimostrerà necessario esso sarà immediatamente preso dal centro stesso che svolge opera tanto meritoria.

Un anonimo lettore ci ha fatto pervenire il grande ritaglio di un giornale economico che pubblica l'avviso pubblicitario della compagnia Villain e Fassio di navigazione con programmi e orari di partenza relativi ad una nuova linea merci celere Mediterraneo-Stati Uniti. Nell'annuncio si rileva che le navi della compagnia Fassio partiranno per l'America nei mesi di dicembre e gennaio toccando alcuni porti adriatici, ma non il nostro. E Trieste? si domanda, o meglio ci domanda, il nostro lettore. Altra domanda analoga il nostro lettore ci pone inviandoci il programma di partenze di una seconda compagnia, la Sidarma, che elenca fra i suoi scali Venezia, Fiume, Ravenna, ma non Trieste. Purtroppo non siamo in grado, noi, di rispondere al nostro lettore, ma non vediamo nemmeno che cosa possiamo fare. Si tratta di due compagnie private, una genovese e l'altra veneziana, le quali evidentemente fanno gli affari loro e si regolano secondo i loro interessi. Alla Fassio abbiamo chiesto notizie, telefonando a Genova, ma la risposta è stata poco soddisfacente. Ci è stato detto, pressappoco, che le navi fanno gli scali in rapporto alle possibilità d'imbarco e che dal nostro porto non risultavano possibilità di caricamento tali da giustificare una sosta. Se tali possibilità dovessero maturare, ci è stato assicurato, la compagnia sarebbe lieta di inserire Trieste fra le toccate delle sue navi. Questo è tutto. Ora la questione da risolvere è questa: a Trieste non c'è traffico perchè non ci sono le navi, oppure come ci è stato detto, le navi mancano perchè mancano le merci? Non è un gioco di parole. Forse qualche agente marittimo ci può dare un chiarimento e può inserirsi in questa faccenda nell'interesse suo e della città. Forse invece, e ciò è più probabile, l'argomento è già stato discusso e risolto negli ambienti tecnici, e allora la spiegazione potrà essere utile a noi e ai nostri lettori.

➤ «Con riferimento alla seduta del Consiglio del 10 luglio 1959, n. 208 nella quale è stata approvata l'aggiunta di famiglia a tutti i dipendenti comunali in servizio. Difatti con la legge 27 maggio 1959 n. 324, artt. 2 e 5 al personale in attività di servizio sono stati liquidati tutti gli arretrati già ai primi di agosto 1959. Invece noi pensionati aspettiamo ancora l'ordine di pagamento, e sono passati oramai cinque mesi. Non si capisce proprio la ragione di questo ritardo, perchè noi abbiamo i medesimi diritti del personale in servizio essendo agganciati e quindi questi miglioramenti spettano anche a noi per legge. Dopo 40 anni di servizio non è giusto che veniamo in questo modo trascurati, e urge quindi un provvedimento per noi pensionati comunali quanto prima». Un gruppo di pensionati comunali.

Fantasia Soc. a r. l.

CORSO GARIBALDI, N. 4

PER SAN NICOLÒ

Bambole le più belle, le più ben vestite, nella scelta maggiore, ai prezzi migliori

Giocattoli nelle ultime creazioni dei maghi dei balocchi

Regali come borse, necessaires, manicure, portafogli, pelletterie in genere ed ombrelli in enorme assortimento di modelli e prezzi

Come ogni anno il giorno 6 dicembre SAN NICOLO' in persona, con il furgoncino di «FANTASIA», consegnerà su richiesta dei donatori agli interessati i regali a domicilio

Appuntamento alla TV

Il «clou» della domenica: Italia-Ungheria - Il «Vicario di Wakefield» riposa in pace senza lasciare nessun rimpianto - Una pagina memorabile di storia - Sorprese liete nel rispolverare i musei di famiglia

E' quasi superfluo precisare che il «clou» del pomeriggio domenicale è stato la partita di calcio tra l'Italia e l'Ungheria. In una nota recentissima abbiamo commentato polemicamente i sistemi adottati dalla TV e dalla Federcalcio per la ripresa dell'incontro. Ora, senza tornare sull'argomento, vogliamo solo ripetere una vecchia e assodata realtà: spettacoli del genere, che sono tra i più avvincenti e tecnicamente televisivi, dovrebbero essere affrontati con maggior sensibilità e larghezza per un elementare rispetto verso i gusti e le esigenze della stragrande maggioranza del pubblico che in numerose occasioni ha mostrato di preferirli a qualsiasi altro. Punto e basta.

La ripresa dell'incontro, benchè registrata, è apparsa discreta. Possiamo dunque concludere che i teleschermi ci hanno offerto un tardivo ma egualmente elettrizzante spettacolo di sport.

Aria di Finlandia

Conclusosi il ciclo del romanzo sceneggiato, il posto centrale della serata è stato assegnato ad un lungometraggio televisivo di provenienza americana: «Confessione». A conti fatti si è trattato d'un cambio vantaggioso, anche se i telespettatori hanno cento ragioni di pretendere, almeno alla domenica sera, qualcosa di più vivace e brillante.

Il filmetto diretto da Anton M. Leader e interpretato decorosamente da Dennis O' Keefe, Paul Stewart, June Lockhart e Rommey Brent, svolge una trama gialla (attualmente questo è il colore di moda alla TV) nella quale si trova implicato un intraprendente giornalista, Ben Birch. Costui, incaricato di stendere la solita biografia sul «grande uomo» da poco scomparso, ha seri motivi di sospettare che il caro estinto in realtà non sia stato un fior di galantuomo come tutti credono. Da qui la sua inchiesta pericolosa e la serie di avventure quasi mortali che alla fine gli assegneranno la palma di vincito-

Duello Giachetti-Centa

re e l'amore della giovane figlia del defunto. Una storiella buttata giù alla brava, ma con una tecnica svelta e abbastanza effettistica quale si addice a questo genere di letteratura. In conclusione, un'oretta banale ma senza sbadigli.

* * *

Il meglio della serata ce l'ha offerto, nuovamente, «Aria del XX secolo»; il tema verteva sulla guerra russo-finlandese: un capitolo che nel vastissimo quadro dell'ultimo conflitto mondiale, era rimasto forse un po' in ombra. Attraverso una documentazione filmografica davvero eccezionale e in larga parte inedita, «Aria del XX secolo» ha seguito le fasi della lotta impari e disperata tra il pigmeo finlandese, forte solo della sua fierezza e dello aiuto che gli veniva dalla foresta, e il colosso sovietico, impotente, almeno nei primi mesi del conflitto, ad aver ragione di quel coraggio votato alla morte. Avveniva vent'anni fa, ma la pagina memorabile, anche se sfortunata, scritta dal popolo finlandese in omaggio alla libertà, è ancora fresca, freschissima.

* * *

Un altro film, iersera, degno di rispetto. Intendiamoci, «Un polpo di pistola» ha quasi venti anni e li dimostra tutti, ma ciò non toglie che sia sempre riferibile, anche sul piano critico, ad una stagione del cinema italiano e soprattutto alla significativa carriera di Renato Castellani, che con «Un colpo di pistola» iniziò, appunto, la sua attività di regista nel 1941.

Il soggetto del film è tratto da un noto racconto di Puskin, «Il duello», e racconta una storia d'amore a tre protagonisti Andrea timido, fedele e orgoglioso, Mascia la fanciulla disputata e Sergio, l'altro innamorato della terna. La vicenda illanguidita da turgori romantici che il testo originario di Puskin velava pudicamente, poggia però su un linguaggio cinematografico di raffinata eleganza, cui porta un notevole contributo la recitazione sapiente di quasi tutti gli attori: nomi ormai dimenticati, ma che pure hanno segnato una epoca del nostro cinema e del nostro costume: Assia Noris, Antonio Centa, Fosco Giachetti, Renato Cialente ed altri.

Dopo tutto non è detto che a riaprire i vecchi musei di famiglia e a ficcarci il naso un paio di volte all'anno si debba sentire soltanto puzza di naftalina.

* * *

Ci sembra superfluo segnalare le trasmissioni fisse e ormai soldamente collaudate di oggi e domani. Tutti sanno che stasera si rinnova l'appuntamento settimanale con «Giallo Club» e che domani si rialza il sipario su «Canzonissima». Perciò preferiamo indicare alcuni programmi che essendo confinati in ore precarie sono assai spesso trascurati, e qualche volta a torto. Ecco, per esempio, la rubrica «Galleria», in onda oggi alle 19.40. «Galleria» presenterà un documentario a cura di Garibaldo Marussi sulla vita e sull'arte di Chaim Soutine, uno dei più originali maestri della pittura contemporanea. Non a tutti, si capisce, potrà interessare, ma i cultori dell'arte sono avvertiti.

Domani, al termine di «Canzonissima» possiamo provare con un'altra trasmissione che si raccomanda per il titolo

Assia Noris: dolce Mascia

piuttosto invitante: «Alla Scala non è sempre sera». E' un servizio di Ilio De Giorgis, volto a cogliere i momenti segreti del maggiore teatro italiano, dietro le quinte e a platea vuota. I motivi di curiosità non dovrebbero mancare.

Ber.

Oltre 200 treni speciali per le prossime festività

Roma, 30

Oltre 200 treni speciali verranno formati dalle diverse Divisioni dell'Amministrazione ferroviaria per fronteggiare il maggior movimento di viaggiatori e di merci durante le festività di fine d'anno. Una circolare che stabilisce nei dettagli l'organizzazione di tale particolare servizio sarà diramata in settimana dal Ministero dei Trasporti; il primo treno speciale verrà utilizzato sulla linea Milano-Venezia, il giorno 12 dicembre, e l'ultimo sulla linea che dalla Sicilia porta in Italia settentrionale, il giorno 10 gennaio.

Taluni convogli straordinari interesseranno le redazioni internazionali che nel corrispondente periodo del 1958 registrarono un traffico particolarmente intenso. Nella circolare in questione è specificato inoltre che le Divisioni avranno la facoltà, in rapporto s'intende alle esigenze, di potenziare i treni in servizio ordinario.

Il cantante Latilla padre di un maschietto

Roma, 30

La scorsa notte, in una clinica romana, è nato il primo figlio dei cantanti di musica leggera Gino Latilla e Carla Boni. La madre e il piccolo, al quale è stato imposto il nome di Davide, stanno bene.

SMENTITE LE «RIVELAZIONI» POSTUME DI DE VECCHI DI VAL CISMON

Nessuno potè individuare la salma del Milite Ignoto

Alcune dichiarazioni di un vecchio colonnello di Folgaria il quale presiedette la commissione di ricerca delle undici salme del Carso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Udine, 30

Rivelazioni che escludono decisamente le probabilità che il segreto della salma del Milite Ignoto possa essere svelata sono state fornite ieri dal col. Vincenzo Paladini al «Messaggero Veneto» di Udine che le pubblica domani.

Il col. Vincenzo Paladini, un ufficiale ormai ottuagenario e ritiratosi nella sua modesta casetta di Folgaria, fu capo della commissione di ricerca delle 11 salme del Carso dalle quali doveva essere scelta quella che attualmente è custodita nel sacello della Patria a Roma. Il col. Paladini agiva alle dirette dipendenze di S. E. il generale Paolini. Il vecchio ufficiale in pensione ha decisamente smentito che qualcuno possa conoscere il segreto del Milite Ignoto ed ha vivamente deplorato le chiacchiere che si vanno facendo sull'argomento. La polemica com'è noto sorse dopo una rivelazione fatta da De Vecchi di Val Cismon nelle sue memorie postume pubblicate su alcuni giornali. C'è stata anche una particolareggiata intervista rilasciata ad un settimanale dal mutilato di guerra rag. Augusto Tognasso di Milano, che fu ufficiale degli arditi e membro della commissione incaricata di raccogliere sui vari campi di battaglia undici salme di combattenti rimasti sconosciuti. Secondo ciò che ha lasciato scritto De Vecchi la salma tumulata sull'Altare della Patria sarebbe quella d'un «fante raccolto alle foci del Timavo. Ha le gambe spezzate ed il petto forato da una pallottola nemica; ha inoltre lo sterno rotto ed il cranio attraversato da due colpi. La sua uniforme è lacera e le mostrine sulla giubba avevano pallide tracce di azzurro».

Tognasso afferma invece che De Vecchi «fu incaricato di organizzare la complessa cerimonia delle onoranze alla salma del Milite Ignoto, di curarne il trasporto a Roma e la tumulazione. Personalmente non ricercò nè vide mai alcuna delle undici salme».

Il col. Vincenzo Paladino, uomo dritto di carattere, quasi rude, ci ha invece precisato: «De Vecchi — ha detto — non poteva sapere nulla. Io conobbi De Vecchi. Viaggiavo una notte in treno e mi si presentò un ufficiale con i grandi baffoni. Una fisionomia che rimaneva impressa. Sono certo di non averlo mai visto mentre noi andavamo cercando le undici salme sui campi di battaglia. Io l'incarico della ricerca e della raccolta lo ebbi dal Ministero della Guerra, più precisamente dalla direzione generale della Sanità, che era appunto dipendente dal Ministero della Guerra. Ero allora alle dipendenze dirette del gen. Paolini, ma questi, "vecchiotto", non poteva "scarpinare" sugli ex campi di battaglia. Mi impartiva così delle direttive di ordine generale e io dirigevo il lavoro pratico. Ricordo benissimo il ten. Tognasso. Rappresentava, credo, i mutilati nel gruppo dei ricercatori. Dichiara di essere stato invitato a far parte della commissione dal Municipio di Udine: non ricordo, non capisco come in quella questione c'entrasse il Municipio di Udine. Per me c'entrava soltanto il Ministero della guerra. Dico che è impossibile sapere su quale campo di battaglia sia stata trovata la salma tumulata a Roma. Ed ecco perchè. Noi trovavamo e raccoglievamo scheletri, ossa ormai slegate l'una dall'altra. Le riponevamo in un sudario e le chiudevamo in una cassettina. Un giorno sul Piave trovammo una salma intatta. Non potevamo chiuderla nella cassetta, ma in una bara di normali dimensioni. Ed allora abbiamo dovuto fare altre dieci bare di dimensioni normali, nelle quali abbiamo collocato le cassettine. Già questo fatto complica la faccenda. Poi ad Aquileia quando lì vennero concentrate tutte le undici bare io ebbi ancora uno scrupolo. Con un paio di soldati cambiai l'ordine nel quale erano state sul momento disposte nel presbiterio. Volendo usare una certa espressione dirò che le "mescolai". E poi furono coperte ciascuna con una di queste bandiere».

A questo punto ha indicato un divano sul quale stavano alcuni vestiti. Sotto questi ben distesa c'era la bandiera: il verde e il rosso alquanto sbiaditi, il bianco abbastanza ingiallito. «Una di queste bandiere — ha aggiunto il col. Paladini — me la sono tenuta per me. Il ten. Tognasso dice oggi di essere stato lui a mescolare le bare. Col mio carattere mai più avrei affidato ad altri un compito che era mio. Ma perchè oggi si devono fare chiacchiere su questa cosa?».

Il vecchio ufficiale insiste nell'affermare che nessuno al mondo può sapere su quale campo di battaglia sia stata raccolta la salma che riposa sull'altare della Patria a Roma. Ci dice che in un primo tempo s'era pensato di far scegliere la salma del Milite Ignoto alla signora Feruglio di Udine, madre di un Caduto Medaglia d'oro. Ma poi è stata scelta la signora Bergamas di Trieste. Non ricorda di altre cose affermate dal rag. Tognasso e come per sviare il discorso che non gli piace racconta un altro episodio.

«Un giorno a Bassano il gen. Paolini mi incaricò di portare a D'Annunzio l'invito ad assistere all'esumazione della salma sul Timavo. Assieme al cappellano Nani mi recai a Gardone in quella villetta su in cima alla salita quale era nel 1921 il Vittoriale degli Italiani. Venni introdotto in una saletta di aspetto e qui c'era l'editore Treves, che montava la guardia al Poeta, il quale chiuso nel suo studio stava leggendo le bozze del «Notturno». Treves non voleva assolutamente farmi passare, ma io insistetti dicendo che avevo l'ordine di consegnare personalmente una lettera al Poeta. La parola "ordine" impressionò Treves ed io potei parlare con d'Annunzio in un bel salottino. Si appartò un momento e tornò con una lettera indirizzata al gen. Paolini».

E la lettera, inedita, è venuta fuori subito da un cassetto della stanza da letto del col. Paladini, denunziata da una busta di spessa carta a mano di Fabriano e dall'inconfondibile calligrafia del Poeta. Tre fogli della medesima carta, appena appena un po' ingiallita. Essa dice: «Mio carissimo, non so dirti come io sia fiero di averti compagno nel cercare il mio Fante del Timavo. La salma sarà sollevata da due Abruzzesi di robuste braccia. Io sto lavorando perchè il mio «Notturno» — il libro della mia cecità — apparisca il 4 novembre. Ti sarò grato se vorrai differire il pellegrinaggio all'estremo limite perchè io possa licenziare il libro di guerra. Partirei da San Giulian la mattina del 22, o meglio del 24. Attendo la tua conferma. Il col. Paladini riferirà il nostro colloquio. Ti abbraccio in spirito, impaziente di abbracciarti nella battuta Sdraussina. Tuo sempre Gabriele d'Annunzio, Gardone del Garda, 9 settembre 1921».

I. B.

UN EX SEMINARISTA ALLA CONQUISTA DEL MERCATO AL MINUTO

Il «Robespierre» dei prezzi terrorizza i droghieri francesi

Edouard Leclerc si appresta a sgominare tutti i negozianti di Parigi con il suo infallibile sistema: ridurre dal 35 al 3 per cento i guadagni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

«Faremo cadere la Bastiglia dei prezzi»: questa è la parola d'ordine della nuova rivoluzione francese cominciata qualche giorno fa dal Governo. La rivoluzione che molti considerano come la più importante dopo quella che è legata alla tremenda attività della ghigliottina, consiste in questo: far ribassare il costo dei prodotti alimentari e di prima necessità, ribasso che dovrebbe fatalmente far cadere anche i prezzi di tutti gli altri prodotti francesi: dai frigoriferi al letto matrimoniale, dai tessuti al dentifricio.

La rivoluzione, come tutte le grandi rivoluzioni nazionali impegna a fondo lo Stato: è per questa ragione che ora la Francia ha un nuovo Ministro, unico al mondo, con un titolo che mai è esistito, si dice, nelle formazioni ministeriali di nessun paese. Questo Ministro unico al mondo è il signor Joseph Fontanet, di anni 40, diventato il «dittatore dei prezzi» di questo paese; il suo vero titolo è «Ministro dei prezzi».

Se non ci fosse stato un certo signor Edouard Leclerc, di anni 33, nato in un paesino del Finisterre e di là arrivato, passo a passo, a Parigi, il signor «Ministro dei prezzi» non sarebbe mai diventato generalissimo della rivoluzione del 1959 e sarebbe rimasto sottosegretario al commercio. Invece esiste codesto Edouard Leclerc che, a sua volta, è chiamato «il maresciallo delle massaie» (Leclerc era il maresciallo di Francia che liberò per primo Parigi durante la guerra; era un uomo coraggioso e pieno di iniziativa; sapeva trarre, dai pochi mezzi che aveva, grandi effetti. L'analogia del nome e delle qualità, hanno favorito l'attribuzione del soprannome di «maresciallo» al giovane Leclerc, arrivato da qualche giorno a Parigi).

Allora, si chiederà la gente, fra il «generalissimo dei prezzi» e il «maresciallo delle massaie», c'è antagonismo? Chi è questo Edouard Leclerc che è arrivato dal paesino del Finisterre a Parigi? E' l'inventore della rivoluzione che oggi lo Stato ha dovuto fare sua direttamente, per evitare di essere messo in ridicolo dal «maresciallo» (ma i suoi sostenitori, chiamano Leclerc il «Robespierre che è riuscito a far funzionare la ghigliottina sui prezzi, come mai nessun Governo era mai riuscito»: una definizione lunga, ma assai appropriata).

Naturalmente che c'è antagonismo fra Fontanet e Leclerc, benchè Fontenet faccia la politica che Leclerc ha insegnato agli economisti ufficiali di Francia: Leclerc è l'uomo che alla fine, se vince, mette in crisi almeno duecentomila commercianti; Fontanet è l'uomo che vuole evitare un urto troppo forte fra Leclerc e gli altri commercianti francesi e cerca di incanalare Leclerc nella rivoluzione governativa la quale ha per scopo di non far precipitare i prezzi sempre più in basso, fino al limite del più piccolo guadagno per chi vende, ma a livellarli fino a un certo punto per poi stabilizzarli. Come si vede, è la rivoluzione che cerca di pianificarsi, mentre rivoluzionari vorrebbero che essa non avesse soste nella sua marcia.

Chi è, dunque, questo Leclerc? E' un ex seminarista, prima di tutto. Bisogna tenere conto della sua condizione di ex seminarista; egli stesso lo fa rilevare. «Se non avessi una missione sociale da compiere, un atto di fede che debbo rinnovare ogni giorno, sarei pentito e non mi perdonerei di avere lasciato da una parte la sottana nera del sacerdote e di essere uscito dal seminario, quando tutti credevano che sarei diventato un buon prete», dice. La sua missione sociale sta nel fare in modo che le massaie francesi abbiano un livello di vita eguale, almeno a quello che esisteva nella terza Repubblica: cosa che la quinta Repubblica (come, d'altronde, la quarta) non è riuscita ancora a fare. «Prima della guerra, la Francia era il Paese del benessere a poco prezzo; dopo la guerra è diventata una delle nazioni più care del mondo. Pensi un po' a questo fatto: negli ultimi quindici giorni la carne è aumentata di 24 franchi al chilo. Perchè? E' questo interrogativo che mi ha dato modo di trovare il sistema economico che la gente chiama con il mio nome, ma che dovrebbe chiamarsi con il nome della donna media francese: il sistema della signora Dupont».

E Leclerc, il «maresciallo delle massaie» racconta come accadde che egli divenne, di colpo, il capo della rivoluzione dei prezzi in Francia. Fu nel 1949. Aveva messo da parte cinquemila franchi, aveva 23 anni, si era sposato da pochi mesi. Suo padre gli aveva detto, quando lasciò il seminario: «Se tu fossi furbo, cercheresti la ricchezza nell'«épicerie». E' il solo mestiere che rende in Francia». L'«épicerie» è la drogheria: ma non alla maniera italiana; dell'«épicier» francese si trova il caffè e il prosciutto; la varechina e il piatto di barbabietole già affettate.

Un'idea geniale

Ora il papà di Edouard Leclerc aveva torto e ragione insieme. L'«épicier» è un uomo in continua lotta con il bilancio quotidiano del suo negozio: se non aumenta di almeno il trentacinque per cento il prezzo dei prodotti che compera dal grossista, può chiudere bottega. Il fatto è che ci sono in Francia circa un milione di «épiceries», cioè qualcosa come un negozio per ogni cinquantasei abitanti. Lo smercio è poco e frazionato; se non ci sono grandi margini di guadagno, è finita. Così, per fare un esempio che piace a Leclerc, un prodotto che costa cento franchi alla produzione, viene aumentato dell'otto per cento dal grossista al momento in cui questi lo rivende al negoziante. Il negoziante «carica» il prezzo del 35-40 per cento di cui il 25 per cento è guadagno netto. Edouard Leclerc studiò tutte queste cose per un bel numero di mesi. Suo padre aveva ragione, da un altro punto di vista: se l'«épicier» si limitava a guadagnare meno, ma si sforzava di vendere di più, allora si «trova la ricchezza nell'„épicerie"».

Leclerc decise di scatenare la rivoluzione nell'inverno del '49. Con i suoi poveri cinquemila franchi, andò a trovare un fabbricante di biscotti (il padre gli aveva offerto un appartamentino a pianterreno che egli trasformò, senza troppe spese e lavorando egli stesso come muratore di notte, in un negozio senza altro abbellimento che un cartello nel quale c'era scritto «Spaccio Leclerc») e gli chiese di vendergli per trecentomila franchi di biscotti, accontentandosi di un anticipo di cinquemila franchi. Davanti al «piano Leclerc» che egli espose al fabbricante di biscotti, la diffidenza del produttore cadde, non solo: ma gli fece alcune lettere di raccomandazione per altri fabbricanti suoi amici. Diceva quella lettera: «Leclerc apre nuove possibilità al commercio in Francia. Bisogna dargli credito, oltre che ragione». Così trovò, a credito e senza interessi, farina, pasta, riso, zucchero, caffè, olio. «Il segreto stava nel cominciare con materie non deperibili», mi dice. E aprì il suo negozio a Landerneau, un paesino di qualche migliaio di abitanti, nell'estremo Nord della Francia. Guadagno stabilito dal sistema Leclerc: il tre per cento. Nel giro di pochi giorni, il negozio del giovane «épicier» fece affari, come si dice, d'oro. La gente veniva anche dalle regioni vicine. I biscotti, il riso, il caffè e così via costavano meno che in qualsiasi altro negozio dell'intera Francia. Sul trentacinque per cento di media del guadagno del commerciante, Edouard Leclerc aveva tolto addirittura il trentadue per cento; basta pensare al caffè, per fare un caso, venduto a 180 franchi il pacchetto, ridotto del trentadue per cento per avere un'idea dell'interesse che la cosa suscitò fra le massaie. «Quell'anno guadagnai in totale trecentomila franchi. Non era molto, ma avevo un negozio ricco di prodotti richiesti e già pagati. L'anno successivo la cifra di affari, senza cambiare in quella il mio metodo, fu esattamente il doppio: nel 1951 feci un giro di denaro equivalente a mezzo miliardo».

A Grenoble, la città più cara di Francia, sentirono parlare di questo Leclerc che nel Nord già chiamavano «Monsieur trois-pour cent», il signore tre per cento. Lo mandarono a chiamare. Gli diedero un negozio e gli dissero: «Fate voi». E Leclerc fece lui. Nel giro di tre mesi, la vita a Grenoble scese del venti per cento; la città più cara di Francia divenne la più a buon mercato. E allora avvenne un fatto straordinario: mentre tutti si buttavano contro Leclerc (soprattutto commercianti, fabbricanti che, messi davanti agli ultimatum delle migliaia di «épiciers» francesi i quali chiedevano di non fornire più Leclerc sotto pena di sospendere le loro ordinazioni ai produttori; persino il Governo si mise in lotta: temendo una sommossa dei droghieri, ordinò al fisco di non lasciare le costole dell'ex seminarista, ma inutilmente, perchè Leclerc ha per motto: «La verità prima di tutto» e quindi dichiarava la verità alle tasse) alcune città chiesero all'uomo che si era data la «missione dei prezzi» di andare a «salvare» l'economia cittadina. Non ci fu quasi città in cui non sorse un «Centro Leclerc». Lui, l'ex seminarista, trovava la pace della sua coscienza, nel fatto di non chiedere nulla per ciò che faceva; spiegava il suo metodo a commercianti di buona volontà, faceva firmare un «contratto» di ordine morale in cui l'«épicier» si impegnava sulla sua parola d'onore di continuare nella linea seguita da Leclerc, di non cedere alla tentazione di larghi guadagni, di non mirare, come fanno tanti, all'abbellimento del negozio. «Un negozio è un posto nel quale si va a comperare e non a fare chiacchiere o il passeggio. La gente paga caro ciò che mangia perchè, oltre a tutto, deve tirare fuori denari per i metalli, il neon e gli specchi che trova nei negozi in cui serve». Edouard Leclerc, avuta l'assicurazione che il «contratto», sarebbe stato rispettato, concedeva il «marchio di fabbrica», la scritta cioè, «Centro Leclerc». Nessuna percentuale era chiesta dall'ex seminarista, il quale, sovente, ci rimetteva anche il viaggio in treno. «Nella vita bisogna avere un compito sociale, senza quello è inutile stare al mondo», dice codesto curioso uomo d'affari.

Quali sono i prezzi imposti da Leclerc? Ecco un piccolo esempio: lo zucchero costa 124 franchi il chilo, lui lo vende a 117; il caffè: 240 (media), Leclerc: 205; Latte in scatola: trecento; Leclerc, 252; cioccolato (media): 145 l'etto, Leclerc, 106; olio di semi, 275, Leclerc, 240 e così via. Come è possibile? Semplicemente facendo fare alla merce un «circuito» più corto del normale (esclusione dei grossisti e di tutto il sottobosco che vegeta intorno ai grossisti e che fa una «catena» lunga prima che la merce arrivi in negozio) e cioè farle fare il viaggio: produzione - vendita diretta; poi riducendo il margine di guadagno dei commercianti: massimo, otto per cento.

Ed è a questo punto che la gente dice: ma insomma cosa vuole questo ex prete che si è messo a fare il commerciante? Ma non lo sa che rovina i grossisti, che mette in crisi milioni di lavoratori (il ventidue per cento della mano d'opera francese è impiegato nella distribuzione alimentare) che spinge al fallimento almeno duecentomila «épiceries» che vivono, ora, assai precariamente nel Paese? Vuole la rovina della Francia?

Ora Leclerc è venuto a Parigi! come un buon stratega ha cominciato ad «assediare» la capitale dalla periferia: ha messo su un suo centro di spaccio a Issy-les-Moulineaux. Due giorni dopo, il Governo spaventato dalla azione dell'ex seminarista che ha trovato nella battaglia contro il carovita la sua nuova missione, ha creato il «Ministro dei prezzi». Ma, purtroppo, dopo tre giorni di esperimento, il ribasso volontario delle drogherie e anti-Leclerc ha un successo assai scarso: non tutti i droghieri sono d'accordo, non tutti i cittadini seguono le «direttive» che anche la radio si affanna a dare loro al fine di aiutarli a fare «una spesa intelligente». Leclerc, invece, sta trionfando a Issy: dai settecentomila franchi di incasso della prima giornata è passato al milione della seconda, al milione e settecentomila della terza e hanno dovuto distaccare da Parigi venticinque agenti per regolare l'afflusso delle massaie nel suo negozio.

Egli ha annunciato sorridendo, nel trionfo: «A metà dicembre attaccherò nel cuore di Parigi: sarà nel decimo quartiere, i locali sono già stati trovati. Libererò Parigi dall'«occupazione» dei commercianti esosi e avidi. Sarà dal decimo quartiere che partirà la vera riconquista della Bastiglia della onestà commerciale».

Stelio Tomei

HA PROCURATO UNA CRISI DI COSCIENZA ALL'IMAN

Il singolare errore di un boia nello Yemen

Aden, 30

L'errore di un funzionario incaricato di eseguire una sentenza ha procurato un delicato problema al Re dello Yemen e avrà una tragica conseguenza per un condannato.

Un ufficiale delle Forze armate yemenite, Sayed Sharaf El Marwani, implicato in un caso di omicidio di un giudice durante il soggiorno in Italia dell'Iman Ahmed al principio di quest'anno, venne condannato a morte, ma successivamente il Re ordinò che egli fosse lasciato in vita ma che la sua mano destra e il suo piede sinistro fossero tagliati per punizione. Senonchè, il funzionario incaricato di eseguire la sentenza si sbagliò e tagliò la mano sinistra dell'uomo anzichè la destra.

L'Iman — riferiscono notizie giunte oggi dallo Yemen — rimase «turbato» per l'errore e, dopo essersi consultato con teologi ed altri consiglieri, decise che la sentenza del taglio del piede fosse rinviata sinchè il moncherino sinistro non fosse cicatrizzato. Dopo di che, è stato deciso, il condannato riceverà un indennizzo per la perdita della mano sinistra, ma dovrà subire anche il taglio della mano destra e del piede. Un avvocato di Aden si è offerto gratuitamente per ottenere, per vizio di forma, l'annullamento della condanna.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua inglese - Musiche del mattino - Le commissioni parlamentari - Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Musica da camera - 11.55: La scuola dei nostri figli - 12.10: Carosello di canzoni - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13.15: Lanterne e lucciole - Appuntamento alle 13.30: Teatro d'opera - 14.15: Arti plastiche e figurative e cronache d'arte - 16.05: Programma per i ragazzi: Primo in ginnastica - 16.45: R.C.A. Club - 17.15: Ai vostri ordini - 17.30: Incontri musicali - 18: Università internazionale Marconi - 18.15: Dalla sala del Conservatorio di S. Pietro a Majella: concerto diretto da Caracciolo. Nell'intervallo: Piccoli dialoghi con i saggi - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni di tutti i mari - 21: Passo ridottissimo - 21.10: «Il dissipatore» di Raimund - 22.35: Orchestre dirette da Dorsay e Cugat - 23.15: Oggi al Parlamento - Panorama di successi - 24: Ultime.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Notizie del mattino - Diario - Calendario del successo - Una musica per ogni età - Cucina e dottrina - Motivi in tasca - 10: Ore 10: disco verde: teatrino del mattino - Nuove voci per la lirica - Sua Maestà il marito - Gli allegri complessi - Gazzettino dell'appetito - 13: Il signore delle 13 presenta: La città canora - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.45: Scatola a sorpresa - Stella polare - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Schermi e ribalte - 15: Panoramiche musicali - 15.45: Novità e successi internazionali - 16: Terza pagina - 16.30: «Delitto e castigo», di Dostojewski - 17: Desenzano sul Garda: Il buttafuori - 18.15: Ballate con noi - 19: Classe Unica - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.40: Tuttototò - 21: Il salvadanaio - 22: Il giornale di Canzonissima - 22.30: Ultime notizie - Telescopio - 23: Siparietto - Allegretto.

III PROGRAMMA

19: La storiografia antica - 19.30 Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Beethoven, Poulenc - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: Il «Romancero» - 21.50: Le opere di Webern - 22.30: La Rassegna - 23: Programma musicale.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - Cronache della vita culturale e artistica della regione - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 17.05: «Un'ora in discoteca» - Un programma proposto da Francesco Spazzali - Trasmissione a cura di Guido Rotter - 18: Un po' di ritmo con Gianni Safred - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Attualità». — *Programmi in rete:* 9: Capolinea (Secondo programma) 11: La Radio per le scuole: Grandi figure: Alessandro Manzoni, a cura di Angela Pensato - Le Olimpiadi, ieri e oggi, a cura di Gladys Engely (Programma Nazionale) - 16.15: Programma per i ragazzi: Primo in ginnastica - Racconto di Orio Vergani - Adattamento di Pino D'Amore - La vetrina del libraio - A cura di Mario Vani - Allestimento di Ugo Amodeo (Programma Nazionale).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: a) Telesport; b) Il Circolo dei castori - 18.30: Telegiornale - 18.45: Mondo meraviglioso: La terra in movimento - 19: Concerto sinfonico - 19.40: Galleria: Soutine - 20.05: Chi è Gesù, a cura di Padre Mariano - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Giallo Club - Invito al poliziesco: «Delitto a tempo di rock» - 22.15: Cinelandia - 22.45: Telegiornale, ediz. notte.

Stasera alle 21 sul Programma Nazionale verrà trasmessa la commedia di Ferdinand Raimund: «Il dissipatore». Il protagonista è un gentiluomo prodigo e ricco che, dopo aver corrisposto all'amore della Fata Cheristana, quando essa viene riassunta in cielo dissipa il suo patrimonio. Impoveritosi anche per le trame di un fattore disonesto, Giulio, il dissipatore, ritrova la serenità ed il benessere grazie anche all'affetto di un sempliciotto, del servo Valentino al quale Cheristana aveva affidato la sua salvezza. «Il dissipatore» è interpretato dalla Compagnia di Prosa di Milano, con la partecipazione di Ugo Tognazzi nella parte di Valentino. Gli altri ruoli più importanti sono affidati a Raoul Grassilli, Liliana Feldman, Fausto Tommei, Valentina Fortunato ed altri. Nella foto: Ugo Tognazzi.

L'augurio migliore è quello
che si fa inviando in dono
BITTER e CORDIAL CAMPARI
l'aperitivo e il digestivo
per il pranzo natalizio
dei vostri amici più cari

scatola regalo
CAMPARI

Tipo B: 2 bottiglie Bitter e 1 Cordial Campari
Tipo C: 2 bottiglie Cordial e 1 Bitter Campari

CRONACHE SPORTIVE

ECHI DEL MAGNIFICO INCONTRO CALCISTICO DI FIRENZE

Riconosce la stampa di Budapest la bravura dei giuocatori azzurri

Sarti, Boniperti, Cervato e Stacchini i migliori in campo italiano - "Grosics ha evitato la sconfitta" - Ampia lode all'imparzialità dell'arbitro

Budapest, 30

L'unico giornale del mattino del lunedì di Budapest, l'«Hetfoei Hirek», definisce tecnicamente pregevole la partita di ieri a Firenze fra le nazionali di calcio dell'Italia e dell'Ungheria.

Secondo il giornale, due ottime linee difensive hanno bloccato le azioni delle due linee attaccanti altrettanto brave. Il portiere Grosics è riuscito a parare tiri che sembravano già avere assicurato la vittoria agli italiani. Tutti i suoi movimenti sono stati ben coordinati. Dall'altra parte Buffon si è prodotto in interventi pregevoli.

Secondo il giornale, Sarti, Cervato e Castano sono stati i migliori difensori italiani mentre Emoli e Colombo hanno svolto un attento giuoco di marcatura. Sarti è riuscito perfino a neutralizzare Sandor. Boniperti è stato il più utile attaccante ma Stacchini il più pericoloso per la rete magiara. Brighenti non è riuscito ad avere la meglio su Sipos. Mora e Lojacono hanno disputato un'ottima partita.

Il giornale «Hetfoei Hirek» ha anche parole di elogio per l'arbitro olandese Roomer che ha saputo giudicare imparzialmente ed intervenire al momento giusto.

Forse una svolta del nostro calcio

Firenze, 30

Con Italia-Ungheria la commissione tecnica per le squadre nazionali formata da Mocchetti, Biancone e Ferrari (questo ultimo subentrato a Viani dopo Francia-Italia a Parigi) ha concluso in bellezza una gestione che si deve considerare positiva. In dicembre, scade il suo mandato e la prossima partita degli azzurri si disputerà in gennaio sotto una nuova direzione.

Il pareggio degli italiani contro la temuta e dotata squadra magiara permette così ai tre commissari, bersaglio di molte critiche dopo la sconfitta in Cecoslovacchia, di abbandonare l'incarico più che onorevolmente e di lasciare a quello, italiano o straniero, che sarà il loro successore un'eredità interessante e produttiva.

Sei sono state le partite internazionali che l'Italia ha disputato sotto l'uscente commissione per le nazionali; di esse ben cinque si sono chiuse in parità, mentre la sesta, la penultima in ordine di tempo, si è risolta in una sconfitta.

Avversarie dell'Italia sono state nell'ordine la Francia a Parigi (2-2), la Cecoslovacchia a Genova (1-1), la Spagna a Roma (1-1), l'Inghilterra a Londra (2-2), ancora la Cecoslovacchia ma a Praga (2-1 per i boemi) e infine l'Ungheria a Firenze. Nessuna vittoria, ma risultati onorevoli, specie se si considera il difficile momento che attraversa il calcio italiano e l'atmosfera di estrema prudenza, quando non era di pessimismo, che ha accompagnato una squadra azzurra reduce dall'eliminazione dalla Coppa del mondo 1958.

Va quindi dato atto ai tre commissari di aver saputo ricostituire un clima di fiducia nell'ambiente azzurro, e di aver agito con fermezza e serenità, anche quando s'i trattava di adottare soluzioni ritenute rischiose, ultima delle quali è stata quella di trasferire in nazionale, in occasione della partita con l'Ungheria, il blocco juventino. Il blocco bianconero ha risposto ieri in pieno alle aspettative di Mocchetti, Biancone e Ferrari, affermando la sua solidità, indipendentemente dall'apporto degli assi Charles e Sivori e nonostante i limiti di ritmo e una certa approssimazione denunciata ieri da Boniperti, punto di riferimento di tutta la squadra.

Boniperti è stato, in verità, il centro della squadra, ha giuocato un gran numero di palloni, ma spesso senza quella lucidità e quella «facilità» che contraddistinguono la sua azione nelle giornate di vena felice. Con un Boniperti all'apice della forma, con un Lojacono (che si è sobbarcato a un gran lavoro ed ha dato il via alle più brillanti azioni della prima linea italiana) più preciso nei tiri a rete, probabilmente all'Italia non sarebbe sfuggita ieri la vittoria.

La nota positiva della partita contro gli ungheresi, oltre che dalla padronanza di nervi e dalla saldezza morale dell'intera squadra azzurra, è stata costituita dalla prestazione delle due ali, il ventiduenne Mora e il ventunenne Stacchini, quest'ultimo chiamato in extremis a causa dell'indisponibilità di Corso.

Entrambe le convocazioni non erano state esenti da critiche, tuttavia i due giovani sono stati i principali artefici della manovra azzurra di attacco. Da molti anni i selezionatori azzurri sono alla ricerca di due ali di ruolo, che sappiano svolgere con appropriatezza il compito dell'estrema, che è fra i più difficili e specializzati. Gli esperimenti si erano succeduti con scarso successo e non si intravvedeva fino a ieri alcuna soluzione stabile o soddisfacente. Ovviamente non si può giudicare sulla base di una partita, ma ciò che dà valore alla prestazione di Stacchini e di Mora è il fatto che essa non è legata a particolari trovate tattiche: l'uno e l'altro hanno giuocato come e dove un'ala deve giuocare. Se il juventino e il sampdoriano confermeranno queste loro capacità, è probabile che lo spinoso problema delle ali abbia trovato per ora una soluzione. Non si vuol dire con ciò che Stacchini e Mora siano fuoriclasse, ma sono vere ali, senza dubbio le migliori e più ortodosse viste in nazionale da parecchio tempo. Dei due, Stacchini è stato il più brillante, sfoggiando un violento tiro di destro e di sinistro, un tiro che ha tenuto in allarme Grosics, mentre Mora, dopo aver disputato un ottimo primo tempo, arretrando spesso per aiutare i difensori, si è spento alla distanza, anche a causa di qualche duro colpo ricevuto.

Questo è stato l'aspetto nuovo dell'incontro della nazionale italiana, un incontro che ha confermato definitivamente il valore di Benito Sarti, terzino che ha tutte le qualità per eccellere, che ha permesso a Sergio Cervato di sfoderare una delle sue più belle prestazioni in azzurro, davanti al suo ex pubblico, a Brighenti di far valere le doti di tenace combattente, e a tutti gli altri, compresi Castano ed Emoli, di ben figurare. Quanto al portiere, Buffon è stato la solita «sicurezza», mentre di Giuliano Sarti si può dire ben poco, benchè la sua prestazione sia stata evidentemente offuscata dal timor panico. Per due volte il terzino Sarti ha rimediato alle incertezze del suo omonimo portiere.

Le dichiarazioni della vigilia e lo stesso comportamento in campo fa ritenere che gli ungheresi ritenessero di poter superare chiaramente gli azzurri: solo così si può spiegare la loro apparente freddezza, che proveniva probabilmente dalla sorpresa di trovarsi di fronte una squadra pugnace e più salda del previsto, e la conseguente incapacità di impostare la partita su un altro piano psicologico. Non è possibile giudicare su questa base la prestazione dei magiari, comunque per quello che si è intravisto, la squadra ungherese potrà essere molto forte, disponendo in mediana e in attacco giuocatori di prima grandezza, quali Sandor, il diciottenne Albert, ancora un po' acerbo, Bundzsak ma specialmente Tichy.

In conclusione quella di ieri è stata una bella pagina di sport, bella e promettente, perchè sia gli azzurri che i rossi magiari hanno in squadra giovani di talento e possiedono tutti i presupposti per poter migliorare.

Sergio Chizzola

Partita in volo la Nazionale ungherese

Pisa, 30

Alle ore 16,20 è decollato dall'aeroporto di San Giusto di Pisa l'aereo della «Hungarian Air Transport» sul quale avevano preso posto la Nazionale di calcio ungherese ed i dirigenti che componevano la comitiva, diretti a Budapest.

La comitiva aveva lasciato Firenze poco dopo le ore 13 salutata dal dott. Franchi, vicepresidente della FIGC, e da un folto gruppo di sportivi.

Il rag. Prioreschi della FIGC ha accompagnato la comitiva magiara fino all'aeroporto di San Giusto.

Prima di prendere posto sull'aereo, tutti i componenti la comitiva ungherese, guidata dal vicepresidente della Federcalcio e delegato del Ministero dello Sport magiaro Gynes Andrea, hanno dichiarato di essere rimasti particolarmente commossi della cordiale accoglienza cui sono stati fatti segno durante la loro permanenza a Firenze.

Non lieve l'infortunio riportato da Buffon

Genova, 30

Il portiere nazionale Buffon è stato accompagnato nel tardo pomeriggio dal presidente del Genoa, Gadolla, alla clinica ortopedica dell'ospedale di San Martino per una visita al ginocchio destro, rimasto contuso a seguito dell'infortunio occorsogli ieri a Firenze. Gli sono stati riscontrati, oltre ad una grave distorsione, segni di stiramento dei legamenti collaterali esterni. Al giocatore sono stati prescritti due giorni di riposo assoluto, dopo di che sarà sottoposto ad accertamenti radiologici.

Costituito il comitato medico delle Olimpiadi

Roma, 30

Il Comitato medico-scientifico della XVII olimpiade, che è costituito dal prof. Luigi Gedda, presidente, e dai professori Puntoni, Valdoni, Virno, Di Macco, Ricciardi, Pollini, Zappalà, e dal rag. Tommasi, membri, nonchè dal dott. Jannaccone, segretario onorario, è stato insediato ufficialmente dall'avv. Onesti, presidente del CONI nella sede dell'Ente al Foro italico.

L'avv. Onesti, dopo aver porto ai componenti il Comitato il benvenuto ed il saluto augurale, ha brevemente illustrato i principali problemi connessi all'olimpiade di Roma, soffermandosi in modo particolare sull'importanza che rivestono le questioni sanitarie nel quadro della grande manifestazione sportiva. Il prof. Gedda, anche a nome dei suoi colleghi, ha ringraziato il CONI soprattutto per il nuovo indirizzo dato al servizio sanitario che avrà anche carattere scientifico.

Subito dopo sono iniziati i lavori riguardanti l'istituzione di una scheda basale, la costituzione di sotto-comitati per i servizi riservati agli atleti ed al pubblico, i servizi medico scientifici ed il simposio dei medici di oltre 90 nazioni che avrà luogo a Roma durante il periodo dei giochi.

In un secondo tempo, su relazione delle sotto-commissioni, saranno precisate le responsabilità ed i compiti da affidarsi con particolare riguardo ai medici sportivi, a medici dell'Inail e delle FF.AA.

Cestiste russe negli S.U.

Peoria (Illinois), 30

La squadra femminile sovietica di pallacanestro ha riportato la seconda vittoria negli Stati Uniti battendo la squadra dell'Università di Nashville per 46 a 42. Giovedì le cestiste sovietiche avevano superato la squadra del Collegio di Wayland per 42 a 40.

Boxe a Modena

Manca prevale sul francese Mauguin

Modena, 30

Il campione sardo Fortunato Manca, sfidante ufficiale del detentore del titolo nazionale dei welter, ha battuto questa sera sul ring del Palazzo dello Sport il prima serie francese Andrée Mauguin, uno dei più forti «guardia destra» d'Oltralpe. Manca che all'inizio dell'incontro è apparso disorientato dalla guardia strettissima del francese, che boxa a testa bassa col capo fra i guantoni (l'arbitro alla 4.a ripresa ha richiamato ufficialmente Mauguin invitandolo ad una posizione più eretta) ha poi avuto la meglio lavorando duramente e instancabilmente al corpo l'avversario, accumulando punti ad ogni ripresa. I giudici sono stati unanimi nell'assegnargli il verdetto.

L'incontro numero 2 della serata ha visto un altro sardo, il medio Francesco Fiori, alle prese con lo spagnolo Ortega. Ha vinto Fiori di larga misura. Ortega è finito al tappeto alla prima ripresa per un tremendo gancio al fegato, si è coraggiosamente ripreso ed è riuscito a finire l'incontro che era sul limite delle otto riprese col volto trasformato in una maschera paurosa.

Ecco i risultati. Pesi welter: Manca (Cagliari) kg. 67.600 batte Mauguin (Parigi) kg. 66 ai punti in 10 riprese; pesi medi: Fiori (Porto Torres) kg. 71.800 batte Ortega (Madrid) kg. 70 e 200, ai punti in 8 riprese; pesi leggeri: Maxia (Cagliari) kg. 61.600 batte Gattai (Firenze) kg. 62.400 ai punti in 6 riprese.

ISTRUTTIVA L'ESPERIENZA DI LISBONA

Una vera rivelazione Aina nel quadro d'una prova positiva

Per la futura Nazionale di hockey otto componenti già trovati - L'inclusione di Panagini e Brezigar?

La Coppa Latina disputatasi recentemente a Lisbona, ha chiuso l'attività internazionale in campo agonistico nella disciplina dell'hockey su pista. Come avevano suggerito le previsioni della vigilia, la quarta edizione è stata vinta dal Portogallo, che si è aggiudicato così pure il trofeo messo in palio nel 1956. La squadra portoghese ha così degnamente completato la stagione, conquistando tutte e tre le prove del 1959: vittoriosi alla Coppa delle Nazioni di Montreux ed ai campionati europei di Ginevra i lusitani, guidati dall'impareggiabile Adriao, hanno fatto propria la «Latina» quasi che questo terzo avvenimento sportivo dell'annata avesse un nesso logico ed ineluttabile. Questa la classifica finale della Coppa: 1) Portogallo punti 14; 2) Italia e Spagna p. 11; 4) Francia p. 4.

Il Portogallo è pervenuto al successo battendo prima l'Italia (5-2), poi la Francia (12-0) e quindi la Spagna (6-1). Una squadra che totalizza 23 reti e subisce soltanto 3 non poteva altro che pervenire al legittimo successo, riconosciuto ampiamente dagli stessi avversari, che non hanno avuto altro che parole di elogio per la eccezionale impresa di Lisbona, terza gemma della collana iniziatasi a Montreux e Ginevra. Di questo avviso è stato pure l'allenatore degli azzurri Emilio Bertuzzi.

Bertuzzi ha detto quanto segue: «Sono contento della prova sostenuta dai giuocatori che hanno preso parte alle tre partite della «Latina» ed ai due incontri amichevoli disputati col Benfica a Lisbona e con la Spagna a Barcellona sulla via del ritorno. Su cinque partite i ragazzi hanno vinto una sola gara, quella con la Francia (8-1), ma hanno dato del filo da torcere al Portogallo, che ad un certo momento ha visto davanti a sè lo spauracchio del pareggio, all'inizio della ripresa, quando avevamo ridotto le distanze al minimo scarto. Con la Spagna (3-1) non siamo stati fortunati e lo dimostra il fatto che nell'incontro amichevole (erano però in giuoco i... cadreghini dei dirigenti spagnoli) disputato a Barcellona e perso per 4 a 1 i pali della porta hanno salvato per ben cinque volte le «furie rosse» da una sicura sconfitta. Le partite contro la Francia ed il Benfica non hanno avuto storia e non possono costituire un indice per valutare il comportamento complessivo della nostra squadra».

In merito alle scoperte fatte in occasione di queste cinque partite, l'iniziativa di collaudare una formazione a carattere sperimentale è stata coronata da un buon successo. La squadra italiana aveva ben quattro esordienti, di cui due triestini, il portiere Ottonelli, che ha giuocato uno scorcio di gara contro la Francia, e l'attaccante Martellani, che si è alternato con Bortolini nel ruolo di ala sinistra. «Entrambi — è Bertuzzi ad affermarlo — saranno delle preziose pedine per il futuro, magari quali rincalzi della formazione titolare. Chi mi ha sorpreso però in maniera eccezionale è stato il terzino Aina, indubbiamente il migliore della nostra squadra. Aina, sia in fase di rottura che in fase di realizzazione, è stato veramente superlativo. Ritengo che Aina si sia conquistato in questa prova il posto in squadra per la prossima stagione 1960».

Il giovane attaccante milanese Bortolini ha attirato invece le attenzioni dei critici stranieri, specie dello spagnolo [illegible] in avvenire risulterà molto ut[illegible]ra un giuocatore completo, ma Platon; Bortolini non è anco[illegible]le alla squadra. Sullo standard normale i cosiddetti veterani, il portiere Noro, il centro Prinz, apparso però in leggera fase discendente di forma, mentre Tavoni non ha reso come si sperava.

A bruciapelo è stato chiesto a Bertuzzi quali criteri seguirà per le future convocazioni di Montreux (Coppa delle Nazioni) e Madrid (campionati mondiali) dopo le osservazioni ed indicazioni tratte dall'esperienza di Lisbona. «Otto nomi ci sono già, ci vogliono ancora due nominativi. Penso che con Panagini e Brezigar avrò risolto ogni problema di selezione. Questo semprechè non vengano attuati dei programmi a vasto raggio in sede di preparazione da parte della federazione ed in tal caso potrei anche puntare su alcuni giovanissimi che ho osservato attentamente nelle squadre di Serie B. Comunque Pasqua è lontana, prima viene Natale...».

C'è tempo per varare le formazioni, che verranno impiegate nel 1960. Lisbona comunque è stata per Bertuzzi e per l'hockey italiano una prova che da tempo si attendeva. I risultati pieni verranno a tempo e luogo. Il necessario rinnovamento richiederà del tempo, pazienza ed abnegazione sia da parte dei selezionatori che dei giuocatori, che saranno chiamati di volta in volta a questo interessante ed indispensabile avvicendamento.

B. I.

I GRANDI «MATCHES» NEGLI STATI UNITI

Due titoli mondiali in palio questa settimana

A Houston i leggeri Brown e Charnley, a Logan i medi Fullmer e Webb

New York, 30

Due campionati del mondo di pugilato verranno disputati questa settimana negli Stati Uniti: si tratta di quello dei medi (versione NBA) e di quello dei leggeri.

Il primo, in programma mercoledì ad Houston (Texas), metterà alle prese il campione del mondo dei leggeri, Joe Brown, ed il campione dell'impero britannico Dave Charnley, un mancino in grado di mettere Brown in seria difficoltà. Sarà questa l'ottava volta in cui Brown difenderà la sua corona strappata il 14 agosto 1956 a Wallace Bud Smith.

Il secondo combattimento, che avrà luogo venerdì a Logan (Utah), vedrà Gene Fullmer difendere per la prima volta il titolo mondiale dei pesi medi riconosciuto dalla NBA. Per gli Stati di New York e del Massachusetts, che fanno parte della NBA, il campione mondiale della categoria resta Ray Robinson. Avversario di Fullmer sarà Spider Webb, un pugile che il campione ha già battuto, anche se impegnandosi a fondo, ai punti in 10 riprese nel settembre 1958. Fullmer è dato favorito per 13 contro 10. Dopo la sua ultima sconfitta del maggio 1957, ad opera di Ray Robinson, Fullmer ha accumulato 10 vittorie consecutive compreso il k. o. a spese di Carmen Basilio il 28 agosto scorso nel combattimento valevole per il titolo mondiale dei medi dichiarato allora, vacante dalla NBA.

Un terzo incontro valevole per un titolo, quello dei medi junior riportato recentemente all'ordine del giorno dalla NBA, avrà per avversari a Miami giovedì prossimo in uno scontro in 10 riprese Chico Vejar e Vince Martinez.

Chi sfida Scarabellin?

Roma, 30

Avendo il pugile Giacomo Bozzano rinunziato alla qualifica di sfidante ufficiale del campione d'Italia dei pesi massimi Bruno Scarabellin, l'asta indetta per l'aggiudicazione dell'incontro Scarabellin-Bozzano si intende annullata.

«Manager» senza licenza

Condannato Carbo a due anni di reclusione

New York, 30

L'italo americano Frankie Carbo, meglio noto nel mondo della malavita col nomignolo di «Mister Gray» ed ampiamente noto nel mondo sportivo americano come il re degli impresari sportivi clandestini, è stato condannato oggi a due anni di reclusione per aver esercitato senza licenza le funzioni di «manager» in un incontro di pugilato e per aver organizzato un altro incontro di pugilato parimenti senza licenza.

Il massimo della pena complessiva prevista per i due reati era di tre anni di reclusione. Carbo, che ha 53 anni, soffre di una grave forma di diabete e di tale situazione ha tenuto conto il giudice nella misura della pena.

Condannato nel 1928 ad un anno e otto mesi di reclusione per l'omicidio preterintenzionale di un autista di taxi, Carbo fu in seguito arrestato cinque volte sotto l'imputazione di omicidio ma non fu condannato. Si disse in passato che egli fosse uno degli elementi attivi della vecchia e famigerata «Anonima omicidi» ed avesse partecipato verso il 1930, a scontri armati fra bande di gangster rivali.

Indiziato nel luglio del 1958 di attività clandestina nel campo della organizzazione degli incontri di pugilato, Carbo scomparve dalla circolazione e rimase nascosto fino a qualche settimana fa e venne formalmente incriminato il 30 ottobre scorso. Subito dopo le autorità federali e quelle dello Stato di New York lo hanno accusato di evasioni fiscali per un ammontare complessivo di un milione di dollari. I procedimenti per le infrazioni fiscali sono tuttora pendenti.

Convegno dei maggiori tecnici di nuoto

Roma, 30

Il Consiglio di presidenza della F.I.N. ha espresso parere favorevole all'invito rivolto dalla Federazione statunitense di nuoto all'allenatore federale sig. Stefano Hunyadfi per partecipare ad un convegno tecnico riservato ai migliori allenatori del mondo. Durante questo convegno, che si svolgerà a Fort Lauderdale in Florida dal 16 dicembre al 3 gennaio, e al quale sono stati invitati anche i più quotati allenatori americani, gli allenatori Don Talbot per l'Australia e il capo degli allenatori del Giappone, verranno discussi e studiati i metodi di preparazione dei nuotatori che parteciperanno alle Olimpiadi del 1960.

A tale scopo parteciperanno alle giornate di studio circa 400 nuotatori americani specialisti nei vari stili.

La Germania alle Olimpiadi non sarà rappresentata?

Bonn, 30

«L'Ambasciatore tedesco a Roma, Kleiber, non sarà presente ai giochi olimpici», ha dichiarato il portavoce del Ministero degli Esteri federale, «qualora il Comitato olimpico nazionale tedesco, che si riunisce ad Hannover il 6 dicembre prossimo, decidesse che gli atleti tedeschi dovranno partecipare alle olimpiadi di Roma sotto una bandiera che non fosse quella della Repubblica federale».

GIA' TROVATE DUE DELLE SQUADRE DA PROMUOVERE?

Lecco e Catania rappresentano le splendide realtà della Serie B

Regolarità e rendimento fra i più alti - In netto progresso di forma la Triestina e il Venezia - Anche il Torino sta rialzando la testa

Ancora e sempre il Lecco: l'undici di Piccioli ha superato a pieni voti anche l'ardua trasferta in casa granata battendosi da pari a pari con l'illustre rivale. Le due contendenti, lasciato finalmente negli spogliatoi ogni tatticismo controproducente, si sono buttate nella mischia, puntando entrambe sul successo pieno. Da questo esaltante spettacolo di tecnica e di agonismo sono stati però gli ospiti a ricavare l'utile maggiore, non solo perchè un pareggio esterno vale più di uno interno, ma anche per la dimostrazione di superiore equilibrio offerta alla solita fitta cornice di spettatori, che il Torino calamita sul suo campo. Il Lecco — non siamo noi a scoprirlo — è un blocco compatto, che armonicamente attacca ed armonicamente si difende, riducendo gli spazi liberi e successivamente proiettandosi in massa all'attacco; la rete segnata da Gotti è l'esempio «attuale» di un sistema di giuoco, che forse non ha eguali sul fronte della cadetteria. Sul terreno di via Filadelfia anche l'assenza di Tettamanti (sostituito da Bartoli) è passata quasi inosservata, a conferma di una compattezza, che prescinde dalle singole individualità, a tutto vantaggio dell'assieme.

Il Torino intanto, costretto a rinunciare a Mazzero (unica spalla veramente valida di Virgili), hc retto con sufficiente sicurezza in retroguardia, dove i vari Lancioni, Grava e Bearzot riescono a farsi... intendere con le belle o con le brutte, ma ha fatto parecchia confusione in prima linea, cui il rientrante Santelli non ha recato gli sperati benefici. Il già «favorito n. 1» del campionato è all'asciutto di vittorie da tre turni; e veramente sembrano troppi i quattro punti, che i giovanotti di Senkey hanno elargito agli ospiti in questa fase iniziale di campionato.

E' quindi al Catania, che bisogna guardare per trovare una compagine all'altezza del Lecco. I rossazzurri di Di Bella sono balzati di prepotenza al secondo posto, approfittando anche del pareggio subito dal Marzotto. Il Verona non aveva ancora incassato una quaterna di reti tutte in una volta; ebbene, al «Cibali» l'evento si è verificato ad opera — per giunta — di un complesso rimasto per tutta la ripresa in dieci uomini per l'uscita del validissimo Macor. Gli etnei si sono mossi con furia ciclonica, prendendo le mosse dai suggerimenti di Ferretti, finalmente restituito al suo ruolo naturale di mediano, e di Prenna. E per i poveri scaligeri, privi di Fassetta e di Corso e con un'estrema destra fasulla, fu ben presto notte. Evidentemente Olivieri è capitato in un brutto momento al capezzale giallo-blu.

Lecco imbattuto da nove giornate, Catania al quinto risultato utile: ecco le due splendide realtà della B. Per il resto la solita altalena di prove positive e negative, atte soltanto a lumeggiare o ad... oscurare saltuariamente qualche concorrente. Reggiana e Modena, risultati dell'ultimo turno alla mano, sono, sotto questo punto di vista, in perfetta antitesi a Venezia e Triestina; con commovente... solidarietà regionale le due emiliane hanno chiuso con netto passivo la loro spedizione in terra veneta, dove hanno trovato due avversarie altrettanto solidali nella riscossa, dopo i recenti insuccessi. I granata di Del Grosso, che inseguono invano la vittoria da cinque settimane, hanno denunciato l'inarrestabile regresso di forma, che soltanto un disperato richiamo alla volontà era riuscito a mascherare domenica scorsa contro il Torino. In situazioni del genere conta relativamente che Pistacchi e Pinti (i due realizzatori) siano rimasti a casa e che Castagner, scovato questa estate a Vittorio Veneto assieme a De Nardi, abbia esordito con la maglia n. 9. Il Modena non può avanzare neppure giustificazioni di questo genere, in quanto l'assente Spagni è stato sostituito da Lugli, forse l'elemento più classico tra i canarini. La squadra di Magli, che è meno giovane di quanto... faccia credere (i Balzarini, i Ponzoni, gli Aguzzoli — per non parlare di Agostinelli — non è gente di primo pelo), ha deluso proprio sotto l'aspetto tecnico, dove invece la ritenevamo più forte.

Naturalmente molta... colpa delle sconfitte della Reggiana e del Modena va attribuita alle loro rispettive rivali. Il Venezia, messo a riposo il tandem destro dell'attacco, ha schierato finalmente il tanto sospirato Orlando ed ha fatto esordire Danieli provocando lo... scatenamento di Callegari e di Pochissimo, ai quali il mai domo Mion ha fatto da impareggiabile suggeritore. La Triestina a sua volta ha tratto notevole vantaggio dal rientro di Magistrelli e di Radice, ma è tutto l'assieme (eccezione fatta per il frastornato Auber) che si è messo in bella vista, riuscendo a farsi valere, grazie alla stupenda condizione atletica generale, anche sul terreno tattico. La compagine rosso alabardata ha ormai assimilato un modulo di giuoco che sfrutta nel più congeniale dei modi le caratteristiche dei singoli elementi a disposizione. Organizzata la scacchiera alabardata secondo una «diagonale» che traversa il campo da destra verso sinistra, è ora consentito ad ogni ingranaggio del complesso meccanismo di funzionare col più soddisfacente rendimento. Lo stesso Puia, che era atteso alla prova con curiosità più che con fiducia, ha superato brillantemente l'esame, sostenendo il ruolo di perno della manovra a centro-campo e di distributore di palloni ai compagni di squadra più avanzati per l'intera durata dell'incontro (e quindi dimostrando di saper dosare saggiamente le proprie energie). E' chiaro che la migliorata visione del giuoco consente un risparmio di energie, a tutto vantaggio dell'economia globale del torneo. Ma anche nel corso dello stesso incontro si rendono possibili le improvvise sortite in profondità (vedi la terza rete di Secchi, prima della stagione a Valmaura), che non sarebbero realizzabili, se non fossero confortate da una lucidità, che torna ad onore del preparatore della squadra.

Malgrado il probante successo, la Triestina non è riuscita a liberarsi della compagnia dell'OZO Mantova, autore di un procelloso pareggio a Valdagno (tre espulsioni, due reti contestate, con contorno d'incidente ed all'insegna di un arbitraggio privo di polso); del Messina, vittorioso sulla Sambenedettese; del Simmenthal al primo successo pieno in trasferta (al pari del Cagliari); ma in compenso le ababarde hanno raggiunto il Catanzaro, sconfitto a Parma a causa di un'autorete del portiere Tagini. E, in tanto equilibrio, è già un risultato promettente.

P. T.

LA TRIESTINA FRA IL MODENA E IL TORINO

Magistrelli: niente di grave

Domani l'Atalanta B per il torneo «cadetti»

Il programma degli alabardati per questa settimana sarà alquanto ridotto; infatti domenica prossima il campionato di Serie B rimarrà sospeso ed osserverà un turno di riposo, avendo proseguito nella sua marcia in entrambe le interruzioni dovute agli impegni internazionali delle squadre nazionali. La Triestina aveva chiesto al Torino, suo prossimo avversario, di anticipare la partita a domenica 6 dicembre, ma la società granata ha ritenuto opportuno, forse per motivi di natura tecnica respingere la richiesta del sodalizio giuliano.

Considerato che la squadra alabardata si ripresenterà al suo pubblico tra appena quindici giorni per il grande match, che vedrà di fronte le due compagini retrocesse la scorsa stagione dalla Serie A, alcuni giuocatori sono stati messi in libertà per alcuni giorni. Frigeri, Radice e Magistrelli hanno lasciato la città e stanno beneficiando di un breve permesso presso le rispettive famiglie.

Per l'attaccante Magistrelli non c'è alcuna preoccupazione per l'infortunio occorsogli domenica nello scontro col modenese Ponzoni espulso costui a due minuti dalla fine appunto per aver colpito ad un ginocchio il giuocatore alabardato. Magistrelli domenica sera ha passato una breve visita medica presso il nostro ospedale accompagnato dal dott. Nuciari; nessuna lussazione è stata riscontrata ma soltanto una forte botta.

Mentre i titolari quelli rimasti in sede daranno corso alla preparazione vera e propria soltanto nella mattina di mercoledì (oggi pomeriggio si ritroveranno allo stadio per il bagno ed il massaggio), le riserve saranno impegnate mercoledì prossimo sul rettangolo di Valmaura contro quella dell'Atalanta nella partita valevole per il campionato dei «cadetti». La formazione verrà decisa soltanto questa sera e non è escluso che nello schieramento vengano inseriti alcuni giuocatori che si sono battuti contro il Modena; probabilmente scenderà in campo pure Taccola, rimessosi dal lieve infortunio. Per i titolari è prevista una partita d'allenamento venerdì o sabato contro una squadra di rincalzi.

Catania - Sambenedettese si disputerà domenica

Milano, 30

Per il campionato nazionale di Serie B sarà giuocata domenica 6 dicembre la gara Catania, Sambenedettese, quale anticipo della dodicesima giornata di andata. Le altre nove partite di detta giornata saranno disputate domenica 13 dicembre.

Collaudato dalla FIGC lo stadio di Fuorigrotta

Napoli, 30

Il nuovo stadio costruito a Fuorigrotta è stato collaudato oggi da una commissione composta dal segretario della Federcalcio, dott. Romolo Ronzio, dal geometra Grilli e da altri funzionari. E' stata compiuta una minuziosa visita a tutti gli impianti ed è stato misurato il terreno di gioco. Hanno accompagnato il dott. Ronzio nel sopraluogo il capo della sede di Napoli del Genio Civile dott. Travaglini, gli ingegneri Sgarrelli e Fianza, il sub-commissario al Comune di Napoli comm. Vercese, il presidente del Napoli, comm. Cuomo, ed altre persone.

La commissione ha espresso parere favorevole per l'incontro di domenica prossima tra il Napoli e la Juventus. A patto che vengano superati alcuni inconvenienti secondari che presentano gli impianti, lo stadio verrà ufficialmente inaugurato il 6 gennaio 1960 con l'incontro tra le nazionali d'Italia e di Svizzera, l'ultimo confronto della Coppa Internazionale.

Risultati e programma della Seconda categoria

Risultati delle gare della terza giornata: Carsica-Istria 2-2; Fortitudo B-Arsenale 2-1; Cacciatore-Esperia 3-0; Sant Anna-Nazario Sauro 2-1. Campi ed orari delle gare di domenica 6 dicembre: Arsenale-Cacciatore, campo S. Giovanni ore 10.30; Istria-Nazario Sauro, campo militare Opicina ore 14.30; Fortitudo B-Sant'Anna, campo Muggia ore 12; Crda B-Esperia, campo Cantieri Monfalcone ore 14.30.

Gli incassi della Serie A sono in decrescenza

Milano, 30

Nelle nove partite valevoli per la nona giornata di andata del campionato nazionale di Serie A, sono stati registrati complessivamente, domenica 22 novembre, 125.282 spettatori, per un incasso totale lordo di lire 94.645.176. Nella corrispondente nona giornata del campionato di serie A della scorsa stagione, si era noavuti 144.504 spettatori, per un incasso lordo di lire 116 milioni 714.695.

Il massimo di affluenza (35 mila 267 spettatori) e di incasso lordo (lire 31.539.960) è stato raggiunto nella partita Roma-Internazionale. Nella corrispondente giornata di campionato dello scorso anno, il record di affluenza (33.237 spettatori) e di incasso lordo (lire 30.606.660) si era avuto nella partita Bari-Juventus.

Tennis da tavolo

La finale a Trieste del campionato a squadre

Questa sera, con inizio alle ore 20.45, presso la sede della Associazione ricreativa addetti comunali (padiglione giardino pubblico) avrà luogo l'incontro di finale del campionato regionale a squadre I serie di tennis da tavolo tra l'A.R.A.C. e «La Soffitta» ambedue di Trieste. Ultima giornata di campionato, protrattosi per oltre un mese e mezzo, ed ultimo atto di questa manifestazione che, raccogliendo sei fra le migliori squadre della Regione, ha dato vita a gare sempre avvincenti e ricche di notevole contenuto tecnico.

Il calendario ha voluto, che proprio all'ultima giornata si dovessero incontrare l'ARAC e «La Soffitta», vale a dire le due compagini che in effetti non hanno tradito l'aspettativa della vigilia ed ora con tutti i meriti si contendono lo ambito titolo regionale. Se qualche sorpresa c'è stata in questo campionato, essa è venuta dalla «Porzio» di Udine che, dichiarando inaspettatamente «forfait» in tre incontri impegnativi, ha compromesso volontariamente ogni aspirazione di vittoria.

Per l'incontro di questa sera le squadre si schiereranno nelle seguenti formazioni: ARAC: Bruni, Moretti, Olivo; «La Soffitta»: Conti, Crechici, De Nardo. L'ingresso è libero.

Vince un'Appia al G. P. d'Argentina

Buenos Aires, 30

Si è concluso oggi a Buenos Aires il 37.o Gran Premio automobilistico su strada disputato in cinque tappe su un percorso di 3950 km. Nella categoria maggiore, la «K», riservata alle vetture da 1201 a 1500 cmc. l'argentino Rodriguez Larreta su Peugeot 403 si è classificato primo con il tempo di 36 ore 21'40" alla media di km. 108,632.

L'argentino Danilo Costanci, su Lancia Appia, ha vinto la categoria «B» riservata alle vetture da 751 a 1200 cmc. con il tempo di 40.36'13" alla media di km. 97.281.

Vittoria a Sidney di un pugile ungherese

Sydney, 30

L'ungherese Steve Raduly (kg. 80,206) ha vinto questa sera allo stadio di Sydney il titolo australiano dei massimi, battendo per fuori combattimento tecnico alla terza ripresa, l'australiano Alan Williams (kg. 83,461) in un incontro previsto sulla distanza di 15 rounds. Williams era alla mercè di Raduly quando l'arbitro ha interrotto l'incontro 40" dopo l'inizio del terzo round.

Lotta libera

Bulgaria-Italia 11-5

Dimitrovgrad, 30

La seconda esibizione dei lottatori liberisti italiani in Bulgaria si è conclusa oggi a Dimitrovgrad, con un'altra sconfitta dopo quella subita sabato scorso a Plovdiv, anche se più ridotta nel punteggio in seguito alla vittoria di Marascalchi nella categoria dei pesi massimi e ai tre pareggi di Vitrano, Chinazzo e Fasciano rispettivamente nei mosca, gallo e piuma. I lottatori bulgari hanno vinto per 11 punti a 5.

Gaul comanderà la squadra della Emi

Milano, 30

E' stata presentata al Palazzo dello sport la squadra ciclistica EMI per l'anno 1960 che sarà così formata: Charly Gaul, Moser, Fornara, Pellegrini, Erner, Bolza, Pintarelli, Guarguaglini e Metra. E' stato inoltre ingaggiato il lussemburghese Jempy Schmitz. E' stato confermato che gli atleti riposeranno fino a metà gennaio e riprenderanno gli allenamenti da questa data fino alla fine del mese nelle loro sedi.

Vinto da Ayala il torneo di Santiago

Santiago del Cile, 30

Il cileno Luis Ayala ha vinto il titolo del singolare maschile dei campionati di tennis di Santiago battendo in finale lo spagnolo Santana per 7-5, 6-1, 4-6, 6-4. La finale del doppio maschile è andata alla coppia Grinda-Knight (Fr.-Gb.) che ha superato il duo spagnolo Santana-Couder per 6-3, 6-4, 6-4. La coppia Bove-Heegewaldt (Arg.-Ci.) ha vinto la finale del doppio femminile superando le sorelle Carmen e Maria Ibarra (Cile) per 5-7, 6-3, 7-5.

Fraser respinge le proposte di Kramer

Melbourne, 30

Il tennista australiano Neale Fraser ha dichiarato di aver respinto una offerta di Jack Kramer di 14.400 sterline (oltre 25 milioni di lire) per passare al professionismo. Egli ha aggiunto che desidera rimanere dilettante per difendere anche nel prossimo anno i colori australiani nella Coppa Davis.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GIOVEDI' IL PRESIDENTE INIZIERA' IL SUO LUNGO VIAGGIO

RAPPORTO DI EISENHOWER AI LEADERS DEI DUE PARTITI

Un radiodiscorso alla Nazione alla vigilia della partenza
Venerdì prossimo prima breve tappa nella capitale italiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 30

Eisenhower ha oggi illustrato ai leaders repubblicani e democratici al Congresso, il suo viaggio attraverso 11 Nazioni che avrà inizio giovedì. Il Presidente ha tenuto una riunione alla Casa Bianca duarnte la prima colazione ed ha informato i legislatori su quelli che sono gli obiettivi del suo viaggio. Alla discussione erano presenti anche il Segretario di Stato Herter ed il Sottosegretario Murphy.

Dopo la riunione, il presidente della Commissione per gli Affari Esteri del Senato, William Fulbright ha detto: «Noi tutti gli abbiamo augurato buona fortuna. Ho detto al Presidente che questo è un ottimo momento per risolvere le difficoltà tra l'India ed il Pakistan. Il Presidente ha detto di sperare di poter in qualche modo contribuire alla soluzione». Il sen. Dirksen, capo del gruppo repubblicano al Senato, ha detto che vi è stata una discussione generale sul viaggio del Presidente ma senza entrare in dettagli. Quando gli è stato chiesto se i democratici hanno manifestato, durante la riunione, la loro approvazione alla mission del Presidente, Dirksen ha detto: «Sì, all'unanimità». Il sen. Lyndon Johnson, leader democratico al Senato, ha detto che il Presidente ha assicurato i presenti che non intende condurre negoziati durante il viaggio. Alla riunione era presente anche il Vicepresidente Nixon.

La Casa Bianca ha annunciato che Eisenhower parlerà al popolo americano giovedì sera 3 dicembre, prima di partire per il suo ulngo viaggio. Il portavoce, Hagerty, ha dichiarato che saranno questi gli argomenti che il Presidente tratterà nel suo radiodiscorso: 1) Rafforzamento della cooperazione tra quei Paesi (che saranno visitati dal Presidente) in vista della loro stessa sicurezza e progresso, e del raggiungimento di una pace mondiale basata sulla giustizia; 2) inoltre, il Presidente farà presente la necessità di una maggiore cooperazione tra i diversi settori che insieme costituiscono l'economia americana, affinchè possa essere assicurato e riceva impulso il progredire del paese verso la pace. Hagerty ha detto, in merito a questo secondo argomento, che il Presidente indubbiamente si riferirà alla situazione determinatasi in seguito allo sicopero dell'acciaio. Non appena terminato di pronunciare il suo discorso, Eisenhower si recherà alla base aerea di Andrews, presso Washington, per partire alla volta di Roma, dove arriverà venerdì alle ore 13 (ora italiana). Allo scopo di dare gli ultimi tocchi al programma delle giornate romane si è avuto stamane al Dipartimento di Stato un colloquio tra il nostro incaricato d'affari, Carlo Perrone Capano e il Sottosegretario agli Esteri, Robert Murphy, il quale, com'è noto, accompagnerà Eisenhower nel suo viaggio. iGovedì scorso il nostro Ambasciatore, Manlio Brosio, ha lasciato Washington per recarsi a Roma ed essere presente all'arrivo del Presidente degli Stati Uniti e per prendere eventualmente parte alle discussioni che Eisenhower avrà con il Presidente della Repubblica italiana, Giovanni Gronchi e con i nostri governanti.

In seguito alle accuse di «nepotismo» mosse nei suoi confronti, il Senato americano ha pubblicato oggi la lista degli impiegati che figurano come dipendenti da esso affinchè il pubblico possa conoscere i nomi di coloro i quali hanno legami di parentela con i membri della Camera alta. Questa lista verrà pubblicata d'ora in avanti ogni tre mesi.

In testa alla lista figurano Sam Johnson, fratello del senatore Lyndon Johnson, leader della maggioranza democratica, con un salario annuo pari a circa 9.000.000 di lire italiane; Joseph Bernier, cognato della senatrice repubblicana Margaret Chase Smith, egualmente con un salario pari a circa 9 milioni di lire italiane e Charles Murray, figlio del senatore democratico James Murray con un salario pari a circa 10 milioni di lire italiane. Altri tredici senatori hanno dei parenti fra il personale della Camera alta.

B. C.

Contrastanti giudizi sul congresso laburista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 30

I riusltati del congresso straordinario del partito laburista britannico, tenutosi a Blackpool nella scorsa settimana, sono commentati da tutti i giornali in maniera contrastante. C'è chi giudica che il partito si avvicini ad una scissione ,almeno al vertice, per le differenze di opinioni esistenti tra il suo leader Hugh Gaitskell ed il numero due Aneurin Bevan sul tema delle nazionalizzazioni e c'è invece chi sostiene che, nonostante il lor dissidio programmatico Gaitskell e Bevan continueranno a collaborare. Forse, il quadro più convincente della situazione lo ha dato il caricaturista Vicky, con la consueta vignetta pubblicata su un giornale della sera a grande tiratura. La vignetta questa volta è divisa in due parti. Nella prima parte si vedono Gaitskell e Vevan, vestiti da ciclisti, che pedalanoo su un tandem si dirigono verso Blackpool: Gaitskell è sul seggiolino anteriore. La seconda parte mostra i due capi laburisti che tornano sullo stesso tandem da Blackpool: la differenza è che adesso sul seggiolino davanti c'è Bevan.

I commenti dei vari giornali inglesi sono naturalmente influenzti dagli interessi che i giornali rappresentano. La maggior parte degli elogi per il suo discorso di sabato, in cui auspicava l'adozione di una linea socialista più moderna, va a Gaitskell da parte dei giornali conservatori o di tendenza liberale. I giornali di destra insistono sull'eventualità della scissione. I giornali di tendenza più progressiva sottolineano invece l'impresa oratoria di Bevan che, con il suo discorso di domenica pomeriggio, che altri definisce funambolico, è riuscito a mettere d'accordo tutti ,riaffermando l'unità del partito negli obiettivi fondamentali.

Secondo un'analisi pessimista dei risultati del congresso, il dissidio tra Gaitekell e Bevan dovrebbe inasprirsi ben presto in un conflitto a proposito della rinazionalizzazione delle industrie siderurgiche. Si pensa che Gaitskell insisterà perchè, nel programma del partito, non se ne parli più, e che Bevan invece, forte dell'atteggiamento preso a Blackpool dalla maggior parte dei congressisti, si opporrà a una tale eliminazione. Ma c'è chi crede, al contrario, che Gaitskell, accortosi di aver detto troppo nel suo discorso di sabato, terrà, nell'immediato futuro, un atteggiamento più riservato ,aspettando che il tempo si incarichi di dargli ragione.

F. T.

Prove di un aliscafo destinato alla Norvegia

Messina, 30

E' giunto stamane a Messina il Ministro norvegese Vormann Volbrin. Prenderà contatto con la missione scandinava da alcuni giorni nella città dello stretto e visiterà i cantieri navali Rodriguez per esaminare la possibilità di usare i battelli ad ali portanti nei collegamenti fra i centri costieri norvegesi.

Il Ministro Volbrin si è imbarcato, con altri osservatori nordici da alcuni giorni a Messina, sul grande aliscafo da 125 posti approntato dai cantieri navali Rodriguez di Messina. Il battello, malgrado la pioggia e il vento, ha compiuto un lungo veloce giro nelle acque dello stretto.

La prova del nuovo battello, che è due volte e mezzo più grande di quelli attualmente in servizio fra le coste siciliana e calabrese dello Stretto di Messina, è stata particolarmente soddisfacente nonostante che nello Stretto, a causa di una violenta sciroccata, le onde superassero i due metri e mezzo d'altezza.

Il Ministro norvegese si trova in Sicilia per esaminare la possibilità di una utilizzazione del nuovo mezzo navale

Nel corso di una conferenza stampa il Ministro dei Trasporti della Norvegia ha annunciato che aliscafi come quelli in servizio nello Stretto di Messina e nel Mar dei Caraibi, saranno impiegati in un prossimo futuro anche per il collegamento rapido dei centri della costa della Norvegia.

L'accordo tra il Ministro dei Trasporti norvegese e i cantieri costruttori dell'aliscafo, sarà firmato domani.

NEL QUADRO DELL'AMICIZIA FRANCO-TEDESCA

Oggi Adenauer torna a Parigi

I temi dei colloqui con il gen. De Gaulle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 30

Il Cancelliere Adenauer, ha presieduto un Consiglio dei Ministri durante il quale ha reso noto il punto di vista del Governo sui problemi che esaminerà a Parigi col Presidente De Gaulle e col Governo francese. I quattro argomenti principali saranno: 1) la conferenza ad alto livello occidentale che avrà luogo a Parigi il 19 dicembre, e le questioni relative alle trattative tra Oriente ed Occidente; 2) il problema di Berlino e il problema tedesco; 3) la politica di collaborazione europea e i rapporti con la Granbretagna; 4) i problemi specificatament franco-tedeschi, tra i quali la precisazione francese in merito alla linea dell'Oder-Neisse e i recenti fermi di navi mercantili tedesche, sospette di contrabbando di armi, da parte della Marina francese.

Rifiuto dello «status quo» in Germania e in Europa, esaltazione dell'amicizia franco-tedesca: questi i principali punti di una intervista accordata, alla vigilia della sua partenza per Parigi, dal Cancelliere Adenauer al corrispondente a Bonn del quotidiano parigino «Le Monde». «Lo "status quo,, in Europa è altrettanto poco accettabile per i tedeschi quanto per i popoli dell'Europa orientale che aspirano alla loro indipendenza nazionale», ha dichiarato il capo del Governo federale tedesco, agggiungendo «un disarmo controllato servirebbe la causa della distensione. Si potrebbe pure migliorare la situazione mondiale applicando i principi della Carta delle Nazioni Unite nei territori situati a di l' della cortina di ferro. Le posizioni raggiunte dal comunismo in Europa orientale sono in primo luogo conquiste realizzate dalla forza dell'Unione Sovietica, assai più che dalla forza di persuasione del comunismo. Io non ho ancora dimenticato i fatti di Ungheria. Come potremmo approvare questa situazione?».

Il Cancelliere ha aggiunto: «Guoni rapporti fra la Francia e la Germania sono la base della pace in Europa. Non è esagerato dire che francesi e tedeschi si intendono oggi meglio di quanto sia mai avvenuto nel passato. Scopo di questo riavvicinamento mi sembra dover essere una concordanza di vedute politiche quanto maggiore possibile. Ho l'impressione che tra francesi e tedeschi si sia già stabilita una grande fiducia, e questa fiducia suppone che si discutano apertamente e amichevolmente tutte le questioni che possono prospettarsi».

Alla domanda se egli ritenga che per la Francia sarebbe giustificato, in nome degli interessi nazionali, riprendere la autonomia della sua difesa, il capo del Governo federale ha dichiarato: «Non posso pensare che ci sia un altro mezzo d'assicurare la difesa del mondo libero al di fuori della cooperazione militare degli Stati Uniti e del Canadà con l'Europa libera, in seno al Patto Atlantico».

Alla domanda se egli sia risolutamente ostile, al momento della conferenza al vertice, a qualsiasi discussione di un eventuale progetto di «disimpegno» militare nell'Europa centrale (compresa la Germania federale) Adenauer ha risposto «sono sempre del parere che alla conferenza al vertice il problema del disarmo mondiale e controllato dovrebbe esser trattato in primo luogo». Egli ha aggiunto che in questo caso qualsiasi discussione sul disimpegno sarebbe inutile. «Se ciò non potrà realizzarsi, ha detto, avremo la prova che l'URSS non cerca che dei vantaggi politici».

Interrogato sulla divergenza franco-tedesca in merito alla linea dell'Oder-Neisse Adenauer, si è dichiarato convinto che la Carta dell'ONU e il diche « i due popoli riconoscono ritto stabilito come per esempio mediante gli acordi di Potsdam, non possono più essere rimessi in causa. «L'umanità ha detto il Cancelliere non deve dubitare del diritto e della giustizia perchè questi principi costituiscono la condizione essenziale della pace del mondo».

Luigi Forni

Un momento della recente visita di De Gaulle a Belfort: migliaia di alsaziani si stringono intorno al Presidente francese che distribuisce strette di mano, visibilmente commosso

CON UN DISCORSO DEL RAPPRESENTANTE TUNISINO

APERTO ALL'O.N.U. IL DIBATTITO SULL'ALGERIA

Non presenti i delegati della Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 30

Il dibattito sull'Algeria si è iniziato stamane dinanzi alla commissione politica dell'Assemblea generale dell'ONU. Come previsto, i delegati francesi non sono presenti perchè il Governo di Parigi considera la ONU incompetente a discutere la questione algerina. Nel banco degli osservatori siedono alcuni Ministri del Governo provvisorio algerino giunti in questi giorni a New York.

Il rappresentante permanente della Tunisia, Mongi Slim ha preso per primo la parola affermando che il dibattito si apre, questa volta, in una situazione nuova e favorevole al ritorno della pace, tramite una soluzione democratica e conforme alla Carta dell'ONU. Nel ricordare la dichiarazione di De Gaulle del 16 settembre e la risposta del Governo provvisorio algerino, l'oratore ha sostenuto che la guerra in Algeria continua sebbene «nessun disaccordo sostanziale sembri sussistere tra le parti in causa».

Malgrado cinque anni di guerra, la ribellione algerina non ha potuto essere soffocata, ha proseguito Mongi Slim, perchè non si può distruggere un popolo ferocemente deciso a conquistare la sua indipendenza nazionale. L'oratore ha sottolineato che nessuna delle due parti può sperare di sconfiggere l'altra. La Tunisia ha sempre desiderato una intesa tra la Francia e il Grande Maghreb, ha detto ancora Mongi Slim, ed essa vuole incitare i due avversari ad assumere un atteggiamento «elastico e realista». Da parte algerina, la Tunisia ha constatato con compiacimento un'evoluzione verso questa flessibilità, tale evoluzione, partita dal principio del preventivo riconoscimento dell'indipendenza, è giunta fino a quello dei negoziati che permettano l'indipendenza stessa.

Da parte francese, ritiene io oratore, «noi ci eravamo trovati a far fronte solo a incomprensioni». Egli ha ricordato in proposito il fatto che il referendum del 1958 riguardava per la Algeria solo l'approvazione della Costitunzione francese. Ma la dichiarazione del 16 settembre «costituisce incontestabilmente una svolta decisiva» che «potrebbe aprire la strada verso la riconciliazione e la pace». Il GPRA non ha un atteggiamento di sfiducia sistematica verso la persone che dirige attualmente i destini della Francia, ha preseguito Mongi Slim, il quale ha poi ricordato «il malintesi che persiste fra il Governo francese e il GPRA». Il GPRA, ha dichiarato poi il delegato tunisino, «chiede semplicemente di poter discutere le garanzie e le assicurazioni che permettano la vera libertà di scelta fra le tre soluzioni proposte nella dichiarazione del 16 settembre»

«Siamo convinti — ha proseguito Slim — che nelle condizioni presenti non si potrebbe discutere il problema militare senza esaminare e raggiungere un accordo sulle modalità e le garanzie di una sana e obiettiva consultazione del popolo algerino». Il rappresentante della Tunisia ha aggiunto che le condizioni politiche e militari necessarie al "cessate il fuoco" costituiscono un «insieme indissociabile». Dando mandato a cinque capi dell'insurrezione algerina di iniziare conversazioni con il Governo francese, il GPRA ha incontestabilmente manifestato la sua buona volontà, ha sostenuto il delegato tunisino, che ha tuttavia aggiunto: «Non è detto che la composizione della delegazione algerina sia una composizione definitiva. Spetta ora al Governo francese dire la sua parola».

Dopo aver esaminato la situazione bellica in Algeria, (ricordando che complessivamente 1.400.000 francesi, equipaggiati di tutto punto, hanno prestato servizio in Algeria, che i morti, secondo le fonti francesi, sono 145.000 per gli algerini e 12.000 per i francesi e che un milione di algerini è stato sottoposto a trasferimento coatto), il delegato tunisino ha detto che la sua delegazione «assieme ad altre» presenterà un progetto di risoluzione il quale terrà conto di «tutti gli elementi presenti nell'ora attuale» e aiuterà a trovare la soluzione definitiva di questa penosa questione.

B. C.

1800 piantine di ciliegio per lo Stadio olimpico

Genova, 30

Milleottocento piantine di ciliegio sono giunte stamane a Genova dal Giappone con la motonave «Sanuki Maru». Sono un omaggio gentile che Tokio invia a Roma in occasione delle gare olimpiche. Le piantine verranno consegnate da un rappresentante del Governo metropolitano della capitale nipponica al Sindaco di Roma insieme ad un messaggio del Sindaco di Tokio.

Con la stessa nave sono giunte anche 3500 casse di bamboie, treni, soldati, automobili ed altri giocattoli giapponesi destinati al mercato italiano, svizzero, austriaco e olandese.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

ATTUALITA' UNGHERESE NEL CLIMA DELLA «DISTENSIONE»

Non può cambiare idee la «pupilla» di Kruscev

Budapest è forse oggi la città più stalinista del mondo e se non fosse così la Russia perderebbe un grosso «atout»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 30

A Budapest, nella casa di cultura dei lavoratori dell'edilizia — situata, se non erriamo, nell'ex piazza Stalin, vicino a via Stefania — stanno svolgendosi le assise del partito comunista ungherese: è il settimo congresso, per la storia, il primo dopo la rivoluzione del 1956.

Ove si accettuino i corrispondenti di agenzia, che vivono però a Budapest nella continua attesa di un cortese ma fermo provvedimento di espulsione, nessun altro giornalista occidentale ha avuto il permesso di assistere alle riunioni. I testi dei discorsi e degli interventi passano attraverso il setaccio della «MTI», l'agenzia ufficiale ungherese, diretta da un nipote di Kadar: per esempio, fino a questa sera, non si è saputo ancora ciò che aveva detto Kruscev. Immaginare che un uomo simile se ne stia zitto è pura follia, perciò è probabile che il suo discorso giacia sui tavoli della «MTI» inattesa del visto ufficiale (di Kadar o di Kruscev?). Infine, per accentuare questa atmosfera piuttosto sinistra e notevolmente diversa, tanto per fare un esempio, di quella che regnava a Budapest fino a pochi giorni fa, si dice che la sorveglianza delle scuole, delle università, dei giornali, della stazione radio e di altri centri nevralgici della capitale (allo aeroporto di Ferihegy, ieri, Kruscev è arrivato nel vuoto assoluto: non c'erano che poche decine di persone ad attenderlo, tutta la strada che dall'aeroporto conduce alla città, passando per i viadotti era presidiata da reparti armatissimi della polizia) si sia fatta intensissima e non soltanto noiosa. Un centinaio di arresti precauzionali — semplici misure di polizia, naturalmente — sono stati operati nella notte fra il sabato e la domenica. In generale si è trattato di intellettuali e personalità politiche che, dopo la rivoluzione del 1956, non avevano più aderito al partito comunista.

Non è difficile comprendere il motivo per cui l'Ungheria, oggi, sia il paese più retrivo e più conformista del blocco satellite sovietico. Le ragioni di questo isolamento assoluto, di questo disprezzo per le più elementari forme della democrazia (anche la democrazia epidermica, quella che piace tanto ai dirigenti sovietici dopo i colloqui di Camp David) risiedono, crediamo, nella situazione di instabilità del regime che, a tre anni dalla sanguinosa rivoluzione, non è riuscito ancora a tenere in pugno nonostante la massiccia presenza delle divisioni corazzate sovietiche, le redini del paese. Una Nazione che, dopo tre anni da un bagno di sangue come quello del '56, è costretta a mettere al muro giovanetti sotto l'accusa di sovversivismo, di spionaggio, di ribellione; una Nazione che, a dieci, dodici anni di distanza, in un clima internazionale affatto mutato, è costretta a riesumare le storie più fosche e più incredibili che apparvero oltre cortina negli anni dei processi contro Petkov, contro Stepinac; una Nazione che si dichiara «pronta ad avviare un dialogo con lo Occidente», ma che non si perita di rifiutare l'ospitalità, o perlomeno l'accesso al paese, a osservatori neutrali (non diciamo gli americani, o i francesi, o gli inglesi, o gli italiani, ma i «neutrali dell'ONU»), non è una Nazione che possa meritare cittadinanza nel mondo guarito dalla guerra fredda come lo sogna Kruscev.

Eppure — contraddizione soltanto apparente — l'Ungheria sembra essere la «pupilla» del Premier sovietico. Dal 1956 egli ha visitato Budapest tre volte. La prima volta Kruscev aveva bisogno di sostenere Kadar nel difficilissimo periodo «post-rivoluzionario»: s'era creata nel paese, in seno agli stessi ambienti comunisti, un'insanabile frattura; la corrente «staliniana» era praticamente in minoranza la presenza delle forze armate russe nel paese costituiva per Kadar, che staliniano non è — almeno da quanto si sa del suo passato — un pesante fardello che i suoi amici, leggermente revisionisti, entusiasti della «linea Kruscev» al congresso del PCUS, non gli potevano perdonare. Kruscev, da buon stratega, aveva capito che l'uomo di fiducia, l'unico uomo da cui poteva attendersi colpi di testa, non poteva essere a Budapest che Janos Kadar. Per questo il «leader» sovietico era giunto in pellegrinaggio politico sul posto dove migliaia di ungheresi erano stati massacrati dai «panzer» del generale Grahennyi; per questo motivo, ancora, Kruscev è oggi a Budapest. Egli consacra, con la sua presenza, l'autorità di Kadar, la «linea» di Kadar, e gli atti futuri di Kadar.

In un certo senso, se oggi la Russia e gli altri paesi d'oltre cortina hanno allentato certe misure di sicurezza, se la Siberia non è più tanto inaccessibile all'Occidente, se Gronchi, Eisenhower ed altri capi di Stato potranno visitare tranquillamente il paese fino a pochi anni fa «proibito», ricevendo persino gli applausi della folla, è perchè rimane in Europa un'isola dove il terrore, l'isolamento, la pressione comunista, di tipica marca staliniana, continuano come se nulla fosse accaduto dal 1945 ad oggi. Kruscev deve aver letto le memorie di Metternich, il quale racconta che pagava di sua tasca gli oppositori perchè rafforzassero la sua posizione politica alla Corte.

Qualcuno si attendeva dal congresso comunista di Budapest una rivelazione sensazionale. Cioè il ritiro delle truppe russe dall'Ungheria. Si parlava anche di una sconfessione della linea del partito comunista, di una clamorosa condanna all'interventismo sovietico — magari fatta da Kruscev sulla linea del suo discorso all'aeroporto di Belgrado davanti all'esterefatto maresciallo Tito, nel 1955. Vediamo, dalle cronache, che ciò non è successo. Nè poteva succedere. Un ritiro delle forze armate sovietiche dall'Ungheria, in questo momento, porrebbe la Russia in condizioni di inferiorità di fronte all'Occidente che, almeno per il momento, non intende smobilitare la NATO. Non si dimentichi che l'Ungheria è soltanto una testa di ponte del militarismo sovietico. In questo momento, anche accettando la tesi dell'armamento difensivo della Russia, non è ammissibile avanzata che domina il bacino le che Mosca rinunci alla base danubiano e i Balcani. Sarebbe come se uno, dopo aver detto di esser minacciato da ladri e assassini, e dopo essersi fatto il porto d'armi, vendesse l'unica rivoltella in suo possesso.

Per quanto riguarda la condanna all'interventismo sovietico il ragionamento è praticamente lo stesso. Mosca non rinnegherà mai la repressione di Budapest in quanto essa, dal punto di vista rigidamente comunista, aveva tutti i crismi della legalità. L'autocritica per il Cremlino, è ammessa soltanto quando da essa può nascere un vantaggio (si veda il tentativo di Belgrado). Nel caso della repressione ungherese un'autocritica non farebbe altro che indebolire il regime di Kadar, butterebbe il paese nel caos, provocherebbe il «revanchismo» di certe correnti nel partito comunista che non attendono altro da Mosca. Kadar, non lo si dimentichi, non è Gomulka. Non ha un paese ricco sotto di sè, i suoi sforzi per riportare la nazione al livello «pre-rivoluzione» sono stati coronati soltanto parzialmente da successi. Il partito ha un organico ancora molto inferiore a quello dell'ottobre 1956; nelle campagne si lotta aspramente contro la collettivizzazione imposta da Budapest e avversata persino dai gerarchi periferici. Per di più, nonostante le epurazioni, nonostante l'eliminazione della corrente «natoliniana» di Marosan, nonostante la semigiubilazione di Marosan e di Münnich (quest'ultimo ricopre la carica di Premier, ma cede la parola a Kadar, in ogni situazione), ogni tentativo di liberalizzazione cozza contro l'ipotesi che oggi come oggi spaventa più di tutte sia Budapest che Mosca: il risorgere dei moti rivoluzionari.

Anna Kethly, l'esule socialdemocratica ungherese, ha preconizzato recentemente un'era migliore a Budapest. Non sappiamo quali informazioni abbia; ma, a meno di un grosso rivolgimento interno, a meno di una concretizzazione veramente pacifica della non più lontana conferenza alla sommità, in Ungheria non è probabile alcun cambiamento. La presenza di Kruscev oggi a Budapest ne è un indizio, purtroppo, molto attendibile. E le stesse parole di Kadar, che avrebbero potuto benissimo essere pronunciate all'indomani della strage del '56, confermano questa nostra ipotesi.

Probabilmente in Ungheria continuerà leggermente a migliorare il tenore di vita (grazie agli aiuti finanziari dell'URSS e della Cecoslovacchia: la Romania si è rifiutata decisamente di contribuire). Ma per il resto la situazione rimarrà statica. E' la sola valvola di sicurezza avanzata che Mosca possiede in Europa, in questa fase di distensione. Non si conti la Germania orientale, non si conti la Polonia, non l'Albania: si tratta di situazioni diverse, compromesse politicamente o militarmente. La Ungheria nonostante la sua popolazione drammaticamente e disperatamente anticomunista, rimane oggi, forse, l'unico paese veramente staliniano del mondo.

L. K.

GLI ATTENTATI FALLITI CONTRO LA SHELL

Continua la caccia al folle dinamitardo

Un «fermo» è stato effettuato dai Carabinieri

Milano, 30

Polizia e Carabinieri continuano le indagini tendenti a identificare lo sconosciuto dinamitardo che l'altra notte ha tentato di far esplodere i depositi della società «Shell» a Pantanedo di Rho. La sorveglianza nei pressi degli immobili della «Shell» continua severissima, mentre si procede al vaglio degli elementi di cui la'utorità in quirente è in possesso.

I funzionari della Squadra mobile hanno frattanto iniziato un sistematico esame della posizione di tutte le persone che hanno per il passato avuto a che fare con la Polizia per questioni analoghe. In Questura e al comando dei Carabinieri giungono numerose telefonate da parte di cittadini che credono di avere osservato circostanze sospette o di poter aiutare le indagini. Fino ad ora nessuna delle segnalazioni è stata però di ausilio all'inchiesta.

Si apprende che i Carabinieri hanno fermato oggi pomeriggio a Locate Triulzi un uomo la cui identità non è stata rivelata. Una macchina del Nucleo giudiziario dei Carabinieri è andata a prelevare il fermato per portarlo a Rho, dove in serata è stato interrogato. Si ignora, fino a questo momento, qualsiasi particolare.

A Rho, dove era stato condotto l'uomo fermato nel pomeriggio a Locate Triulzi, sono giunti in serata il comandante del gruppo esterno dei carabinieri, col. Jovino, e i capitani Scelfo del Nucleo di polizia giudiziaria e Basile della compagnia esterna. Successivamente è giunto anche il dirigente della Squadra mobile dott. Nardone.

L'uomo è stato interrogato fino a tarda ora. Gli ufficiali dei carabinieri e il capo della Squadra mobile si sono fermati nella caserma dei carabinieri fino a pochi minuti prima dell'una. All'uscita, nonostante le numerose domande dei giornalisti, hanno mantenuto il più assoluto riserbo. Da quanto è stato possibile apprendere, il fermato sarebbe un uomo di età fra i 35 e i 38 anni, dai capelli brizzolati e stempiato, alto poco più di un metro e 65.

Nave italiana in aiuto di un mercantile spagnolo

Huelva (Spagna), 30

La nave spagnola «Monte Ayala» ha urtato il fondale al largo di Huelva e si trova in una situazione gravissima. La nave italiana «Antonio Pacinotti», che era accorsa in aiuto della «Monte Ayala» ha comunicato per radio che a causa delle condizioni del mare non era possibile accostarsi alla nave in pericolo.

La «Monte Ayala» era diretta a Huelva e proveniva dall'Olanda; ha un equipaggio di 35 uomini. Verso di essa stanno navigando due rimorchiatori d'alto mare partiti da Huelva e uno partito da Cadice. La nave in pericolo si trova a nove miglia dalla costa; essa si è incagliata mentre la zona era spazzata da venti violentissimi e da pioggia a dirotto.

TRAGICA FINE DI UN VECCHIO DI OTTANT'ANNI

Ucciso a coltellate in circostanze misteriose

Era ricoverato da vent'anni in un ospizio

Ravenna, 30

Un vecchio di ottanta anni è stato trovato ucciso a coltellate nella pineta di Ravenna. Si tratta di Arturo Focaccia, da ventun anni ospite del Ricovero dei vecchi di Ravenna.

Ieri mattina, per la giornata domenicale di libertà, il Focaccia si era allontanato dall'ospizio e non vi aveva più fatto ritorno. Oggi pomeriggio il suo cadavere, crivellato da nove colpi di arma da taglio al petto, è stato trovato in uno spazio erboso, a breve distanza dal grande stabilimento petrolchimico dell'Anic. Il vecchio era seminudo. Parte dei suoi indumenti erano ammucchiati a pochi metri dal corpo. Negli abiti non è stato però trovato il portafogli nè alcun documento. I carabinieri hanno potuto identificarlo solo grazie alla divisa che indossava.

Nessuna traccia è stata rinvenuta nè dell'arma del delitto, nè dell'assassino. A quanto pare, il Focaccia portava spesso con sè, senza che se ne conoscesse la provenienza, somme di denaro.

I cadavere è stato portato alla camera mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria. Non si è ancora potuto accertare a che ora risalga il decesso del vecchio. Si pensa tuttavia che sia stato compiuto nel pomeriggio di ieri.

Arturo Focaccia era stato soprannominato dai compagni di ricovero «il maggiordomo», sia perchè si sapeva che egli aveva servito presso famiglie signorili di altre città, sia per il carattere riservato e quasi altezzoso che, in ben vent'anni di ricovero, lo aveva tenuto lontano da diverbi e contrasti con gli altri ricoverati.

Nelle giornate di libertà, egli era solito uscire regolarmente alle 7.30 del mattino per rimanere fuori tutta la giornata. Ieri mattina il Focaccia è invece uscit oun poco più tardi, alle 8.30,. Da quel momento scompare ogni sua traccia, fino al momento della scoperta del cadavere, nella radura di una pineta situata ad un centinaio di metri da un «posto fisso» dei carabinieri di Pinarella e dal recinto dello stabilimento Anic; e oltre quattro chilometri dal ricovero.

Educazione sessuale nelle scuole di Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 30

La decisione del Senato di Berlino Ovest d'istituire corsi di educazione sessuale in tutte le scoule dell'ex capitale ha determinato vivaci proteste da parte di alcuni genitori e delle associazioni cattoliche. Il comitato «Padri e madri di alunni» ha lamentato oggi di non essere stato interpellato alla vigilia del provvedimento.

Intanto le autorità scolastiche di altri «Laender» tedeschi si sono dichiarate pronte a seguire l'esempio berlinese: poichè i genitori vengono spesso meno al loro dovere di erudire la prole sul delicato argomento, gli insegnanti avocano a se stessi il compito di «aprire gli occhi» ai ragazzi. Un portavoce del Senato berlinese ha dovuto ribadire che il propagarsi dei crimini sessuali, delle malattie veneree e delle crisi psicologiche degli adolescenti hanno imposto la promulgazione di un decreto che in sostanza serve a difendere gli educatori dalle ingiuste accuse dei parenti degli scolari.

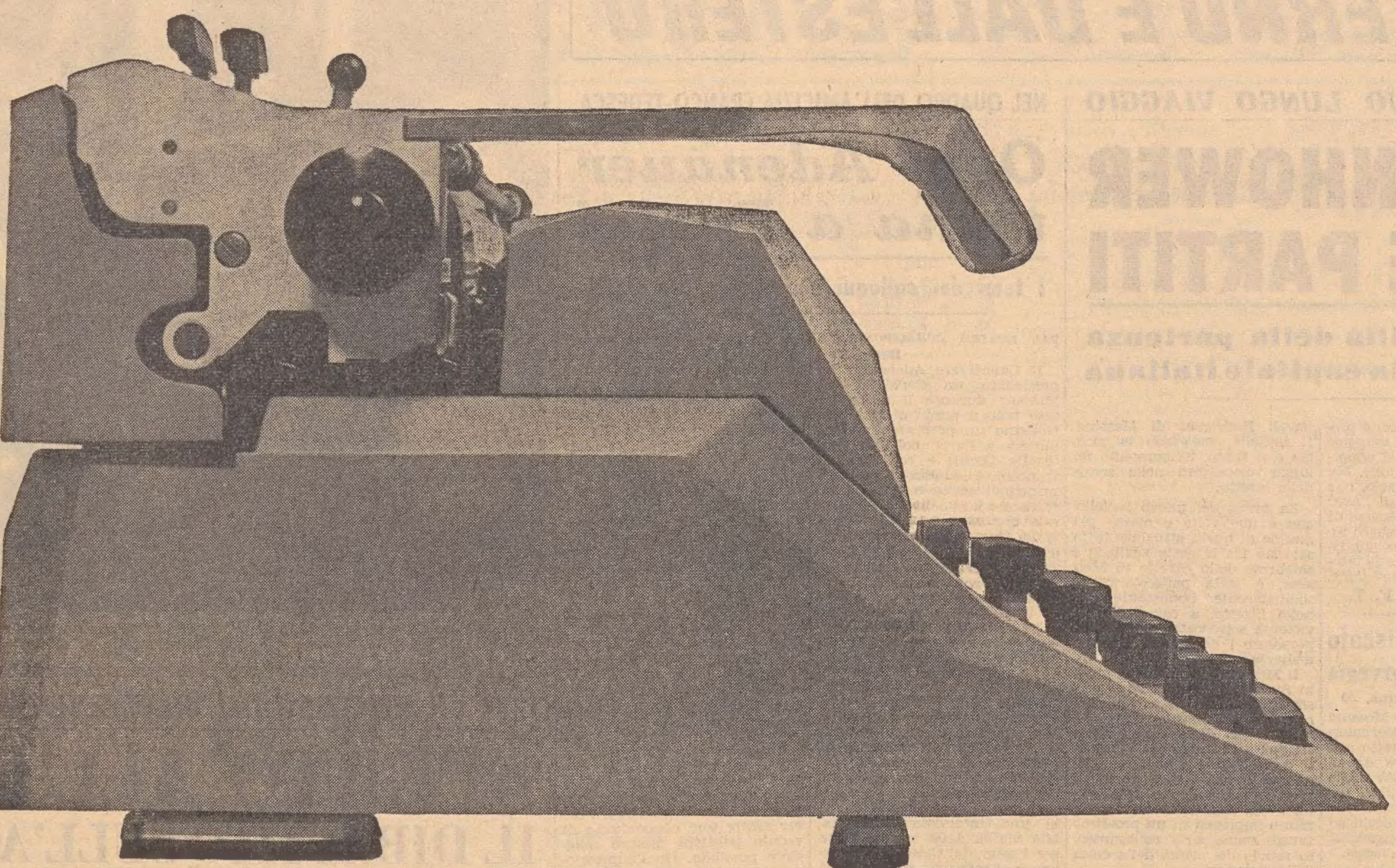
Il Senato di Berlino Ovest prese la sua decisione in seguito al trasferimento di una insegnante che aveva letto in classe alcuni brani di un volume intitolato «Il segreto della vita». Si è oggi saputo che il prof. Hochheimer, dell'Istituto di pedagogia berlinese, raccomanda vivamente l'uso di quel libro nelle scuole. Le associazioni cattoliche hanno manifestato la loro protesta riferendosi, in particolare, alle lezioni di educazione sessuale che avranno per tema il controllo delle nascite.

L. F.

Pantofoline e calzature da regalo

Donda
LARGO BARRIERA VECCHIA 5-6

DISTURBI NERVOSI
MELISANA
INSONNIA
MELISANA
EMICRANIA
MELISANA
IRREQUIETEZZA
MELISANA



NUOVA OLIVETTI

Nella serie degli strumenti,
diversi per destinazione eguali per qualità,
dalle portatili alle elettriche,
che la Olivetti produce per la scrittura meccanica,
ha preso il suo posto
la nuova macchina per scrivere a carrello integrato.
Al lavoro quotidiano e continuo dell'ufficio
la Olivetti 82 Diaspron contribuisce
con la nitida precisione dei suoi caratteri,
la solidità e resistenza dei suoi acciai,
i servizi molteplici, la scrittura veloce,
la semplice eleganza del suo profilo.

82 Diaspron *scrive come vorreste leggere*

Marginatori e premicarta automatici
Cinematico ad accelerazione progressiva
Tabulatore decimale o incolonnatore automatico
Carrello scorrevole su cuscinetti a sfere
Regolatore del tocco a sette posizioni
Quattro scale graduate
Incastellatura reticolare
Carrozzeria asportabile
Carrelli di sei diverse misure.

Prezzo L. 118.000

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4, Ditta Taccari Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 78 M

TAPPETI persiani originali finissimi. Confrontate prezzi, qualità. Mazzini, 7, Galleria. 31094 M

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA rifinita disposta trasferirsi Roma cerca nobile famiglia, rivolgersi Lidia Lukezic, via Baiamonti 14, Gorizia. 6307 B

DOMESTICA stabile referenziata cercasi. Tel. 25631. 31081 B

DOMESTICA stabile, 25-30.enne tuttofare, escluso lavare, referenze, cercasi. Telef. 37783. 31061 B

DONNA media età stabile trattamento pari, cerca signora sola. Telefonare 27748 dalle 12-15. 31059 B

C Richieste d'impiego L. 10

DISEGNATORE edile et progetttista offresi. Via Ciamician 1, presso Sepuca. 31063 C

IMPIEGATA 38.enne conoscenza contabilità, paghe, contributi offresi anche segretaria, bibliotecaria o altro posto fiducia. Offerte Cass. 50725 C UPI.

INSTALLATORE con muratore offrensi per impianti, riparazioni, preventivi. Telef. 73739. 31067 C

ORGANIZZATORE aziendale referenziatissimo larghissima esperienza produzione, vendita costi tempi coordinamenti. Rivolgersi Pernetz, Corso 27, telefono 36945. 70108 C

PITTORE stanze appartamenti moderni coloriture carta parati. offresi. Tel. 24824. 31071 C

SIGNORINA cerca lavoro dalle 9 alle 17, presso persona sola. Tel. 30677. 31099 C

VETRAIO stuccatura lastre applicazione domicilio. Telefonare 31327, dalle 17-20. 70518 C

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO banconiera cerca Bar Plinio, piazza Garibaldi 9. 31080 D

AIUTO banconiera massimo 30 anni molto pratica assumesi subito. Viale D'Annunzio 27. 1200 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Silvana, via Duca d'Aosta 11. 70519 D

COMMERCIALISTA o ragioniere massimo 25 anni pratico stipulazione e liquidazione contratti noleggi marittimi carichi secchi cercasi da importante Società. Scrivere Casella 59 C, SPI, Milano. 6303 D

COMMESSA-O cassiera bella presenza cauzione cerca urgenza organizzazione vendita. Massima discrezione. Cassetta 31093 D - UPI.

DATTILOGRAFA praticante ufficio cercasi. Scrivere indicando età, titolo studio, referenze. Cass. 31057 D UPI.

OPERAIE pratiche macchina motore assume Genel. Piazza Sansovino 1. 31070 D

PORTATRICI per negozio cercansi. Tintoria Ziberna, via Montecengio 7. 2766 D

RAGAZZA 15-18enne cercasi botteghino verdura. Telefonare 62923 dalle 14 alle 18. 31078 D

SALONE barbiere prima categoria cerca lavorante. Telefono 31354. 31044 D

17-18ENNE pratica bar cercasi. Tel. 23959. 31090 D

F Off. camere e pens. L. 25

A DISTINTO affittasi mobiliata centrale, bagno. Tel. 33019. 67890 F

AFFITTO camera centralissima. Tel. 50677. 31099 F

AMMOBILIATE vuote bellissime, uso cucina, stanzette centrali, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 31066 F

BISTANZE mobiliate soleggiate affittansi coniugi 12.000 mensili. Zanus Elda, via Sinico 26. 70516 F

MATRIMONIALE bellissima centrale eventualmente cucina, solo distinti, affittasi. Telefonare 95153. 31089 F

MATRIMONIALE grande, comodo cucina affitto. Suonare 2.o campanello destra, L. Ricci n. 3. 70514 F

MOBILIATA grande soleggiata tranquilla affittasi persona sola. Vecellio 2-III. 31058 F

MOBILIATA affittasi a occupato unico subinquilino. Brunner 9-II, destra. 70515 F

MOBILIATA centro, tranquilla, telefono affittasi distinto. Oriani, 3, IV destra. 31068 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 148 G

MATEMATICA, computisteria, ragioneria per Istituto tecnico insegnansi. Telefono 57398. 31064 G

PIANIACCORDATURE garanzia (indeterminata). Gratuitamente qualsiasi preventivo, senza obbligarsi. Telefono 41346. 31077 G

RIPETIZIONI italiano, latino, matematica, tedesco, inglese, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 31073 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

MARTELLO tappezziere smarrito pressi via Giulia. Dietro compenso telefonare 96597. 31060 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. MEDIA - LUCIANI stabile nuovo, singole disponibilità, prontingresso, da una, due tre stanze, bagni, poggioli, ascensore. Visitabili 10-13 - 15-17. ZONA SANLUIGI (100 metri nuovo stadio, fermata autobus 25) in palazzina nuova 6 appartamenti, unico disponibile, panoramico, 3 stanze, 2 poggioli, bagno, anticamera, ripostiglio, giardino in comune. Affittansi. Immobiliare Italia 61512. 176 I

A. LOCCHI, quadristanze, bagno, riscaldamento, poggioli, affittasi, AGEP, tel. 96-466. 70520 I

A. TRISTANZE stanzetta, bagno, affittasi 32.000 mensili. AGEP, tel. 96-466. 70520 I

AFFITTANZE disponibili: Boccaccio: 3 stanze; Bazzoni: 3 stanze; Volta: 5 stanze; Tor S. Piero: 2 stanze; Rossetti (in villa), 3 stanze; Conti: 2 stanze; Acquedotto: 3 e 5 stanze; Hermet: 3 stanze; Valmaura: 2 e 3 stanze; Ananian: 3 stanze; Emo: 4 stanze; Rotonda Boschetto: 3 stanze. «Julia», Tommaseo 2. 1904 I

APPARTAMENTO via Franca, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, armadio a muro, 2 poggioli, cantina, riscaldamento autonomo, ascensore, affittasi Carli S. Maurizio 4. 1706 I

LOCALE due fori, città, adatto qualsiasi commercio, affitta Velicogna, Machiavelli 15. 31083 I

MONFALCONE villa nuova tutti comforts affittasi. Rivolgersi viale S. Marco 35. 312 I

NUOVO tristanze, cucinino, tinello, ripostiglio, affittiamo Strada Friuli. Alabarda, telefonare 29-566. 31092 I

QUARTIERINO modesto, 2 camere e cucina 12.000, piccole spese. Altro camera e cucina con spese affittansi. Corso Italia 29, Amministrazione. 31072 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO signorile 5-6 stanze servizi cercasi prontamente in villa o stabile in buone condizioni; telefonare 61655. 137 L

CERCO 2 appartamenti affitto, 3 stanze centralnafta in casa nuova anche prossima consegna offerte Cassetta 1903 L, UPI.

NEGOZIO centrale in affitto mq 50 possibilmente 2 fori, dettagliare. Cassetta 31084 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16, tel. 55555. Vendita rateale.

A. PERMAFLEX materassi originali, stanze, cucine, divaniletto, soggiorni, lettini carrozzine. Madalosso, Trentaottobre angolo Torrebianca - Filzi 7 - Valdirivo 29. 462 M

CAPPOTTI uomo-donna pura lana a L. 4900, ai Magazzini Felice. 70317 M

CAPPOTTINO bambina pelliccia interna; cappotto signora; impermeabile signorina, vendonsi. Telefonare 93826. 31062 M

«FIAT», «Zoppas», «Triplex». Cucine elettrogas. Stufe «Warmorning» fuoco continuo, risparmiano combustibile. Lavabiancheria automatiche. Frigoriferi. Scaldabagni. Fornelli. Armadietti. Acquai. Aspirapolvere. Tubazioni fumo. Rateazioni. Concessionario: Zennaro, Deposito, S. Lazzaro 16. 50574/1 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex litri 135 lire 55.900, lucidatrici, aspirapolvere, vendosi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano, Muggia. 31082 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti di ricamo, taglio e cucito. Macchine maglieria per la famiglia e artigiani. Lavora lana da due capi a nove. Vendonsi con garanzia e insegnamento gratuito. Tullio Negozio Necchi - Battisti 12, Monfalcone, Cervignano, Muggia. 31082 M

PELLICCE persiano 150.000, castoro, castorino, visone, Ratmusqué, ocelot, pelli guarnizione prezzi incredibili. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16, III. 31096 M

VENDONSI scampoli di pelliccia per colli. Tel. 59681. 31098 M

STUFE «Warm-Morning» a fuoco continuo. Una sola carica ogni 24 ore. Cucine economiche «Zoppas». Stufe a gas ed elettriche presso l'«Intra». Via Roma 22. Telefono 38543. Rateazioni. 70517 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, mobili completi, singoli. Telefonare 30358. 31076 N

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, tappeti, stanze da letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 31079 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi, Carpison 20, tel. 38008. 58 N

ACQUISTANSI se occasione tubi da ponteggio circa 1600 m. et eventuali 1000 giunti relativi. Cassetta 2767 N - UPI.

COSE usate in genere ferro metalli acquistansi domicilio. Telefonare 23076. 50745 N

STANZE letto, cucine, salotti, soprammobili, oggetti d'arte, mobili singoli; acquisto per Veneto. Telefono 31428. 31095 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento, prezzi. Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 9000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 4500, lettini con materassi 6500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000, tre usi 18.000, materassi 3000, molleggiati 16.000. Tarabochia 6. 31069 NN

ANTICAMERE acero bellissime moderne 4 pezzi 45.000; D'Azeglio 16. 31085 NN

ATTACCAPANNI, camere, cucine, tinelli, salotti, divani, pancheletto. «POLLI», D'Annunzio n. 26. 62/1 NN

STANZA pranzo, divano letto vendo a privato. Ore 19, Marchi Vol. Ospedale Militare 16/1. 31055 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

ASSUMIAMO ovunque esperti introdotti abbigliamento-alimentari affini. Ottimo trattamento. «Omnia» — Bari. 14938 P

ELEMENTI produttivi cerca Società d'importanza internazionale. Cassetta 31086 P, UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

ALFA Romeo Commissionaria SAVRA. Giulietta normale, TI, Sprint, 2000 berlina, Spyder, autocarro mille, Romeo Diesel, benzina, Dauphine tetto apribile, frizione automatica. Pronta consegna - Ghega 6, Tel. 20604. 5076 Q

600 '57, 1103/54, Belvedere, Topolino C. Vespa 150. Ratealmente. Piazzavalle 2. 31074 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ALBERGO ristorante bar Adriatico Ferrarese comodità moderne estive invernali 24 camere attrezzature oltre 100 coperti allestimento signorile completo vendesi o affittasi preferibilmente gruppo familiare competente. Scrivere Casella 3 C SPI Milano. 6267 R

DROGHERIA profumeria, zona piazza Scorcola; bene avviata, licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1705 R

EDICOLA giornali rionale vendesi, oppure affittasi coniugi volonterosi. Telefonare 59785. 31075 R

FORNO con pasticceria zona Giardino Pubblico, molto avviato, licenza arredamento, vendesi Carli S. Maurizio 4. 1709 R

LOCALE tre fori, piazza Borsa, massimo passaggio cediamo. Telefonare 29-566 Alabarda. 31092 R

MACELLERIA carni equine avviata, buona posizione cedesi affittanza. Telefono 95982. 31088 R

MILIONI frazionabili, investirei prima seconda ipoteca massima celerità, riservatezza. Cassetta 14851 R UPI.

NEGOZIO calzature centro, cedesi licenza ed arredamento. Carli S. Maurizio 4. 1716 R

TRATTORIA con giardino S. Giovanni, bene avviata, licenza arredamento vendesi. Carli S. Maurizio 4. 1710 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. MEDIA - LUCIANI singole disponibilità. Unico: stanza, soggiorno, accessori, terrazza panoramica mq. 16. Altri da 2 stanze, vasta cucina, bagno lusso, poggiolo oltre ml. 7. Visitabili 10-13 - 15-17. FABIOSEVERO 87 (fermata 14-17)) ultimo tre stanze, soggiorno, doppi servizi, armadi muro, 2 poggioli, centralnafta, ascensore automatico, rifiniture massimo lusso. Visitabili 15-16. Facilitazioni pagamento sino al 70% su qualsiasi alloggio. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. 176 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, negozi, corso costruzione. Magnifica posizione. Massime facilitazioni Impresa, via Baiamonti 16 31065 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro: villette, giardino, garage, tristanze, soggiorno 4.500.000. Facilitazioni, mutui. Altri centralissimi adatti professionisti prenotansi. S. Lazzaro 11. 31091 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro: appartamenti piazza Vico. contanti 800.000, rimanenza mutuo. Altri pronti, Rossetti, Giulia. S. Lazzaro 11, tel. 24751. 31091 S

A. LOCCHI. Palazzina signorile, tristanze, soggiorno, garage, soleggiatissimi, vendonsi, senza provvigioni. AGEP, Passo Goldoni 2. 70520 S

APPARTAMENTI quasi nuovi liberi ed occupati, camera cameretta cucina bagno poggiolo vendonsi occasione, pagamento metà contanti saldo rateato. Molino Vento 12-II, ore 9.30 - 12.30 - 15-17. 70438/1 S

APPARTAMENTI occupati 2 camere cucina 250.000 - 480.000; tricamere 1.450.000, vendonsi, entrata entro diciottomesi. Roiano, Mirti 11, mezzanino, ore 15-17. 70439 S

APPARTAMENTI casa nuova via Commerciale, 2 - 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, occupati con affitto sbloccato vendonsi per rendita. Carli, San Maurizio 4. 1711 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona Campanelle, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, pronti dicembre, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1717 S

APPARTAMENTI zona via Locchi, casa corso costruzione, consegna giugno, 1 - 2 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi, Carli, S. Maurizio n. 4. 1719 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, 3 stanze, salone, cucina, ripostiglio, doppi servizi, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1703 S

APPARTAMENTO condominio stanza grande, cucina, WC con doccia vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1720 S

APPARTAMENTO condominio zona S. Michele, camera, cucina, 700.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1712 S

APPARTAMENTO S. Giacomo stanza, cucina, 400.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1713 S

APPARTAMENTO via Giulia, 5 stanze, cucina, vendesi libero. Carli. S. Maurizio 4. 1721 S

APPARTAMENTO zona Rosmini, vista mare, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, 2 poggioli, ascensore, riscaldamento autonomo vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1708 S

APPARTAMENTO in villa, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, garage, 70 mq. orto, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1718 S

CENTRALE moderno 5 stanze, stanzetta, ricchi accessori, terrazze, vendesi, telefonare 95982.

CONDOMINIO occupato o libero acquisto per impiego capitale. Offerte cassetta 1902 S UPI.

COSTRUENDI zona Garibaldi bistanze, camerino, accessori, ascensore, centralnafta vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 31092 S

COSTRUENDI signorili, zona Tribunale, 2 a 7 stanze vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 31092 S

LOCALE casa nuova zona pieno sviluppo, adatto tintoria, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1715 S

LOCALE zona via Commerciale, 30 mq. con 2 fori, casa nuova adatto qualsiasi attività vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1704 S

LOCALI casa corso costruzione, posizione centrale, 35 42 40 mq. adatti qualsiasi attività vendonsi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1714 S

NEGOZIO sartoria, centrale, con licenza di vendita, avviato, con riscaldamento centrale vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1702 S

PIANO attico, Roiano, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, grande terrazza, riscaldamento centralnafta, ascensore, condizioni pagamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1701 S

QUARTIERI medi, occupati, zone centralissime vendonsi. - Terreno centralissimo vendesi, uniche facilitazioni. Via S. Caterina 9. 31097 S

TERRENO Gretta-Faro, 1000-2000 mq. confinante strada, vista panoramica vende «Julia», Tommaseo 2. 1901 S

VILLA occupata paraggi via Giulia con 2 appartamenti di 5 - 3 stanze, accessori, riscaldamento autonomo, 500 mq. terreno vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1707 S

V Diversi L. 50

AUTOMOBILISTI, gratis potrete ritirare il triangolo obbligatorio di auto ferma, all'U.C.A. Assicuraz. Via F. Filzi 10. 31086 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

PALETÒ VESTITI IMPERMEABILI

PITASSI

OGNI ACQUISTO UN RISPARMIO

uomo donna bambino